



Armi,
litigano
Sarcinelli
e Formica

Accuse aspre tra il ministro Formica e il direttore generale del Tesoro Sarcinelli. Il primo aveva accusato il secondo di aver redatto un decreto favorevole ai mercanti armieri. Il secondo ha negato sdegnato facendo notare che il provvedimento non era stato nemmeno pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Formica ha replicato che Sarcinelli ha stravolto le precedenti norme restrittive e le sue nuove direttive sono diventate «vincolanti».

A PAGINA 3

Sbarcati
a Cagliari
i naufraghi
di Pantelleria

Sono sbarcati ieri mattina a Cagliari i 12 naufraghi dello yacht «Mauro» inabissatosi nella notte tra martedì e mercoledì al largo di Pantelleria dopo un naufragio con una imbarcazione «pirata». Dalla nave turca che li ha tratti in salvo è stato consegnato anche il cadavere di Franca Monteleone, l'unica vittima del naufragio. Nel racconto dei superstiti l'allucinante avventura in mare per 48 ore con dure accuse alle autorità italiane.

A PAGINA 4

Michel Platini
«inviato» Rai
per tre anni

Michel Platini è il nuovo «inviato sportivo» della Rai. Sarà lui dal prossimo ottobre, la «stara» del programma dei venerdì sera di Gianni Minà, su Rai tre un rotocalco sportivo con reportage di Sergio Leone, Francesco Rosi, Pasquale Squitieri e Nanni Loy. L'accordo con la Rai - manca solo la firma - è per tre anni. Platini lavorerà in collaborazione con il pull sportivo commentando le grandi partite internazionali dagli Europei del '88 ai Mondiali del '90.

A PAGINA 19



IL ROMANZO
DI HRABAL
Il punto
di vista

A PAGINA 11

L'esportazione dei capitali
brucia le entrate del turismo

In rosso i conti con l'estero

Nel mese di luglio le esportazioni di capitali hanno provocato un buco di duemila miliardi nella bilancia dei pagamenti italiana. Spazzate via le entrate turistiche, resta un disavanzo netto di 553 miliardi, il terzo di quest'anno. La bilancia dei pagamenti italiana, attiva fino al maggio scorso, ha già accumulato quest'anno un deficit di 1.852 miliardi in piena stagione turistica.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'esportazione dei capitali stroncata dalla legge dieci anni fa torna alle cronache con il carattere di una vera e propria fuga dall'Italia. I soli fondi di investimento hanno portato all'estero oltre seimila miliardi in un paio di anni. Ma se dieci anni fa la fuga dei capitali veniva spiegata con il terrorismo, la riscossa salariale e la riduzione dei profitti da cosa fuggono oggi i capitalisti dopo due anni di profitti record? Stavolta è l'esportazione di capitali che sta addirittura sollecitata ogni controllo sugli investimenti finanziari all'estero è stato tolto (gli investimenti produttivi erano già liberi) le borse valori italiane sono state messe in condizione di non poter ricevere più investimenti per il gonfiamento dei prezzi e la ristrettezza dei listini. Inoltri fin dai primi di giugno si è cominciato a parlare di svalutazione della lira avvertendo la speculazione che poteva premunirsi portando all'estero i capitali. Nemmeno il rialzo dei tassi di interesse ha potuto frenare l'esodo che prosegue e manifesterà tutti i suoi effetti di crisi alla fine della stagione turistica.

A PAGINA 9

Risputano accenti diversi nel governo italiano
Ora Andreotti non esclude un'iniziativa «collettiva accettabile»

L'Europa andrà nel Golfo «se l'Onu fallisse»

Un intervento di dragamine europee (e quindi italiane) nel Golfo Persico avverrebbe «se l'Onu fallisse» e sempre sulla base di «decisioni collettive». Questo il succo di due dichiarazioni di Andreotti e Spadolini, mentre Zanone continua ad adombrare, sia pure con una certa cautela, una «missione italiana». Anche l'Olanda è disponibile «in linea di principio», sulla base di ulteriori consultazioni europee.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA La riunione del Consiglio di sicurezza si è tenuta in porte chiuse e ha confermato il pieno appoggio alla iniziativa del Segretario generale per promuovere la cessazione del fuoco. Una visita di Perez de Cuellar a Teheran è ancora soltanto una ipotesi che il segretario dell'Onu subordina a concreti segnali positivi di cui finora non vi è cenno da parte iraniana ma lo stesso De Cuellar ha ricordato che in ogni caso il presidente iraniano Ali Khamenei sarà a New York il 1° settembre per l'apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

A PAGINA 7

Preconizzare quello che si farà dopo il presunto fallimento dell'Onu è dunque quanto meno imtempistico. Quanto a iniziative unilaterali le notizie dal Golfo le rendono al tempo stesso inutili e pericolose. Inutile perché ieri il terzo convegno Usa Kuwait è giunto a fine senza a destinazione e per il terzo giorno non si sono trovate mine pericolose perché gli Usa hanno ieri minacciato che ogni nave iraniana colta a deporre mine verrà senz'altro «attaccata e affondata» e hanno confermato l'istituzione di una speciale «task force» per coordinare l'azione di tutte le forze militari americane presenti nella regione del Golfo. L'impegno militare Usa cioè anziché diminuire si intensifica e i rischi di coinvolgimento si accrescono. E proprio ieri il presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani ha detto chiaro e tondo «Noi non cerchiamo la guerra con gli Usa ma se ci attaccheranno ci difenderemo fino in fondo e la guerra coinvolgerà tutti».

Piccoli attacca: De Mita non sarà di nuovo segretario



SERGIO CRISCUOLI A PAGINA 3

In Sudafrica morti, feriti e licenziamenti

Le compagnie minerarie e i padroni dell'oro di Johannesburg sono passati ai fatti ieri altri 4000 minatori neri in sciopero sono stati licenziati. La rappresaglia continuerà se entro lunedì non avranno ripreso badili e picconi, altri 46mila minatori seguiranno la stessa sorte. Ma lo sciopero, iniziato il 9 agosto, continua nonostante i vigilantes sparino e ieri abbiano ucciso un dimostrante.

Dopo i tremila dell'altro giorno altri quattromila minatori neri sono stati licenziati per rappresaglia dai padroni dell'oro sudafricano. Le compagnie estrattive hanno esteso la minaccia di rappresaglia se entro lunedì non saranno rientrati nelle miniere altri 46.000 minatori neri di pendenti di tre diverse società estrattive. Seguiranno la stessa sorte. Alle minacce di licenziamento le società minerarie fanno eseguire poi anche le rappresaglie e la brutalità dei vigilantes ieri davanti a una miniera d'oro di Lebanon a 70 chilometri da Johannesburg la polizia privata delle compagnie ha aperto il fuoco sui dimostranti. Un minatore è stato ucciso altri venti gravemente feriti. Altri 24 morti si sono poi registrati in un tragico incidente stradale un'auto bus carico di minatori in sciopero che rientravano nelle loro rotonde è precipitato in una scarpata.

A PAGINA 7



I BUS IN SCIOPERO Un conducente legge tranquillamente il suo giornale. Non può fare altrimenti dal momento che i autobus del lavoro dei meccanici a Londra per ventiquattro ore ha tenuto bloccati nelle rimesse i famosi bus rossi. Laagitazione è stata indotta per protesta contro la ventilata privatizzazione della società di trasporto.

Vacanze interrotte, voci di un suo rientro in corsa per la Casa Bianca

Gary Hart torna a sorpresa in Usa Si candida? «Non confermo né smentisco»

Gary Hart, che si era ritirato dopo la scappatella erotica con Donna Rice, intende rientrare nella corsa alla Casa Bianca? Lui non conferma né smentisce. Ma ha già deciso di rientrare precipitosamente dalla vacanza in Irlanda. Per alcuni il ripensamento potrebbe essere favorito dallo scialbore degli altri candidati democratici. Per altri è praticamente impossibile che ce la faccia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK William Di non già «campaign manager» di Gary Hart in un'intervista telefonica ha dichiarato che «è possibile anzi probabile» che l'esponente democratico rientri in corsa. Sulle prime è sembrata una battuta umoristica. Nelle scorse settimane lo stesso Hart aveva escluso questa possibilità. Ma ora rag giunto in Irlanda dove trascorre le vacanze in compagnia del figlio si è rifiutato di confermare o smentire. Anzi si è affrettato a far le valigie per tornare. Interpellato anche Mario Cuomo governatore dello stato di New York ha giudicato Hart «un buon candidato». Al momento in cui era stato costretto a ritirarsi come candidato alle presidenziali del 1988 in cui si sceglie il successore di Reagan Gary Hart era nettamente in testa nei sondaggi di opinione rispetto agli altri possibili candidati democratici. La cosa straordinaria è che risultava sempre in testa nei sondaggi degli elettori democratici ancora agli inizi di agosto ben due mesi dopo aver abbandonato la candidatura secondo un sondaggio Gallup commissionato dalla rivista «Nation». Non tanto perché la sua figura non fosse stata scalfita dallo scandalo ma perché nessuno degli altri candidati del suo partito ne scava a liberarsi da un pesante alone di scialbore attorno alla propria figura. Tra quelli che già hanno ufficialmente annunciato la propria candidatura e cercano di spartirsi l'eredità di «liberal» e progressista di Hart ci sono il governatore del Massachusetts Michael Dukakis e il senatore dell'Illinois Paul Simon. Dukakis figlio di immigrati greci è un deciso avversario delle «guerre stellari» e della «reaganomics». Simon si colloca ancora più decisamente a «sinistra» e rivendica in pieno per il partito democratico l'eredità del «New Deal» rooseveltiano. Alla pari di Jesse Jackson la cui «Rainbow coalition» progressista ha una grande influenza. Ma come possibile presidente la sua viene considerata una candidatura solo

«tecnica» semplicemente perché Jackson è nero. Un altro possibile candidato di punta per i democratici potrebbe essere il senatore della Georgia Sam Nunn attualmente a capo della Commissione Difesa. Maturo conoscitore del Congresso e della politica di Washington si è mosso con grande prudenza negli ultimi mesi evitando di esporsi più di tanto nelle udienze sull'irraggiamento nucleare «ideale» per i democratici è proposto il governatore di New York Mario Cuomo. Ma Cuomo finora ha sempre sostenuto che non intende candidarsi. Anzi negli ultimi mesi si è sapientemente delitato dalla scena politica anche se proprio questo eccesso di prudenza fa pensare che ci potrebbe essere un ripensamento in extremis. Alla domanda da parte di chi lo intervistava per una rivista del Wisconsin se la previsione di un «possibile» anziché «probabile» rientro di Hart nel

la corsa presidenziale provvisoria da una sua conversazione con l'interessato William Dixon ha risposto: «Sono molto attento a non mettere queste cose in bocca a Gary. Per quanto vogliate farmi dire che è stato Gary a dirlo, non è questo che voglio sostenere. Io non ho avuto occasione di parlargli da dieci giorni a questa parte». Ma altre persone molto vicine al senatore del Colorado come l'imprenditore Ellen Sulzberger hanno confermato che Gary Hart già prima di partire per l'Irlanda, «stava meditando sul tornare o meno nella corsa presidenziale». Per altri la cosa è praticamente impossibile. La difficoltà più grossa è che la sua macchina elettorale era stata già smantellata. A cui si aggiunge il fatto che a luglio Hart aveva ancora 13 milioni di dollari di debiti. Ma si osserva anche che se si ricandidasse, potrebbe sempre mettersi con i fondi pubblici che gli spettano. C.S.G.

Un terrorista giordano fugge dall'Italia

ROSSELLA MICHENZI

ROMA Clamorosa fuga dall'Italia di Awni Hindawi il terrorista giordano che risiede in provincia di Savona dopo aver ottenuto la libertà provvisoria. Hindawi col suo passaporto naturalmente non valido per l'espatrio, si è limitato a recarsi a Roma e poi senza incappare in controlli a prendere il primo jet che da Fiumicino portava a Dama. Scelto il volo è stato accolto da uomini dei servizi segreti giordani e ora si troverebbe ad Amman. La fuga è avvenuta a pochi giorni fa ma la notizia è filtrata solo ieri. Il giordano cugino dei famigerati fratelli Hindawi, considerati tra i protagonisti del terrorismo internazionale fu preso ai tempi del processo Lauro ma senza che il suo arresto avesse avuto una connessione diretta col caso. Secondo una serie di accuse provenienti dall'estero sembra che preparasse un attentato contro Margaret Thatcher durante la sua visita a Gerusalemme. Accusato di partecipazione a «banda araba» non avendo commesso reati in Italia Hindawi riuscì ad avere la meglio alla lunga ottenendo la libertà provvisoria. È stato approfittando di questo regime che ha preso il volo eludendo i controlli dell'aeroporto di Fiumicino. Il suo caso dal punto di vista giudiziario è ancora all'esame della Cassazione.

A PAGINA 5

Barzellette, ossessione di Reagan

NEW YORK Ronald Reagan ha un debole. Le barzellette. Quasi un'ossessione. Non c'è incontro con dignitari, veno o discorso o occasione pubblica in cui non racconti qualcosa. Dicono che le racconti anche nelle riunioni di lavoro e in privato. «Un nostro satellite rilevava: «Un attimo L'hai sentita questa? Un russo va a comprare la macchina. Gli dicono che la consegna avverrà tra dieci anni. Lui chiede di mattina o di pomeriggio? Che differenza fa visto che la cosa avverrà tra dieci anni? gli risponde sbigliottito l'impiegato. Fa differenza e come replica il tipo di mattina viene l'idraulico». Ron ti decidi a venire a letto?». Arrivo Nancy la sai quella dell'americano che dice al russo il mio è un paese così libero che se mi pare, posso mettermi di fronte alla Casa Bianca e gridare Reagan va all'inferno. Al che il russo gli risponde che cosa è di così straordinario? Reagan va al inferno posso mettermi a gridare anch'io di fronte al Cremlino senza problemi». A quanto rivela un articolo in prima pagina del New York Times a firma Steven V. Roberts i hobby delle freddure continua a superare gli altri passatempi preferiti quali la equitazione e il giardinaggio anche in questi giorni di vacanza che Reagan sta trascorrendo nel suo ranch di Santa Barbara in California. Pare che rinnovare il repertorio di barzellette sia la preoccupazione principale dell'esercito di assistenti che gli scrivono i discorsi. Peggy Noonan che sino a poco tempo

fa faceva questo lavoro rivela che bisognava introdurre almeno una barzelletta all'inizio di tutti i discorsi. «Il presidente dice ha bisogno di una freddura che sciolga l'atmosfera per sentirsi a proprio agio. Se l'uditorio si mette a ridere può rilassarsi e andare avanti». Dana Rohrabacher un altro di quelli che gli scrivono i discorsi rivela che talvolta le migliori vengono «passate» dalla Cia. Una delle barzellette preferite pare gli sia stata suggerita dal premier spagnolo Felipe Gonzalez («un russo si rivolge ad un altro «Compa

ve battute sia la sua occupazione principale. Ma il repertorio, incentrato sulle barzellette antisovietiche, rischia a questo punto di inaridire. Proponiamo una grande iniziativa di politica internazionale che Reagan inviti quelli di «Tango» alla Casa Bianca perché gli diano una mano. Ormai lo consultano regolarmente per telefono dalla Casa Bianca. A quanto sembra Smirnov ha molto più successo di quelli che fanno saltare su Reagan. Compro illesante Jim Morris che in un cabaret di New York si produce in un repertorio di imitazioni del presidente con battute tipo «Sa pete perché non ci sono adetti a cambiare le lampadine alla Casa Bianca? Perché mi piace essere tenuto all'oscuro» oppure «un tema di etica sessuale dobbiamo tornare alle sane tradizioni del passato quando tutto si faceva a mano». Eppure il repertorio di Reagan rischia a questo punto di esaurirsi e diventare monotono. Nell'elenco delle barzellette preferite che ricaviamo dal «New York Times» non ce n'è ad esempio nemmeno una su Khomeini o su qualsiasi altro tema che non sia l'Unione Sovietica. Se va avanti così la vena finirà col inaridire.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

Rimini, pretore rinvia la chiusura del «K2»

ONIDE DONATI

RIMINI Non chiuderà dal 24 al 30 agosto l'albergo «K2» di piazza Marina dal quale il proprietario Tullio Giorgetti, manda via sei cittadini handicappati. L'ordinanza del sindaco che sospendeva per sette giorni la licenza all'esercizio è stata a sua volta «congelata» dal Pretore dirigente di Rimini che ha accolto un ricorso dei legali dell'albergo. Una grande amarezza pervade l'Aniep l'associazione dei poliomielitici che ha ospitato nella sua casa di vacanza i portatori di handicap respinti dal K2. «La giustizia», dicono - non è stata invece comprensiva verso di noi che dopo aver denunciato l'episodio di discriminazione abbiamo subito ispezioni e controlli. Il congelamento è stato deciso perché il Tribunale amministrativo regionale giudice naturale per il ricorso di Giorgetti è in ferie e aprirà il primo settembre. Una eco ieri sera durante la manifestazione dell'Aniep e della comunità «Papa Giovanni XIII» per richiamare l'attenzione sui problemi dei più deboli. «È triste constatare che il presidente della Regione Luciano Guerzoni - che è iniziativa di un magistrato - parte dal presupposto che leggi e ordinamenti possano andare in vacanza mentre un altro magistrato il diritto alla vacanza può sembrare che l'abbia voluto mettere in discussione».

A PAGINA 4

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Capitali in fuga

RENZO STEFANELLI

Una esportazione di capitali per duemila miliardi ha bruciato in luglio l'attivo del turismo portando la lira ad una situazione di pre crisi. La singolarità di questi sviluppi sta nel fatto che non sono risultati della speculazione ma per la prima volta sono stati scopertamente promossi con la cosiddetta liberalizzazione degli investimenti finanziari all'estero. Il ministro Fanfani e l'esecutore pro tempore l'allora ministro per il Commercio estero Mario Sarcinelli hanno dato il tocco finale ad una operazione di governo per mezzo dell'assenimento.

L'acquisto di titoli esteri è stato liberalizzato al di fuori del nuovo ordinamento valutario la cui attuazione si doveva fare con una delega data al governo nel settembre 1986. Inoltre è stato anticipato rispetto ai tempi di attuazione di un mercato finanziario europeo comune che dovrebbe creare gli spazi - oggi ristrettissimi - per fare in modo che l'Italia non si trasformi in una riserva di caccia per gli speculatori finanziari interni ed esteri.

L'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale dove il risparmio si aggira sul 20% del reddito. Ancora ieri i quoti diano francese *Le Monde* sottolineava questo primato italiano. Primato del risparmio vuol dire primato nello sforzo di accumulare cui non corrisponde però alcun primato in fatto di occupazione di sviluppo tecnologico o di infrastrutture. La formazione del risparmio è spesso dissociata - o viene dissociata attraverso gli intermediari - dalla produzione. Di qui la povertà degli investimenti uno sviluppo senza qualità di cui risentiamo il peso nella vita di tutti i giorni.

È un meccanismo che richiede la complicità passiva ed attiva dei governanti. L'uso distorto delle istituzioni del mercato finanziario e monetario. Negli anni Settanta l'esportazione clandestina di capitali mise a terra l'economia provocò l'arresto dello sviluppo e una serie di svalutazioni a catena. Si dovette sanzionare con l'arresto e la prigione l'esportatore clandestino anche di pochi milioni di valuta. I cosiddetti «liberalizzatori» hanno dimenticato che quella misura drastica fu il risultato della azione condotta prima da una speculazione che aveva potuto utilizzare la passività complice dei governi.

Oggi ridotta l'inflazione e ricostruito un minimo di base per una possibile stabilità valutaria con quasi un decennio di sacrifici si è tornati all'attacco in modo subdolo come al solito nascondendo la portata reale dei provvedimenti liberali sottraendo la manovra alla discussione parlamentare. Ignorando persino gli effetti che sarebbero puntualmente arrivati sul tanto reclamizzato boom borisistico.

L'autorizzazione all'acquisto senza limiti dei titoli esteri è stata decisa quando lo spazio di investimenti nelle borse italiane si era esaurito per il duplice effetto di mancate misure di alleggerimento del listino e delle devastanti incursioni piratesche di alcuni fra i maggiori gruppi finanziari. L'esodo di capitali più che prevedibile è stato sollecitato da queste condizioni di fatto specie nel caso dei fondi comuni. La pericolosità degli investimenti all'estero inoltre è stata coperta da una esplicita previsione di svalutazione della lira. Se i rendimenti esteri sono incerti ci penserà poi la politica monetaria del governo a compensare il rischio.

Il quadro era già tracciato nella relazione del Governatore della Banca d'Italia del 30 maggio laddove rimproverava all'ultimo governo Craxi di non avere risanato la finanza pubblica nonostante lo sforzo imposto all'economia e invitava «a ritrovare l'originaria organicità della legge finanziaria come strumento di politica macroeconomica». Anticipando i fatti denunciati a luglio circa l'allargarsi dell'evasione fiscale clandestina e legalizzata - 240mila miliardi di reddito sottratti alle imposte - il Governatore C.A. Ciampi ammoniva circa «la necessità di affidare il riequilibrio della finanza pubblica all'innalzamento della pressione fiscale (che è) confermata dal permanere di aree di elusione di evasione e di erosione degli imponibili».

Ci si è mossi nella direzione opposta evitando di dare ogni peso all'assestamento del bilancio a metà anno (30 giugno) svuotando di concretezza programmatica la presentazione ed il voto sul governo facendo dire al ragioniere dello Stato che l'ipotesi su cui si lavora è quella di lasciare inalterate le rendite finanziarie (da evasione fiscale da interessi sul debito pubblico) che sono diventate una delle fonti principali di una domanda interna fiorente ma che cresce soprattutto fuori dal settore produttivo.

Si fissa il quadro reale quando vengono presentati fenomeni come il rialzo dei tassi d'interesse quale tentativo di frenare la domanda interna e i suoi effetti sulle importazioni. In realtà si frena soltanto l'investimento produttivo. Quei tassi aumentati di tassi d'interesse possono soltanto ritardare di due o tre mesi la svalutazione della lira e la conseguente ripresa dell'inflazione. Com'è passata di moda l'inflazione nella propaganda dei fautori dell'attuale politica economica. Con le rendite finanziarie indicizzate sia che vengano pagate dal Tesoro all'interno o dagli impieghi in valute estere. L'inflazione non preoccupa più di tanto un vasto schieramento di interessi. Ormai a pagarla resta esclusivamente il settore produttivo e nel suo ambito soprattutto il lavoro dipendente.



La mutazione genetica di Comunione e Liberazione si specchia nel meeting di Rimini

Parsifal o Evangelisti

Il titolo del meeting di Ci che comincia oggi a Rimini sembra più adatto a un convegno del «made in Italy» da tenersi al Palatrussardi che ad esaltare ansie solidaristiche e voli mistici «Creazione, arte, economia». Così e basta Siamo ben lontani dall'immaginario post-dannunziano degli anni passati «Parsifal, l'uomo e la bestia», «Tambun, bit, messaggi», «Americhe, Americhe».

UGO BADUEL

Comunione e liberazione - e il Movimento popolare che le marcia a fianco come Sancio Pancia a Don Chisciotte - sono scesi dal cavallo di Parsifal hanno dimesso l'armatura e hanno assunto i abiti borghesi e lo stile dimesso della politica concreta se si vuole e senza ingiuria con quel titolo hanno messo in segno alla bancarella dello scambio politico che hanno aperto con le ultime elezioni nel mercato affollato che ruota attorno ai gradini del Tempio.

Che cosa è successo a Ci Mp? Che cosa dirà l'incontro di Rimini che si apre oggi e che andrà avanti per una settimana? Sotto quella intestazione così asciutta e fredda si annunciano temi e nomi più da convegno della Fondazione Agnelli che da happening di don Giussani del tipo cui ci avevano abituato Neno Nesi banchiere socialista Raul Gardini numero due del capitalismo italiano Silvio Berlusconi numero uno del consumismo edonistico televisivo e poi Callisto Tanzi (studioso) Giovanni Bazoli Vittorio Merloni Giuseppe Ciarrapico Arcangelo Lobbiano. Una passerella di «businessmen» mi schiata - effetto trainante irresistibile del modello antico e invincibile delle feste dell'«Unità» - a un impegnato programma culturale che ruota intorno all'omaggio a Tarkovskij con nomi di alto livello come Zanusso e Weinberg a una mostra di taglio singolare su Picasso a un'altra su Rouault in più un certo di Antonello Venditti.

Tutto secondo collaudate regole ma tutto ben lontano da quella volta che aveva fatto del «fenomeno Ci» qual cosa di inedito nella realtà italiana.

La verità è che Ci e Mp arrivano all'appuntamento di Rimini di quest'anno ne e hanno un nuovo compagno di viaggio che rischia di annullare come movimento originale e non privo di spunti stimolanti quella era ai suoi esordi a metà degli anni Settanta e di fare solo una appendice per giunta marginale della Dc riconvertita da De Mita in qualche modo alla sua matrice di fedeltà cattolica e ribenedita dalla gerarchia ecclesiastica da prima e dopo le ultime elezioni.



Roberto Formigoni in alto, giovani al meeting dell'Amicizia del 1986

era proprio alla caccia di un interlocutore politico nel laico cato che fosse diverso sia dai preambolisti democristiani (da Forlani a Andreotti) giudicati di fatto succubi del Psi di Craxi e della sua strategia sia da quei «mo schetten» del Papa di Ci che Oltretorre le forze più anti che serie e consistenti vedo no con crescente allarme e diffidenza. In sostanza la gerarchia che il movimento di Ci - agli antipodi di quello che resta dello spirito conciliare - possa diventare progetto politico partitico (o levito di una trasformazione nella Dc in federazione come sempre nei giorni scorsi. Formigoni non ha escluso).

Ecco allora gli attacchi del giugno scorso prima delle elezioni dei padri Paolini sulla rivista «Jesus» in cui si scrisse che «Comunione e liberazione da mesi porta avanti un ambiguo discorso puntellato da deliranti solismi sociologici soffici con il Psi ricattando più o meno apertamente la Dc e gli altri settori cattolici. Ci sembra del resto godere di tali protezioni e coperture». Ci e Mp reagirono allora vantando la protezione papale alleandosi con Andreotti nella Dc e insistendo nel dialogo con il Psi. Sono diventati così a tutti gli effetti - caso unico questo

anche nella lunga e spesso stragante stona della Dc - «corrente collaterale di una corrente» Ci e Mp sostengono di non avere portato alla Dc lo scorso 14 giugno oltre un milione di voti e certo hanno portato in Parlamento almeno venti uomini loro. Forti di questa posizione hanno mostrato di snobbare la scissione della famosa «lettera del 39» da parte dei Vescovi e la guerra che conducono contro il segretario accusato di cedimenti «laicisti» (ricordate la poco edificante polemica Formigoni Mastella dei primi di agosto?).

A Formigoni neo parlamentare tutto fiero della sua medaglietta hanno chiesto giorni fa se tante polemiche estive preparavano un suo ulteriore avvicinamento al Psi di Craxi verso il quale mostra tante simpatie. «Mp vuole Dc» è stata la risposta. «Ma vuole una Dc coerente con la sua identità di partito popolare non conservatore a ispirazione cristiana e non laicista. Datto questo noi proponiamo alleato con le forze laico socialiste e non con il Psi. In questo fronte laico socialista naturalmente privilegiamo gli interlocutori più seri e più validi». Insomma Mp di Formigoni traduce in termini diversi la vecchia teona del suo leader nella Dc Andreotti la teona dei due formi. Fra il formo della Dc e quello del Psi gioca una assai spregiudicata partita anche lui - appunto - da piccolo Ghinnetto di Tacco. E insomma la vecchia linea del «preambolo forlaniano rivista e corretta dall'integralismo formigoniano e pepata con il tatese senza frontiere di Andreotti.

Non c'è alcuna soddisfazione in alcun sottile spirito di vincita alcun segreto desiderio di rivalsa o proposito di raccogliere spoglie altrui nel constatare con amarezza che un'altra presenza organizzata che poteva anche avere (so prattutto per quanto riguarda la base giovanile) un suo ruolo e un suo stile di autonomia consistenza e di stimolo nel composto universo dei bisogni e dei desideri che si manifestano nella società civile va naufragando nelle secche consuete del peggiore politicismo. Questo reitto pensiero raccoglieranno le spagge di Rimini. E fra qualche mese vedremo Parsifal aggirarsi sperduto nei corridoi del congresso della Dc alla ricerca del santo Graal ma di Evangelisti.

Intervento

Attenzione al disagio dei ceti medi autonomi

GIACOMO SVICHER

Siamo stati faciliti profeti quando alcuni mesi fa abbiamo previsto che i problemi dei ceti medi autonomi sarebbero esplosi con violenza proprio per la pratica del rinvio e per la politica delle «stoppe» di volta in volta dal governo.

Ieri è esplosa la tassa della salute oggi decisa nuovamente l'ennesimo decreto legge per regolare i canoni di negozi e botteghe artigiane entro la fine dell'anno scade la «Visentini ter» e si andrà ad una proroga per decreto legge nonostante che da gennaio di quest'anno si siano svolte manifestazioni convegni per discutere la prima sperimentazione le pensioni dei lavoratori autonomi hanno un minimo di 345.000 lire mensili uguali per tutte quelle erogate in quanto da 10 anni non si sceglie la via della riforma pur avendo un attivo patrimoniale sia la gestione artigiana sia quella commerciale.

Diverse associazioni di lavoratori autonomi pur con mille difficoltà hanno presentato proposte non corporative spesso divergenti con proposte di merito dei sindacati dei lavoratori particolarmente per quanto riguarda l'alleggerimento della base imponibile fiscale colpendo rendite finanziarie di ogni tipo modernizzando e rendendo efficace la macchina dello Stato che permette di colpire singole evasioni e non fare medie generalizzate.

Lo sforzo compiuto dalle associazioni di categoria come la Confesercenti, ha consentito per ora di incanalare queste battaglie non in termini di rivolta fiscale o di disobbedienza civile il movimento antifisco di Torino per ora si è dissolto ma è latente un malessere profondo che può incanalarsi verso i rinvii più diversi come è avvenuto il 14 giugno ed essere pericoloso per la democrazia e non per questa o quella categoria. La vicenda della tassa sulla salute è anch'essa emblematica.

Alcuni dirigenti sindacali chiedono al Pci di appoggiare questa tassa quando il Pci giustamente l'ha combattuta osteggiata definita iniqua e aggressiva fin da quando è stata introdotta perché affronta il finanziamento del debito pubblico nella sanita nel classico modo democristiano senza affrontare il tema che sta di fronte a tutti noi di cambiare alle radici questo sistema

fornero solo di nuove ingiustizie sociali e battersi al finché il fisco venga usato come leva della politica economica del paese.

Vi è più in generale la necessità e l'urgenza di affrontare una riflessione politica che riguarda il modo come risolvere questi problemi secondo l'interesse nazionale e non di categoria. Se commercio turistico artigianato e piccola impresa sono stati la linfa vitale dello sviluppo economico avviare a soluzione questi problemi vuol dire allargarli definitivamente dalla politica dello scambio, dal clientelismo e dall'assistenzialismo.

L'errore che compiono alcuni dirigenti sindacali è quello di non comprendere che la prima soluzione di questi problemi danneggia anche i lavoratori dipendenti in quanto dipendenti di piccole aziende che spesso hanno oggettive difficoltà a stare sul mercato proprio in virtù dell'incertezza del futuro che grava su questi comparti.

Ciò non vuol dire assolutamente che nelle piccole imprese i diritti dei lavoratori non debbano essere presenti ma una cosa è eleggere un delegato sindacale in una azienda che ha più di 15 lavoratori e avere un delegato in un negozio, bar, ristorante, albergo artigiano che ha meno di 35 dipendenti.

Si possono trovare però soluzioni adeguate come è avvenuto recentemente nella firma di due contratti di lavoro fra la Confindustria e i sindacati del Turismo e dei Panificatori. Dato è possibile eleggere un delegato in una impresa con più di 8 dipendenti e un delegato interaziendale eletto tra i lavoratori di aziende di più piccole dimensioni. Questi sono esempi concreti dove, senza demagogia nessuna, è possibile avere con vergenze significative.

La fratunazione corporativa che dilaga fra tutti i ceti va combattuta con uno sforzo corale mettendo nuovamente in primo piano i valori della solidarietà fra cittadini di diversa estrazione sociale.

Ma l'errore politico vero e proprio, spesso commesso da alcuni comunisti è quello di scatenare una guerra fra ceti diversi fra lavoro autonomo e lavoro dipendente perdendo di vista le responsabilità vere che sono di chi ha creato questo sistema governando questo Paese in tutti questi anni.

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Io sto decisamente con la foca monaca

modo quando ci si preoccupa per la foca monaca non è solo alla foca monaca che si deve guardare. E della morte e della vita di ben altro che si sta discutendo.

Se per ogni specie animale che rischia l'estinzione ci si angoscia e ci si ribella pur sapendo benissimo che la storia dell'evoluzione ha sacrificato migliaia di specie privilegiate donne altre e perché l'estinzione è di ogni specie oggi è un simbolo chiarissimo (inequivocabile come solo la morte sa essere) di una «perdita di natura» assolutamente nuova inedita e forse irrimediabile. Noi sappiamo che ogni specie a noi contemporanea che si estingue non scompare perché la naturale (e crudelissima) legge dell'evoluzione vuole dei vincitori e dei vinti ma perché l'innaturale previsione dell'uomo sul insieme dell'ambiente sta scardinando l'equilibrio del mondo dunque anche il nostro equilibrio.

La morte della foca monaca del cervo sardo del falco pecciolino è avvertita come una morte «naturale» prodotta dall'inquinamento dal potere sacerdotale dell'avidità del profitto che trasforma tutto attraverso la pietra filosofale della speculazione in ce-



struggendo il mondo) è perché la potenza simbolica degli animali e un ingrediente irrinunciabile del nostro sentire e del nostro sapere a livello conciso e inconscio.

Che ne sarebbe dei nostri sogni della nostra arte della nostra letteratura senza il coraggio del leone l'irraggiungibilità dell'aquila la forza dell'orso l'astuzia della volpe la giocosità della foca? Di tutto ciò io sento una necessità che non è parente nemmeno lontana delle presunte «mode ambientaliste». È un bisogno profondo di identità e di bellezza sembrandomi atroce un mondo nel quale gli abissi fossero privi di balene (dico anche gli abissi del subconscio dei sogni e delle emozioni subliminali) le foreste senza i lupi le montagne senza i rapaci le foglie senza i bruchi.

Si bisogno di bellezza e di armonia non la stupida armonia credulona di chi si inventa una pretesa «bontà» della natura usuale e contraria alla cattiveria dell'uomo. Ma l'armonia inconspicua e inespugnabile di una natura insieme buona e cattiva vitale e mortale specchio di noi anni mali uomini. Nel mondo bruttato dalla goffa protettiva del l'uomo speculatore la natura può essere crudele ma mai volgare terribile ma mai squallida feroce ma mai iniqua. Questo tutto questo sta dietro alla foca monaca. Vogliamo che continui ad esistere perché è bella ci piace ci consola la sua baffuta naturalità.

E chi non è d'accordo ci spieghi almeno perché mai dovrebbe negare alla foca monaca un pezzo di Sardegna visto che per anni nessuno lo ha negato a Maria Marzotto e Florida Bolkan. Proporzionalmente ai metri di sabbia recintata abusivamente dalle contesse bisognerebbe regalare un chilometro alle foche.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano via e Fulvio T. 5
51 75 telefono 02/64401 Iscr. zione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma iscr. zione come giornale in m. r. a
nel registro del tribunale di Roma n. 4535

Direttore responsabile G. Uesepi F. Mennella

Concessionari e per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

Caso Scalfaro
Interrogazioni di deputati e senatori Pci

ROMA Un gruppo di senatori comunisti (Pecchioli Cosutta, Franchi Malfoletti Taramelli, Tedesco Tatò Tos si Brutti, Vetere) ha rivolto al presidente del Consiglio una interrogazione sulle dichiarazioni formulate dall'ex ministro degli Interni Scalfaro.

Nell'interrogazione i senatori comunisti chiedono «se esistano schedature presso i servizi segreti» e «se le assicurazioni già rese pubbliche da parte del presidente del Consiglio sulla insussistenza dei fatti denunciati si fondino su accertamenti rigorosi». Infine i senatori del Pci chiedono di conoscere «su quali dati e riscontri sia basata la valutazione del presidente del Consiglio sui gravi episodi denunciati dall'on Scalfaro».

Una interrogazione sul «caso Scalfaro» è stata rivolta ai ministri dell'Interno e della Difesa anche dai deputati comunisti Strumendo, Barbieri, Calvanese, Ferrara, Barbera e Alinovi. I parlamentari del Pci chiedono di sapere quali accertamenti sono stati compiuti dai due ministri, «nell'ambito delle rispettive competenze», sulla richiesta di informazioni che alcune personalità politiche avrebbero rivolto ai servizi di sicurezza.

Nel caso che le dichiarazioni dell'on Scalfaro risultino confermate, i parlamentari del Pci chiedono di sapere in quale data le richieste di informazioni sarebbero avvenute.

Profughi A Levico
arrivati più del previsto

ROMA Mentre il «caso profughi» assilla il Viminale, e la prospettiva che alcuni fra i fuoriusciti polacchi vengano rimpatriati fa scatenare accese polemiche, i profughi arrivati a Levico da Latina sono in cerca di una sistemazione. Un problema in più nasce dal fatto che nel tragitto fra il campo di Latina e la nuova destinazione essi sembrano essersi accresciuti: annunciati in numero di 250, ai funzionari della questura di Trento sono risultati 273. Fra di loro sono in parecchi ad avere documenti palesemente falsi o a non averne per niente e la questura per ora li ha classificati come «clandestini», qualifica che, appunto potrebbe significare il rimpatrio. Ad arbitrare la materia dovrebbe essere una commissione accompagnata dall'intervento di un funzionario Onu. Tra i profughi di Levico, molte famiglie hanno preferito stare per conto proprio e si sono accampate nel parco

Il futuro segretario dc
Il ricambio è scontato secondo l'ex presidente democristiano

Conto alla rovescia di Piccoli per De Mita

Fiamino Piccoli, presidente dell'Internazionale democristiana, dà per scontato che Ciriaco De Mita non sarà rieletto segretario della Dc al prossimo congresso. Lo fa in un'intervista a Panorama, senza tuttavia sbilanciarsi sull'ipotesi di Martinazzoli, successore. Le polemiche sul «caso Palermo» intanto non si placano. Gianni Pellicani, della segreteria comunista, in un articolo su Rinascita risponde a Dc e Psi.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA In attesa che arrivino i tempi del congresso, in casa dc c'è chi comincia già a preparare le valigie a Ciriaco De Mita. Questa cortesia viene usata al segretario sudocrociato da un personaggio di spicco come l'on Fiamino Piccoli, presidente dell'Internazionale democristiana che in un'intervista che uscirà sul prossimo numero di Panorama accetta di partecipare al gioco delle previsioni. Domanda De Mita sarà confermato per la quarta volta segretario della Dc? Risposta: «Io credo di no. Lo stesso De Mita ha certamente coscienza che un periodo così lungo completa e chiude la sua esperienza di segretario della Dc e gli offre la possibilità di portare questa sua esperienza in campo più diversi, perché De Mita, aggiunge Piccoli, «è un uomo

effettivo. Io è sulle cose esterne, tanto più su se stesso». Inevitabile la domanda di rincalzo: il successore sarà Mino Martinazzoli? Su questo punto Piccoli si fa più prudente: «Martinazzoli è un uomo serio, molto impegnato, ma finché c'è un segretario politico io non parlo mai dei suoi successori».

Nella stessa intervista quando parla del governo Ciriaco De Mita si fa più franco: «La volontà della Dc e di De Mita - dice - era quella di riprendere la coalizione pentapartita con guida dc e con una strategia forte. Tutto questo non è riuscito e allora vi è stato un momento di apparente distacco della Dc, ma aggiunge Piccoli, «a questo punto

La nuova giunta di Palermo
Pellicani (Pci): in gioco l'autonomia dei governi locali

Palermo, l'Avanti! parla di imbroglio

Vi sono e sempre più dovranno esserci governi locali autonomi rappresentativi dei bisogni popolari fondati sui programmi di cambiamento e di modernizzazione». L'espone comunista osserva che invece «è diventata di moda la formula del gioco a tutto campo ma quando è il momento di giocare emergono i vecchi pregiudizi e molti giocatori non oltrepassano la meta del campo». Quei giocatori sono sia democristiani che socialisti. «Non è accettabile - dice a entrambi Pellicani - che al Pci si riservi un ruolo subalterno o venga riproposta anche in termini di versi la linea della preclusione».

«Eccoci a Palermo tappa obbligata di questa singolare estate politica. Che ne pensa Piccoli di quella giunta che il Psi (rimasto fuori) trova tanto indigesta? Pensa che la Dc «non dovrebbe tentare avventure di nuove coalizioni, anche se non è scritto nel cielo che il Psi possa andare a braccetto con i comunisti dove e quando vuole, mentre la Dc commetta un peccato se porta in una giunta gli indipendenti di sinistra e i verdi».

Dal «caso Palermo» prende spunto Gianni Pellicani, della segreteria del Pci in un articolo che uscirà su Rinascita per chiarire soprattutto un punto: i comunisti non accettano il principio delle «giunte omogenee». «Non vi sono giunte omogenee - scrive Pellicani - secondo la corrispondenza o meno con il governo centrale



Il segretario dc De Mita con Piccoli

Palermo, l'Avanti! parla di imbroglio

ROMA «Noi non protestiamo perché a Palermo ci troviamo all'opposizione e l'imbroglio politico inaccettabile e squalido l'oggetto della nostra denuncia» gabbellato per una proposta politica di alto profilo. Con questi toni pesanti torna sul «caso Palermo» il quotidiano del Psi Avanti! il capoluogo di Palermo a fianco dell'eroico sindaco Orlando il suo gruppo il gruppo comunista invece di sorreggerlo con il proprio voto gli vota contro in perfetta sintonia con lui. Una contor-

L'Amo d'agosto? È verde e rosso

Una passeggiata sul fiume toscano, in questo periodo, diventa anche un'escursione cromatica. L'Arno, infatti, appare d'un verde deciso a Pisa, e fin qui quasi tutto normale, ma è d'un bel rosso ad Arezzo. La colpa è delle alghe, troppe che lo abitano e che a Pisa hanno aggredito anche il litorale, con effetti non proprio piacevoli. Sembra che il fenomeno sia tipico del caldo d'agosto e, secondo le autorità sanitarie, «la situazione è sotto controllo».

Tragedia d'amore fra vietnamiti a Milano

Lui Chau Hun Trung, 26 anni, ha ucciso lei, Nguyen Phuong Auh, 22 anni, poi ha ingoiato novanta pillole di sonnifero e ha atteso la morte per quasi un giorno accanto al cadavere della fidanzata. Alla fine ancora vivo, ha preferito presentarsi ai carabinieri Teatro della macabra vicenda la A112 del ragazzo, targata Como, parcheggiata in una cava presso Trezzano sul Naviglio. Provenienza dei due Saigon, da dove erano scappati per trasferirsi in Italia. Lui aveva trovato lavoro come operaio a Uggiate Trevano, in provincia di Como, e lei s'era stabilita con la famiglia a Piacenza. I salari italiani però a Nguyen non bastavano e aveva deciso di emigrare in Australia. È stato questo, sembra, a scatenare la follia omicida del ragazzo che l'ha condotta in campagna per un ultimo incontro e l'ha uccisa. Ai carabinieri in un primo momento ha raccontato che gli avevano rubato la macchina, ma poi è crollato e ha confessato. Non c'è ancora chiarezza, però, sul mezzo del delitto: quello dichiarato è lo strangolamento, ma la macchina che conteneva il corpo di Nguyen ai carabinieri s'è presentata piena di chiazze di sangue.

Da un anno in obitorio cinese morto a Firenze

La sua tomba dopo dodici mesi è ancora la cella frigorifera dell'Istituto di medicina legale di Firenze. Si tratta di Zhong Jian Mei, 26 anni, cuoco, morto per aver protratto troppo uno sciopero della fame nel carcere di Sollicciano, ed essersi procurato così una patologia infettiva. Jian Mei in carcere era finito per aver ferito a coltellate i figli del proprietario del ristorante «Nanchino» in cui lavorava. Dopo sei mesi di carcere, la morte. Finora non s'è presentato nessun parente o amico a reclamare il corpo. Ma il sostituto procuratore Paolo Canessa, d'altronde, non ha ancora concesso il nulla osta per la sepoltura.

Camorrista doveva uccidere ma s'ammazza con la moto

un regolamento di conti. La fine l'ha trovata contro un guard-rail, dopo aver sbadonato con la moto, sul Raccordo anulare che cinge Roma all'altezza del Tuscolano.

Finanziari con droga: radiati e arrestati

no né i loro nomi né l'entità della droga trovata, si sa invece che sono stati allontanati dal «corpo» e arrestati dai carabinieri.

Meglio il mare dell'ospedale: in carcere per assenteismo

e costume sono montati in macchina con un amico. Fermati a un posto di blocco a Torre Annunziata, a metterli nei guai è stato il fatto che uno dei due, oltre che assenteista, era pure pregiudicato e con obbligo di firma alla stazione dei carabinieri.

MARIA SERENA PALIERI

Il direttore del Tesoro nega di aver favorito i mercanti ma il ministro insiste

Sarcinelli-Formica, accuse sulle armi

Aspro scambio di accuse sul traffico d'armi tra il ministro Formica e il direttore generale del Tesoro Sarcinelli. Il primo aveva detto: ha favorito i mercanti armieri. Il secondo ieri ha replicato non è vero, ho solo riordinato le direttive di Formica. Ma quest'ultimo ha ribadito, no, ha stravolto il mio decreto che imponeva restrizioni ai traffici. Le Acli intanto chiedono una legge nuova.

BRUNO UGOLINI

ROMA Le mine di plastica - quelle fatte ad esempio alla Valsella di Brescia - piccolissime, pesano poco, sono difficili da individuare e si possono usare in modo molto più pericoloso di quelle ordinarie. Il ministro del Commercio estero oggi ministro del Lavoro e Mario Sarcinelli anche lui ex ministro al Commercio estero (nel precedente governo Fanfani) ed oggi direttore generale del Tesoro (sempre a fianco di Fanfani e anche di Formica, nel governo Gorla) Rino For-

«bocciatura in merceologia» è indignata. Spiega, innanzitutto, che la polemica gli sembra una «bolla ferragostana». Quel suo provvedimento, «è soltanto un pezzo di carta senza nessun valore, un oggetto misterioso che quasi nessuno ha letto». Non è stato infatti mai pubblicato - come questo giornale ha scritto negli scorsi giorni - sulla Gazzetta Ufficiale. Ma che cosa conteneva? Sarcinelli spiega che confermava «l'impostazione data al problema nel dicembre 1986», incorporava «le direttive interne date dallo stesso Formica, per rendere di fatto operante il decreto da lui emanato e infine, porre termine ad una situazione di frizione con gli altri ministeri che non erano stati sentiti durante la preparazione della versione di dicembre del decreto». «Giamaica - insiste Sarcinelli - avrei deciso di liberalizzare o soltanto ridurre il grado di controllo effettivo

che il governo ha e deve continuare ad avere sul commercio internazionale di armi, ogni diversa interpretazione è frutto di affrettata o di mancata lettura del testo da me firmato». Ma Formica replica non è vero Sarcinelli ha stravolto in sostanza il mio decreto. La stessa tesi è sostenuta da Falco Accame di Democrazia proletaria che insiste nel sostenere che nella rielaborazione di Sarcinelli - comunque mai resa operante - era stato annullato l'obbligo per le ditte esportatrici di documentare le vendite e i reali destinatari degli ultimi tre anni come condizione per avere una nuova autorizzazione a vendere armi. Lo stesso Accame è stato interrogato ieri dal Pubblico ministero Domenico Sica che prosegue nelle sue indagini sulla presunta vendita di mine a Iran e Irak. Accame ha tra l'altro sostenuto che spesso nel passato si facevano partire dal porto di

Talamone, nel Grossetano, canchi di armi verso il Sudafnca, ma che le bolle di accompagnamento recavano nomi di località sudamericane. Ma chi potrà provare tutto ciò? Una spinta alla verità viene dalle Anavaf (l'associazione dei familiari delle vittime delle forze armate). Denuncia l'uso anticostituzionale di giovani soldati come «glitantes» (il caso Tirrena) per conto di ditte private presso depositi di munizioni. Le diverse inchieste - quella di Brescia, quella di Venezia quella promossa dal ministro Andreotti - dovrebbero fare chiarezza. Ma resta il problema di fondo sollevato ieri dalle Acli: quello della esigenza di una legge che regolamenti questo settore del mercato e dell'industria (in gran parte pubblica) nazionale partendo dall'abolizione del segreto politico militare. Le Acli se la prendono con tutti

Con i richiami dell'on Maurizio Ferrara (autore di un articolo apparso sull'«Unità») che farebbe apparire «i pacifisti impegnati contro il traffico delle armi come degli sprovveduti» con le denunce clamorose di Formica che non approdano a iniziative coerenti», con il decreto Sarcinelli giudicato «insensato» e anche con il ministro Andreotti «che penso ha - chiede il vice presidente dell'organizzazione dei lavoratori cristiani Aldo De Matteo - difendere puntigliosamente le prerogative delle Nazioni Unite (come fa appunto Andreotti per la cnsi del Golfo Persico ndr) per poi farsi richiamare ufficialmente come è avvenuto per l'Iran e per il Sudafnca, per non aver rispettato le soluzioni di embargo». Nella denuncia severa degli acliisti non si fa cenno al fatto che il Pci ha già presentato una proposta di legge su tutta questa materia.

Droga libera, tutti contro la proposta radicale
Pannella ai suoi critici
«Giacobin-fascisti, criminali»

«Non affiancherò Marco Pannella nelle sue sceneggiate». Vincenzo Muccioli rifiuta l'invito ad un nuovo faccia a faccia. Da San Patrignano i ragazzi e i loro familiari, in una lettera aperta, contestano le proposte radicali. Farneticanti offese di Pannella alla stampa. «Un festival del linciaggio, il solito cocktail antidroga di moralisti, giacobin-fascisti, criminali».

CRISTIANA TORTI

ROMA «Caro Marco noi lo sappiamo bene perché ognuno di noi lo è stato chi sia un tossicodipendente è un uomo che affronta la vita come una condanna, che non ha coscienza di sé, che vive morendo». Con il tono sentito e addolorato di chi di droga si è bruciato, i ragazzi di San Patrignano, e insieme a loro migliaia di ex ospiti e familiari si oppongono con forza alle proposte di Pannella. «Nessuna liberalizzazione - dicono in una lettera aperta - può aiutare il drogato anzi rischia di spingerlo sempre più in fondo al baratro. Troppo comodo - aggiungono - liberarsi del problema droga decretando che esso non esiste che la

resto leggi problemi sociali e civili politici e culturali non sa che balbettare banalità».

Nelle sue dichiarazioni Pannella ha inserito un capitolo speciale dedicato a tutta la stampa che ha osato contestare la sua proposta: «È un festival del linciaggio e della inimicizia - ha affermato - si sparano contro di me colonne di piombo - ha aggiunto - in attesa della fusione giornalistica in altrettanti operatori sanitari sociologi sarebbero dei criminali coalizzati nel solito cocktail antidroga nazionale e internazionale».

Intanto a San Patrignano continuano ad arrivare telegrammi di solidarietà da tutta Italia. Particolarmente toccante la lettera degli amici di Rico Agrappa il giovane tossicodipendente morto in Olanda per overdose mentre assumeva eroina «doc». Allegato alla lettera un vaglia postale di 168mila lire «saranno certo più utili di una corona di fiori» hanno scritto i ragazzi. Si continuano a registrare altre reazioni politiche.

Tra gli altri, si è espresso contro la proposta Pannella il repubblicano Pellicani, presentatore nella scorsa legislatura di una proposta di legge contro il traffico degli stupefacenti. L'onorevole socialista Rossella Artoli da parte sua ha auspicato che alla ripresa dell'attività parlamentare si arrivi rapidamente all'approvazione di una legge. Come si ricorderà anche esponenti comunisti nei giorni scorsi, avevano espresso perplessità e critiche sulla proposta, giudicata «vecchia e parziale», dei radicali.

Da apostolo della non violenza - affermano i ragazzi di San Patrignano - Marco Pannella si è fatto promotore di un progetto spietato e diseducativo che appoggia la violenza dell'eroina. È sottolineato che la liberalizzazione della droga non elimina il mercato clandestino che continuerà ad essere ancora più fiorente soprattutto tra i minorenni. Si è espressa in questo senso anche la segreteria nazionale di Democrazia proletaria. Altri sono i modi - affermano - su cui si deve combattere la mafia.



Pci 23 anni fa la morte di Togliatti

Una delegazione del Pci ha reso omaggio ieri alla tomba di Palmiro Togliatti al cimitero del Verano a Roma in occasione del 23° anniversario della morte. C'è stata una breve cerimonia. Della delegazione (nella foto) hanno fatto parte Piero Fassino della segreteria nazionale Cesare Fredduzzi e Lina Fibbi della Commissione centrale di controllo. Gloria Bulfo della sezione femminile Francesco Petrelli della Fgci Lina Tamburino di Rinascita Franca Cipriani e Mario Schina del Comitato regionale del Lazio Vittoria Tola Franco Fungli Sergio Rolli e Aldo Prone della federazione di Roma.

Dopo lo sfratto chiedono asilo all'Urss

ROMA «Ma insomma, quando andiamo a chiedere asilo alla Russia?» Dario 4 anni, stratonza ripetutamente la gonnella della mamma è impaziente di andare oltrecortina e vuole che con i giornalisti si faccia in fretta. L'insolita scenetta familiare si è svolta in mattina sotto i portici di piazza Indipendenza, nel centro di Roma, durante una improvvisata «conferenza stampa», tenuta dai coniugi Maria Gabriella D'Amico e Pasquale Longo ambedue di 32 anni. Su di loro pende una minaccia di sfratto per morosità. Fra pochi giorni dovranno andarsene dall'appartamento di Lavinio vicino Anzio dove abitano in affitto da 5 anni, insieme ai figliolotti Dano e Gabriele.

Sceglie la via più breve la citazione per morosità. Nonostante abbia pagato per anni una somma più che doppia di quella prevista dall'equo canone Longo non può dimostrare di aver sempre accettato ricevute false, senza neppure conservarne una copia. Così il 3 luglio scorso il magistrato ha dato ragione al proprietario e ha disposto lo sfratto per morosità. Perduta ogni speranza di ottenere giustizia, Longo accompagnato dalla famiglia si è recato ieri all'ambasciata sovietica. Gli hanno promesso che gli risponderanno per lettera entro tre, quattro giorni al massimo.

Porto Rotondo

Karim vince il ricorso
Tolti i sigilli
all'hotel dei vip

I giudici del Tribunale della libertà di Sassari hanno riaperto i battenti dell'albergo dell'Agha Kan: la piazza di Porto Rotondo, con i ristoranti, le gelaterie e le pizzerie senza sigilli riacquista così il suo aspetto familiare agli occhi dei turisti d'alto bordo. Forse oggi saranno resi noti i motivi della revoca del provvedimento che aveva suscitato parecchio clamore fra i vip della costa.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. I cinquanta ospiti dell'Hotel Sporting di Porto Rotondo non dovranno più fare la valigia: il Tribunale della libertà di Sassari ha accolto ieri sera il ricorso dei legali della «Hotel Sporting spa», una società del principe Karim, contro l'ordine di chiusura dell'albergo e dei locali attigui firmato dal pretore di Olbia, Pier Carlo Di Gennaro. Il provvedimento del magistrato, eseguito solo in parte martedì scorso (i sigilli erano stati apposti solo al bar e al ristorante dell'hotel e non alle 27 stanze al primo piano per dare tempo agli ospiti di trovare un'altra sistemazione), era motivato dalla mancanza di licenza commerciale: al momento del trasferimento dai conti Donà delle Rose all'Agha Khan, un anno fa, non erano state fatte le volture. Il provvedimento revocato dal Tribunale della libertà di Sassari aveva suscitato non poco clamore in tutta la Co-

Sbarcati a Cagliari i 12 naufraghi salvati da una nave turca

Per due notti in balia del mare

Piangono. Fissano il vuoto davanti a loro e piangono. Una piccola folla si è raccolta sul molo dove la motovedetta della Capitaneria di Porto di Cagliari è appena attraccata. I naufraghi hanno l'aspetto stremato, un'aria sconvolta. Sono già passate ventiquattro ore da quando la petroliera turca «Beksak» li ha raccolti nel mar di Sicilia, ma i segni della tragica avventura sono ancora ben evidenti.

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Mancano dieci minuti a mezzogiorno quando i dodici naufraghi dello yacht «Mauro» sbarcano nel porto di Cagliari. Pochi minuti più tardi vicino alla «Beksak», ancorata ad un miglio di distanza, si intravede una seconda motovedetta, diretta verso il molo. Il suo unico carico è una bara color noce scuro: vi è custodito il corpo senza vita di Franca Monteleone, 38 anni, l'unica vittima di questa ennesima tragedia del mare. «Assideramento e stress», dirà quasi subito il medico legale dell'Università, prof. Sandro Bucarelli. Un responso che fa chiaramente intendere come, se i soccorsi avessero tardato ancora un po', le vittime sarebbero certamente aumentate, trasformando il naufragio di martedì notte al largo di Pantelleria in un'autentica ecatombe. Ma di soccorsi, in verità, è improprio parlare. La nave turca, infatti, si è imbattuta solo per caso nei naufraghi quando tutti gli 805 lanciati erano caduti inspiegabilmente nel vuoto. Il racconto dei naufraghi -



I naufraghi dello yacht «Mauro» scendono dalla «Kapetan Beksak», la nave turca che li ha tratti in salvo

Ignazio Fasone, la moglie Rossa Speciale, 48 anni, la sorella Maria Rita Fasone, 38 anni, il fratello Claudio, 28 anni, il fratello di questo Michela Salla, 29enne, al sesto mese di gravidanza, il nipote Rosario Fasone, 15 anni, di Torino, il comandante dello yacht Mario Musumeci, 34 anni, il motorista Filippo Mineo, 37 anni, Giovanni Battista D'Agostino, 39 anni, Camillo Fiore, 41 anni, la moglie Franca Monteleone, 38 anni, e i figli Giuseppe e Francesco di 14 e 6 anni. Solo il comandante al momento dell'incidente, era sveglio. «Ricordo soltanto - ha raccontato Ignazio Fasone - che la sagoma di un'imbarcazione, senza luci, è apparsa all'improvviso. Non abbiamo potuto fare nulla per evitare l'urto». La rapidità con cui il panfilo ha imbarcato acqua ed è affondato non ha consentito ai naufraghi di utilizzare i necessari mezzi di soccorso: solo due piccoli canotti autogonfiabili e dei salvagenti. In quelle condizioni, resistere a lungo, soprattutto con dei ragazzi, era pressoché impossibile.

La tragedia si è consumata mercoledì mattina, a circa una decina di ore di distanza dal naufragio. Franca Monteleone, la più stremata anche per la preoccupazione per la sorte dei figli, ha ceduto di colpo: il marito che l'ha vista scomparire sott'acqua, l'ha riportata subito a galla, ma ormai non c'era più niente da fare. Neanche con la respirazione bocca a bocca. Legato il cadavere ad un canottino col passare delle

Genova

Via da casa
la ragazzina
seviziata

GENOVA. Antonietta Autuori, la ragazzina di 14 anni segregata dal padre in uno scantinato e liberata dai carabinieri, ha lasciato Genova. Ad ospitarla è una zia residente a Napoli, e questa sistemazione potrebbe diventare definitiva, forse anche per la sorella gemella Annunziata. Il clima in famiglia, infatti, anche dopo l'arresto del padre-padrone Raffaele Autuori (accusato di sequestro di persona, maltrattamenti e abuso di mezzi di correzione) e la denuncia per favoreggiamento della madre e del fratello maggiore, è invivibile. Giovedì sera è dovuta intervenire la polizia a sedare un furibondo litigio scoppiato fra Antonietta e la madre, che tentava di convincere la ragazzina ad «ammorbire» la sua testimonianza a carico del padre, mentre Antonietta non ne voleva assolutamente sapere. Secondo il racconto della sorella Paola, il padre aveva rapato a zero e incatenato Antonietta nello scantinato perché la ragazzina nei giorni precedenti era scappata di casa per seguire un ragazzo di 20 anni. Tra l'altro, a carico di Raffaele Autuori, è emerso un precedente molto significativo: cinque anni fa, quando la famiglia risiedeva ancora a Napoli, nel corso di una lite perché la minestra non era abbastanza buona, l'uomo aveva minacciato la moglie, Anna Palomba, con una pistola, puntandole l'arma alla testa. Per quell'episodio Autuori era stato arrestato, poi la donna aveva ritirato la denuncia. □ R.M.

Sospesa l'ordinanza comunale

Il pretore di Rimini:
«Resta aperto il K2»

Il pretore dirigente di Rimini, Flavio Brandina, ha sospeso l'efficacia dell'ordinanza con la quale il sindaco di Bellaria-Igea Marina aveva ordinato la chiusura dal 24 al 30 agosto dell'albergo K2. Il pretore ha accolto un ricorso d'urgenza dei legali dell'albergo perché il Tar, competente a giudicare la legittimità dell'ordinanza, è chiuso per ferie e riaprirà il 1° settembre.

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI. Fermi tutti, la giustizia è in ferie! I sindaci rispettino il diritto dei giudici alle vacanze. Non facciamo come il primo cittadino di Bellaria-Igea Marina, Nando Fabbrì, che in pieno agosto, per il rispetto della dignità di sei cittadini handicappati, sospende la licenza di un albergo. Come fa il cittadino albergatore a tutelarsi se i palazzi di giustizia sono chiusi? Per fortuna qualcuno al suo posto di lavoro si trova sempre.

Flavio Brandina, pretore dirigente di Rimini ieri c'era. Ai legali di Tullio Giorgetti, l'albergatore di Igea Marina che non ha voluto dei handicappati, non è sembrato vero: «Sottoponiamogli un ricorso urgente, o la va o la spacca». È andata, nel senso che da ieri quell'atto civile di un sindaco coraggioso che è l'ordinanza con la quale l'albergatore è stato punito con 7 giorni di sospensione della licenza, è come se non esistesse più. Congelato.

Congelato perché il Tribunale amministrativo regionale, giudice naturale per un ricorso dello stesso Giorgetti, è appunto in ferie, riaprirà il primo settembre, fuori tempo massimo per esaminare l'ordinanza del sindaco che doveva essere efficace dal 24 al 30 agosto. Lunedì, giorno faticoso della chiusura dell'albergo

K2, non succederà nulla. Proprio nulla. Giorgetti potrà continuare a ricevere clienti come se niente fosse. Con - si presume - grande gioia sua e degli altri albergatori dell'Aia che, per difendere il collega «persorgitato», avevano addirittura promosso un black out per ieri sera. L'oscuramento della riviera non c'è stato. L'altro giorno gli albergatori avevano fatto dietro front sotto la pressione di un'opinione pubblica indignata. E ieri hanno ricevuto un bel premio dal pretore. Quel premio che non solo il sindaco, ma neppure il pretore di Forlì avevano voluto riconoscere loro.

Il Brandina ha ritenuto che nell'ordinanza del sindaco di Bellaria-Igea Marina «può ravvisarsi la lesione di un diritto soggettivo» e che quindi «sussiste un pregiudizio imminente e irreparabile per il diritto medesimo». Le «parti», cioè Giorgetti e il Comune (che il pretore non si è nemmeno preoccupato di sentire), sono convocate in udienza per il 23 settembre. Il pretore ha voluto anche inviare al sindaco di Bellaria-Igea Marina un messaggio preciso: forse non aveva potere a sufficienza per firmare l'ordinanza; mediti, signor sindaco.

Che dire di questa giustizia? Giorgio Ghezzi, docente di diritto del lavoro all'Università

di Bologna e neoparlamentare comunista, afferma che, in effetti, l'intervento del pretore sarà anche ineccepibile nella forma. Nella sostanza poteva essere però molto diverso e si chiede: «Perché su un fatto di rilevanza nazionale il pretore non ha ritenuto opportuno neppure ascoltare subito le parti?».

Amarezza all'Anlep, l'associazione dei poliomicelitici che nella sua casa di vacanza di Igea Marina ha ospitato gli handicappati respinti dal K2: «Non sono stupita - dice la direttrice del pensionato Carla Sallari - Dopo che abbiamo denunciato l'episodio di discriminazione, con noi la giustizia non è certo stata comprensiva. Prima la procura della Repubblica ha fatto ispezionare la casa di vacanze, poi in Comune sono stati sequestrati gli atti relativi alle nostre licenze. Adesso il pretore... Mi sembra che i magistrati si stiano muovendo a senso unico e che ci sia chi vuole colpevolizzarci».

Un'eco sullo «strano» comportamento della magistratura è arrivata ieri sera nella manifestazione promossa dall'Anlep e dalla comunità «Papa Giovanni XXIII» all'ombra del Grand Hotel di Rimini (alla quale il ministro Donat Cattin ha espresso «totale solidarietà») per richiamare l'attenzione sui problemi dei più deboli. Il presidente della Regione, Luciano Guerzoni, nel suo discorso ha detto che «è triste constatare che l'iniziativa di un magistrato parte dal presupposto che leggi e ordinamenti possano andare in vacanza, mentre contemporaneamente un altro magistrato il diritto alla vacanza ha potuto sembrare voler mettere in discussione».

Stiamo triplicando
le vostre
possibilità di viaggiare.

Come ogni sistema, anche quello autostradale deve essere aggiornato. L'avvento dell'autostrada a tre corsie non è più mandabile. La nuova struttura aumenterà notevolmente la sicurezza in quanto più idonea ad assorbire la massa di traffico. Migliorerà la qualità del servizio autostradale in generale: code ridotte, traffico più fluido, più occasioni di viaggiare, con il piacere di arrivare prima. La terza generazione delle autostrade è già cominciata.



Aiutateci
ad aiutarvi.



Intanto, i lavori in corso sulle autostrade rallenteranno i vostri spostamenti. I disagi che si potevano evitare si sono evitati. Quelli impossibili no. Per questi, è stato istituito un completo sistema d'informazione che spetta a voi utilizzare. Prima di cominciare il viaggio, ascoltate Onda Verde, consultate Televideo alla pagina 610, telefonate a questi numeri: Roma 06/4977.4977 - Milano 02/3520.352 - Bologna 051/599.400 - Firenze 055/4499.777. Avrete notizie aggiornate sulle condizioni del traffico. E se acquisterete nelle Aree di Servizio la tessera VIA CARD, renderete ancora più veloci le operazioni di pagamento.

autostrade S.p.A.
iri-italstat

Asili-nido pochi e inadatti

ROMA. Il servizio di asili-nido è presente solo nel 59 per cento dei comuni italiani (in particolare nel Mezzogiorno operano in media solo 19,5 asili ogni cento comuni). I finanziamenti sono distribuiti a svantaggio del centro-nord. I bambini che frequentano queste strutture, inoltre, mediamente sono meno della metà degli iscritti.

Sono tutte considerazioni espresse dalla Corte dei conti nella relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali. La Corte si sofferma sulla percentuale di attivazione del

servizio nelle diverse ripartizioni territoriali e nelle regioni: nell'Italia centro-settentrionale gli asili nido sono presenti nell'80 per cento dei comuni, contro una media nazionale che è del 59 per cento ed il 19,5 per cento di presenza nel sud e nelle isole.

La Corte rileva che il meccanismo di riparto di alcuni fondi, in gran parte basato sulla popolazione infantile residente, non tiene conto del fabbisogno reale del servizio, alterando la programmazione in questo settore.

La Corte si sofferma, in particolare, sui costi del servizio, misurati sul rapporto fra spesa complessiva impegnata (per il personale, beni e servizi) e numero dei bambini che frequentano queste strutture. I comuni delle regioni settentrionali hanno un costo medio unitario più basso rispetto a quelli del sud. La Campania e la Sicilia hanno la più alta spesa media annua per bambino, 34 milioni e 22 milioni rispettivamente, contro una media italiana di 17 milioni ed i 14 milioni spesi in particolare in Emilia-Romagna.

Pavia
I figli assistevano al «buco»

PAVIA Confermato l'arresto per Giuseppe Schimmenti la donna di 26 anni che nella sua casa di Pavia aveva allestito un centro per lo spaccio e la consumazione di eroina. I tossicomani potevano portare in casa anche i figli venivano sistemati nel box con il piccolo Cristian di soli 14 mesi figlio della Schimmenti e lasciati soli. Forc Cristian ora affidato alla nonna Martina di 11 mesi figlia anche lei di tossicodipendenti e Juri di 20 mesi assistevano anche al rito del «buco». F. Juri lasciato per tre giorni dalla madre Susanna De Lorenzi di 23 anni a casa della Schimmenti è stato anche picchiato e sevizato.

Le indagini che hanno portato alla scoperta della casa spaccio sono infatti proprio partite dai morsi e dalle bruciate che i medici del San Matteo di Pavia hanno trovato sulle gambe del piccolo Juri accompagnato dalla madre in ospedale perché aveva la febbre alta. Susanna De Lorenzi ha cercato dapprima di negare l'evidenza affermando che il piccolo era stato vittima di incidenti in casa poi messa alle strette ha raccontato di aver lasciato il figlio per tre giorni dalla Schimmenti. La madre di Juri ha anche confessato che quando era a corto di soldi per procurarsi la dose dava alla spacciatrice indumenti del bambino.

È scappato dall'Italia Awni Hindawi
Il terrorista giordano preso all'epoca del processo Lauro era in libertà provvisoria

Fuga tranquilla Roma-Damasco

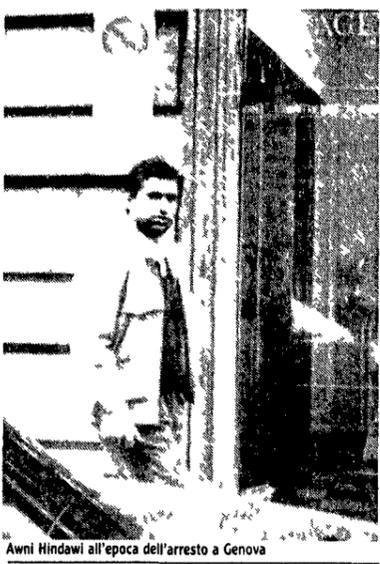
Si è avuta con giorni di ritardo la notizia di questa fuga, davvero tra le più semplici: Awni Hindawi è arrivato a Fiumicino e dall'aeroporto ha preso un jet di linea per Damasco. La ha trovato ad accoglierlo - sembra - gli uomini dei servizi segreti giordani. Cugino dei famigerati fratelli Hindawi, Awni arrestato in Italia per banda armata era stato poi messo in libertà provvisoria.

ROSSELLA MICHIEZZI

ROMA Awni Hindawi lo studente giordano che era stato arrestato a Genova nei giorni del processo Lauro con l'accusa di far parte di un movimento rivoluzionario armato e fuggito dall'Italia. E la fuga - nonostante la situazione giudiziaria di Hindawi fosse ancora precaria e incerta - è stata un'operazione di alto livello. Sarebbe stata straordinaria - «facile» in pratica il giovane si sarebbe tranquillamente imbarcato a Roma su un aereo di linea diretto a Damasco e qui sarebbe stato preso in consegna da uomini dei servizi segreti giordani che lo avrebbero accompagnato ad Amman.

Il tutto sarebbe avvenuto parecchi giorni fa ma solo ieri se ne è avuto sentore e i indagini

passaporto non valido per uscire dai confini dell'Italia. Invece a quanto pare è fuggito tutto liscio e lo studente è volato via indisturbato vana mente inseguito ora - cioè troppo tardi - da un ordine di cattura per violazione degli obblighi che gli erano stati imposti alla concessione della libertà provvisoria. È un epilogo misterioso e singolare per una vicenda quanto mai intricata e complessa. Hindawi abbiamo detto era stato arrestato a Genova durante il processo Lauro ma senza che con il processo Lauro avesse minimamente a che fare. A suo carico pesava essenzialmente una parentela fuggita l'essere cioè cugino dei famigerati fratelli Hindawi che in nome del Movimento rivoluzionario giordano hanno portato il terrore in Gran Bretagna e in Germania. Nezar Hindawi infatti è stato condannato a 45 anni di reclusione dalla magistratura londinese per un fallito attentato ad un funzionario israeliano. El Al in partenza da Heathrow sull'aereo aveva fatto imbarcare la sua fidanzata inglese incinta e ignara con una valigia bomba che sarebbe dovuta esplodere subito dopo il decollo. Quanto al fratello



Awni Hindawi all'epoca dell'arresto a Genova

Un facile viaggio verso la Siria
La notizia non rivelata per giorni Partito indisturbato da Fiumicino ora si troverebbe ad Amman

Rivelazioni sul caso Vanunu
«Mio fratello Mordechai fu rapito a Roma Vi spiego come e perché»

LONDRA Due lettere di Mordechai Vanunu il tecnico che ha svelato i segreti dell'arsenale nucleare israeliano ed ora in carcere nello Stato ebraico sono state consegnate al giudice istruttore italiano Domenico Sica. Lo ha dichiarato in una intervista Meir Vanunu fratello di Mordechai secondo la stampa britannica anche Meir Vanunu è ricercato dalla polizia israeliana per aver tradito il segreto di Stato fornendo al giudice Sica informazioni sulla cattura del fratello che sarebbe stato rapito a Roma da agenti israeliani.

Meir Vanunu ha raccontato alcuni retroscena del «giullo». In particolare ha detto di aver consegnato al giudice Sica due lettere di suo fratello Mordechai. Gli ho riferito quello che mio fratello aveva trovato il modo di raccontarmi ed il modo di sorvegliare delle guardie nel parlitorio di un carcere in Israele e cioè che il rapimento è avvenuto a Roma violando le leggi dello Stato italiano.

Meir Vanunu così continua: «Mordechai venne alitato a Roma da una ragazza che lo aveva abbordato a Londra presentandosi con un falso nome Cindy Egli era in attesa che le sue rivelazioni fossero pubblicate sul Sunday Times e Cindy lo convinse a seguirlo a Roma per stare con lei nell'alloggio di una sorella. Il giudice Sica ha accettato che entrambi erano tra i pas-

seggeri del volo British Airways del 30 settembre». Ma appena Mordechai entrò nell'alloggio a Roma scattò la trappola. Due uomini lo immobilizzarono. Dissero che sapevano tutto sulla sua delazione. Cindy gli fece un'iniezione ed egli svenne. Si svegliò su un battello in alto mare. Durante il viaggio rimase a lungo narcotizzato. Riprese conoscenza in una cella in Israele.

Che prove ha di quanto dice? A questa domanda Meir Vanunu ha risposto: «So che il giudice Sica sta indagando su un furgone noleggiato da l'ambasciata israeliana a Roma il giorno del rapimento. Vi sono abbastanza indizi perché il governo italiano chieda spiegazioni ad Israele». Soltanto pressioni internazionali - ha aggiunto - «possono impedire che mio fratello subisca un processo segreto e venga condannato senza avere la possibilità di difendersi».

Cosa ha intenzione di fare a questo punto? gli è stato chiesto. «Ho consultato esperti di diritto internazionale in Italia, Gran Bretagna e Francia - ha risposto - E se il governo italiano non chiederà a quello israeliano spiegazioni sul rapimento di Mordechai lo denuncerò alla magistratura italiana e alla Corte Europea per omissione di atti di ufficio. Ma non credo che questo sarà necessario. Sono convinto che l'inchiesta del giudice Sica andrà avanti fino in fondo».

Arrestato il padre stupratore
Violenta la figlia e poi vende il neonato

Ha violentato la figlia, l'ha messa incinta e poi quando è nato il bambino ha cercato di venderlo per una manciata di quattrini. Protagonista dell'orrenda violenza familiare un disoccupato di Piazzola, una frazione di Nola. Antonio D'Ambrosio, di 49 anni, è stato arrestato ieri mattina con l'accusa di violenza carnale e incesto. Per il tentativo di vendita del neonato non è per ora scattata l'accusa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAOLI Carmela è sdraiata in un letto di una clinica privata. Pallida gli occhi cerchiati i muscoli del viso contratti in una smorfia di disgusto. Ogni tre ore un infermiera premurosa entra nella sua stanza con in braccio un bimbo da allattare. La donna marcano lo guarda con voce roca ordina di portarlo via. «Non me lo fate vedere! Era meglio se non fosse mai nato». Sembra una bestemmia ma la povera Carmela vede riflesso in quel figlio non desiderato l'inferno in cui è vissuta negli ultimi nove mesi. Me si il bambino - ora affidato ad un istituto - è nato per la violenza carnale che lei, 20 anni ha dovuto subire dal padre Antonio D'Ambrosio 49 anni vedovo da oltre un decennio. Un uomo violento con precedenti penali per possesso di armi e spari in luogo pubblico disoccupato odioso padre padrone. È stata sua l'idea subito dopo la nascita del piccolo avvenuta il 14

Lo scenario di questa fosca storia di violenza familiare è un casolare di campagna in via Vesuvio a Piazzola frazione di Nola. In casa vivono in tre il padre Antonio il fratello maggiore Enzo bracciante agricolo saluario di 25 anni e Carmela Bruna di 25 anni. Carmela ha una figlia di 20 anni da poco compiuta è abituata ad accudire al due uomini di casa dopo la morte della madre avvenuta quando lei era bambina. Sempre a fare i conti con i pochi soldi a disposizione suo padre infatti iscritto al collegio camorrista come braccante voleva di lavorare non ne ha affatto. Una vita di stenti senza un svago né la possibilità di evadere. La regola purtroppo in certi centri agricoli del Sud è ancora la stessa gli uomini al bar le donne in casa. Carmela dunque è sola. E scia anche quella atroce sera del novembre 1986 quando il padre abusò di lei ancora. Lei minaccia di denunciarlo ai carabinieri ma lui risponde arrogante. E io ti caccio di casa dirò a tutto il paese che sei una squaldrina ti rovino l'esistenza. Carmela subisce ancora finché non resta incinta. Anche il fratello la lascia sola con il suo dramma. Interrogato ha sostenuto di non aver mai sospettato nulla di quanto accadeva in casa. Il padre ha mantenuto la promessa e risucito a rovinarla la vita. □ L.V.

A Villa Literno, nel Casertano
Minaccia i braccianti neri
arrestato il padrone

Hanno trovato il coraggio di ribellarsi. Sette lavoratori di colore, assoldati nel «mercato degli schiavi» di Villa Literno, hanno denunciato il «padrone bianco». L'uomo, un propnetano ternero, li aveva minacciati impugnando una pistola. È finito in galera. È solo l'ultimo degli episodi di violenza ai danni dell'«popolo nero» sfruttato nella raccolta di pomodori nell'agro casertano.

DAL NOSTRO INVIATO

LUGI VICINANZA
VILLA LITERNO Sono scappati a piedi per i campi guardandosi continuamente alle spalle con il cuore in gola. Sapevano che se il padrone li avesse riaccolti per loro sarebbero stati guai seri non scherzava l'uomo bianco quando poco prima li ha minacciati pistola in pugno. Alla caserma dei carabinieri di Villa Literno arrivano che il sole è già alto. Trovano un militare disposto ad ascoltarli e a raccogliere la loro denuncia. Stavolta lo Stato italiano non fa finta di ignorare che a meta strada tra Napoli e Roma migliaia di clandestini vivono in un regime di semischiavitù. Partono le indagini. Grazie ad un numero di targa annotato dai fuggiaschi si risale al proprietario ternero si chiama Salvatore D'Angelo ha 34 anni e un diploma da

ogni cassetta da 25 chili raccolta) e via sul furgone verso la campagna in direzione di Cancellor Arnone. La fatica e massacrante dall'alba al tramonto a spezzarsi la schiena per ricimolare al massimo 30.350 mila lire. Ma nel fondo di D'Angelo lavorare è ancora più duro. Nella notte un'acquazzone ha trasformato il terreno in una palude viscosa. Si scivola ad ogni passo. I sette vanno a rientro il padrone insiste perché facciano in fretta. Uno di loro tenta di obiettare qualcosa ma non ne ha il tempo. D'Angelo sfilò dal giubbetto la pistola ed ordinò di lavorare in silenzio. «Altrimenti finisce male. I coloured si guardano negli occhi decidono di assecondarlo. Infangati e fradici continuano a raccogliere pomodori. Il proprietario del fondo e così convinto di averla avuta vinta ormai e tardi e si allontana col furgone per andare a casa a mangiare. Torno più tardi per la paga. È il momento opportuno. I sette si fanno coraggio quell'uomo ha passato il giorno. Scappano via con la ferma intenzione di denunciare. La mattina sotto il verbale stilato dai carabinieri la

mette uno dei giordani. Samuel Al Hafeu 23 anni. Si ufficializza così la vergogna tratta dalle braccia consumate ogni estate nell'agro casertano. Super sfruttati malpagati costretti a vivere per strada o - se va bene - in ruderi cadenti si radunano in luglio e agosto in questa striscia di terra bagnata dal Volturmo. Episodi di violenza sono all'ordine del giorno. L'altro giorno mon un giovane del Marocco precipitato da un palazzo in costruzione nel quale aveva trovato rifugio per la notte. Un tunisino si ferì e rimase per ore e ore in attesa di un soccorso in un incidente si vide. Uno studente nigero non iscritto all'Università di Roma ha confidato al cronista. «Mi avevano detto che questo era un brutto posto. Morire e in troppa facile. Io però ho bisogno di soldi. Una testimonianza lucidamente amara. Qui si consuma una vergogna per un paese che si definisce civile. C'è lo zampino della camorra dietro al racket delle braccia? Si sospetta la presenza del clan Bardellino. Un motivo in più per mettere fine all'arbitrio.

Attentato in Alto Adige
E' saltata in aria la macchina
d'un turista catanese

XAVIER ZAUBEREN

BOLZANO Prosegue in Alto Adige lo stillicidio degli attentati esplosivi ancora una volta a Sarentino una recente località poco distante da Bolzano come già dieci giorni fa un rudimentale ordigno ha fatto saltare in aria la macchina di un villeggiante. L'automobile è stata presa di mira unicamente perché contraddistinta da una targa italiana anziché dalle vecchie province. Come si suol dire quassù per contraddistinguere dalle «nuove province» quelle annesse all'Italia con la prima guerra mondiale.

La macchina un'utilitaria appartiene a un professore in pensione di Catania. Mano Cortellese di 74 anni che assieme alla famiglia alloggiava a Sarentino per un periodo di riposo. L'ordigno che ha provocato la distruzione della vettura con una deflagrazione rumorosissima era stato confezionato con una lattina di olio contenente un paio di etti di polvere nera collegata a una miccia a lenta combustione e collocata nella parte anteriore della macchina. Tra la gente indignazione e rabbia. Rabbia soprattutto per la consapevolezza che gesti vandalici di questo tipo

finiscono per criminalizzare tutta la comunità mentre la convinzione generale è che il responsabile sia un elemento del tutto isolato. Sindaco e assessor sono in ferie ma non appena rientreranno - ci ha assicurato il segretario comunale - dell'bereranno il risarcimento nei confronti dei due pensionati colpiti dagli attentati e lo stesso verrà fatto dall'Amministrazione di soggiorno.

Un altro attentato a Bolzano qui nella stessa notte nella centralissima Galleria Vintola un'esplosione con conseguente incendio ha provocato 300 milioni di danni. In questo caso sembra però che siano da escludere motivazioni etnico politiche. La bomba è stata collocata in un negozio di pasta fresca e i responsabili sono stati intercettati poco dopo da una pattuglia della polizia ferroviaria e dolomiti. Si tratta di due giovani Heinrich Meyer e Vanni Doretto un sudtirolo e un veneto. Il negozio preso di mira appartiene ad un pregiudicato austriaco Sigmund Reiner che aveva un debito di gioco di 15 milioni di lire ma pagato per cui aveva ricevuto varie volte minacce.

Arrestato per terrorismo
Dipendente Enel a Genova stava preparando un agguato a D'Alessandro?

GENOVA È salito a quattro il numero delle persone arrestate a Genova nell'ambito delle indagini sull'Unione dei comunisti combattenti. Le pomigliano infatti la Digos ha reso noto che insieme a Roberto Simoni il collaudato leader del l'italimpiani ritenuto il leader della cellula genovese dell'organizzazione è finito in manette un altro. Si tratta del ventottenne Antonello Boasi dipendente dell'Enel presso cui lavora come contabile già militante - secondo gli inquirenti nella area di autonomia e responsabile di un non meglio definito «Centro di propaganda e di fusione antagonista» con sede in un vicolo del centro storico genovese. Sempre nei giorni scorsi e sempre in merito alle indagini sulle Ucc i carabinieri avevano arrestato due giovani di

Turismo a Venezia, assessore pentito?

VENEZIA Sono tante le martellate che adesso Augusto Salvadori assessore del turismo in lingua autentica protagonista del nuovo deputato «look veneziano» agli occhi dello straniero e del connazionale un po' di dubbi se li concede. Abbiamo bisogno di recuperare un'immagine più positiva ha ammesso l'altra sera davanti alla folla di Campio 5. Marco Formosa l'ora ospite a due passi da San Marco del dibattito Venezia Turismo. Il no a quando? originizzato nulla. Feste del Un tà della sezione Levante Dimanzi all'epoca ma più ter pungolato dai giornalismi presenti Salvadori non si è spinto però oltre la preoccupazione. L'immagine si sta deteriorando i c'è colpa proprio dei giornali. I turisti sono e i volte in un mala fede. L'assessore di è sulto coltisi e qui unanimi critiche e ordinare e riproccia mi che ha uno spiro re i mon do un idi i di Venezia codina «bottega» (dal scocopi l'ist alla programmazione guida tra degli accessi) si sono a consacrare il di coro la civiltà

Povera Venezia, quanta pubblicità. Quanta pessima pubblicità. La stampa estera e un florilegio di sostantivi minacciosi (townsterkiller) l'ha definita un quotidiano austriaco. micidiali prese in giro (mandano Ciccio) in Parlamento e poi multano un centimetro di pelle scoperta. Wa

VITTORIO RAGONE

del allarme il calo giovanile e minor affari in centro aspettiamo la fine della stagione. Ora i dati sono inaridibili. Guido Manotto coordina il Comune del Pci argina l'impatto inossidabile dell'operazione richiamandolo alla so stanza di problemi. «La politica sui saccopolisti e sulle ordinanze può tradurre la crisi gravi che Venezia attraversa in tutti i suoi comparti. In ogni caso è improntata a una cultura dell'autoritarismo che noi respingiamo. È scontro preoccuparsi del decoro di Venezia ma il metodo è la tolleranza e la soluzione dei problemi. Questo vale per i giovani ai quali si può chiedere rispetto ma bisogna offrire servizi degni di una città civile per il turismo pendolare per la convivenza fra chi a Venezia viene occasionalmente e quelli che (sempre in minor numero) ci vivono durante l'anno. E in causa l'operato di tutta l'amministrazione che se ormai la presenza di Salvadori è divenuta così in dissolubile delle sensazioni negative opprimono la giunta di ordine opportuno le dimissioni. Il punto vero lo ha ribadito anche Maurizio Ceconi nel passato assessore comuni

sta al turismo - e che rispetto alla Venezia delineata nel 85 nella Conferenza sul turismo tutto e fermo. L'allungamento della stagionalità gli itinerari alternativi nella visita della giunta l'adeguamento del sistema commerciale e dei punti di accesso. L'incentivazione del turismo congressuale sono ancora al palo di partenza. Come degradano sempre di più le questioni della Venezia per costi dire al di là del miraggio la città quotidiana che vive non di solo turismo e soffre una crisi generale dei servizi (trasporti nettezza urbana casa) e un'assoluta mancanza di regia da parte del Comune sull'organizzazione dell'ospitalità e sui prezzi. Altro elemento di forte critica alla città non solo nel mondo ma fra gli stessi veneziani Salvadori ammissibile e prende nota. Ma non si sfugge al sospetto che per «equilibrare la Venezia che vive di turismo e quella che ci convive soltanto» continuerà a approfondire un «tradizionale buon senso» che finora ha provocato soltanto «campagne insultanti».

COMUNE DI CAMPAGNA

PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara
Il Sindaco rende noto che questa Amministrazione deve realizzare il conto di gestione per l'anno 1987. La gara sarà aperta il giorno 22 agosto 1987. L'importo è di lire 2.335.686.000. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 110 del D.L. 262/1973 n. 14. Le imprese interessate scritte all'Albo nazionale costruttori categoria 4 (importo minimo L. 750.000.000) e categoria 6 (importo minimo L. 300.000.000) possono chiedere di essere invitate facendo pervenire richiesta entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla raccolta ufficiale della Repubblica italiana. L'offerta deve essere presentata in busta chiusa e sigillata con il titolo «Comune di Campagna - Gara per conto di gestione per l'anno 1987». Le buste dovranno essere consegnate presso l'Ufficio di gara in data 12/8/87. Campagna 12 agosto 1987. IL SINDACO ins. Pasquale Mirra

Cile
«Sgradito»
funzionario
americano

SANTIAGO DEL CILE. Il regime di Pinochet non tollera critiche neanche se vengono dai potenti vicini statunitensi. E così il sottosegretario di Stato Robert Gelbard che era arrivato in Cile la scorsa settimana per inaugurare una nuova pista di atterraggio nell'isola di Pasqua destinata ad operazioni di emergenza dei traiezioni spaziali della Nasa se ne è andato dal paese come uno «straniero indesiderabile» dopo esser stato trattato pubblicamente dallo stesso Pinochet come un «ficcansano non gradito».

Questo trattamento ai limiti dell'incidente diplomatico Gelbard se lo è «meritato» per aver voluto occuparsi un po' troppo da vicino della situazione del paese che lo ospita. L' successo così che le sue dichiarazioni sul Cile i suoi richiami alla necessaria transizione democratica i suoi contatti con esponenti dell'opposizione impegnati nella campagna per elezioni libere hanno finito per esasperare gli esponenti del regime.

Tuttavia Gelbard non si è lasciato smontare. Subito prima della partenza ha sparato l'ultima dura critica contro il regime di Pinochet osservando che «la preoccupazione maggiore degli Stati Uniti nei riguardi del Cile è che resta ancora molto da fare e il tempo stringe al fine di programmare il ritorno di un governo democratico liberamente eletto». Ad accrescere l'irritazione dei gerarchi locali Gelbard ha ripetuto che il governo americano ritiene che le elezioni libere siano il cammino più adeguato per assicurare la pace interna nel rispetto della tradizione politica ed elettorale cilena. Quanto al referendum voluto da Pinochet per la successione presidenziale potrebbe essere un'alternativa valida - ha sostenuto il funzionario americano - «a condizione però che si tratti di un'elezione libera e giusta» ossia «con il maggior numero di votanti iscritti l'accesso permanente e libero della televisione e degli altri mezzi di comunicazione e l'assenza di pressioni sugli elettori e la garanzia di trasparenza nel conteggio dei voti».

Ma Gelbard non si è accontentato di queste osservazioni generali. È sceso anche in particolari altrettanto sgraditi ai suoi ospiti. Ha detto che il caso Lateller (l'ex ministro degli Esteri di Allende assassinato a Washington) continuerà ad essere un punto di attrito fra i due governi finché non saranno individuati i responsabili del crimine. Ha stigmatizzato l'atroce caso dei due giovani cosparsi di benzina e bruciati da una pattuglia dell'esercito durante una manifestazione come si ricorderà uno dei due giovani un fotografo cile residente negli Usa morì per le ustioni.

La soluzione di questi casi ha detto il sottosegretario Usa fornirebbe una buona occasione al regime cileno «per dimostrare che si sta allontanando l'ombra della violenza e degli abusi in materia di diritti umani. Purtroppo - ha concluso - questi abusi continuano ad essere segnalati». Insomma ce n'era quanto bastava per tacitare il rappresentante del governo americano di «ficcansano non gradito».

Intervista al padre della bomba H: «Collaborare con i sovietici»

Teller, un «falco» pentito?

Edward Teller il padre della bomba all'idrogeno e delle guerre stellari è un «falco» pentito? Stando alle sue parole sembra di sì. Con molta circospezione, diplomazia frasi sibilline il fisico sembra ora sposare l'aria di «glasnost» che Gorbaciov e Reagan incominciano a soffiare verso la scienza incaricata di impersonare il ruolo di terreno privilegiato di confronto e collaborazione tra le due superpotenze.

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

ERICE. Edward Teller il padre della bomba all'idrogeno e delle guerre stellari uno dei consiglieri più ascoltati da Reagan al seminario sulla guerra nucleare a Erice ha iniziato a parlare di apertura di dialogo con i sovietici. «Non so se sia un «falco» pentito», ribatte Teller che da trent'anni si porta appresso quell'immagine di «dotto



Edward Teller (a sinistra) con il sovietico Eugenij Velikhov

Ma ora, professore, questo segreto al più superare? Ho visto con piacere Reagan e Gorbaciov parlare di apertura di ricerche non classificate - risponde Teller - È un'ottima cosa. Ma significa solo che dobbiamo darci da fare per realizzare questo clima di apertura. Ora siamo tutti americani e sovietici, consci della necessità e della volontà di diffondere i risultati delle ricerche.

paesi industrializzati. Idee di pace che sembrano idees del nuovo vento che spira a Mosca e a Washington. «La pace - afferma convinto Teller - diventa e deve diventare sempre più un problema scientifico».

ERICE. Non c'è niente da fare la gente vuole tornare a Cernobyl e vi torna nonostante i divieti. Pesca coltiva le patate. Eugenij Velikhov consigliere scientifico di Gorbaciov lo ha confessato non si sa se preoccupato o sollevato. A Antonino Zichichi durante una pausa dei lavori del seminario sulla guerra nucleare in corso ad Erice. La paura delle particelle radioattive che assediano e assiederanno per anni la zona attorno alla centrale nucleare esplosa sembra meno forte della paura dello sradicamento. Così come le pessime prove date dal Superphenix in Francia non hanno impedito al governo cinese di scegliere per il proprio futuro energetico proprio i reattori nucleari superpoverchi. Lo ha annunciato ten proprio ad Erice Huo Yu Ping della Accademia delle scienze di Pechino.

Ma ora, professore, questo segreto al più superare? Ho visto con piacere Reagan e Gorbaciov parlare di apertura di ricerche non classificate - risponde Teller - È un'ottima cosa. Ma significa solo che dobbiamo darci da fare per realizzare questo clima di apertura. Ora siamo tutti americani e sovietici, consci della necessità e della volontà di diffondere i risultati delle ricerche.

«Ma lo non sono né un falco né una colomba. Non so volare, non ho piume né ali né coda», ribatte Teller che da trent'anni si porta appresso quell'immagine di «dotto

A colloquio con un intellettuale «comodo» dell'Est
«Hess? Meglio liberarlo prima» sostiene Heym, scrittore della Rdt

Hess fu un nazista coerente e fanatico, corrispondente degli orrori del regime, ideatore di un piano, quello dell'alleanza con la Gran Bretagna contro l'Unione Sovietica, che aveva una sua stringente logica. Ma è stato un errore non liberarlo prima dal carcere così si rischia di farne un martire, la vittima di un'ingiustizia. Lo sostiene in un'intervista a L'Unità Stefan Heym, scrittore «comodo» della Rdt.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LORENZO MAUGERI

BERLINO. A colloquio con Stefan Heym sul fatto del giorno più recente la morte di Rudolf Hess Abita in una villetta a Grünau un quartiere verde di Berlino sul lago Langen. Vive nella Rdt - di cui è lo scrittore comodo per antonomasia - dal 1952 quando rientrò dalla emigrazione negli Stati Uniti dove era stato dal 1933 rinchiuso a ventisei anni. Comunisti lasciarono la Germania nazista. Vi rimise piede per la prima volta nel 1945 arruolato nell'esercito americano. I suoi libri nella Rdt sono tuttora messi al bando e pubblicati solo a Ovest. In Italia sono apparsi «Crociati in Europa» «Collini» «5 giorni a giugno». È tra i maggiori scrittori tedeschi contemporanei. Qualche giorno addietro in un dibattito televisivo a Berlino Ovest affermò che Hess era andato in Inghilterra per una offerta di pace con la Germania ma anche di guerra comune contro l'Urss.

Su quali dati fonda la sua ipotesi Stefan Heym? Per me sono significative due date: quella del volo - 10 maggio 1941 - e appena tre settimane dopo il 22 giugno l'attacco all'Unione Sovietica. Sappiamo che Hess voleva in durre gli inglesi a interrompe

Per chi ritiene che la gente fosse esercitata meccanicamente nei libri sono scritte delle prediche che non convincono i giovani.

Non l'ho mai creduto. Erano i nazisti che volevano screditarlo. Ricordando quanto egli disse al processo di Norimberga non si ha proprio l'impressione che si tratti di un pazzo. Era solo un nazista fanatico. Lei può dire che il fanatico è un pazzo. Può dire che i ayatollah Khomeini è un pazzo ma egli non agisce da pazzo agisce secondo un piano. L'idea di Hess di disimpegno gli inglesi e di assicurarsi probabilità di successo contro l'Urss non era per niente folle.

Come spiegare il cinismo di Hess dimanzati al film sui campi di sterminio mostrati al processo di Norimberga? Anche questi sono tedeschi. Ci sono due aspetti, la famiglia e l'educazione. Se il nonno o il padre sono stati nazisti è possibile che i figli abbiano preso da loro qualcosa. L'educazione qui si dice è marxista.

Ma lo non sono né un falco né una colomba. Non so volare, non ho piume né ali né coda», ribatte Teller che da trent'anni si porta appresso quell'immagine di «dotto

Ma lo non sono né un falco né una colomba. Non so volare, non ho piume né ali né coda», ribatte Teller che da trent'anni si porta appresso quell'immagine di «dotto



Lo scrittore tedesco Stefan Heym

Si temono gazzarre naziste

BONN. Neppure i risultati della nuova autopsia sul corpo di Rudolf Hess chiesta dalla famiglia ed effettuata a Monaco di Baviera ha chiarito i dubbi che il figlio e il legale dell'ex gerarca nazista continuano a nutrire sul modo come è avvenuta la morte del vecchio prigioniero. «I dubbi sulle asserzioni che parlano di suicidio non sono stati rimossi in alcun modo», ha dichiarato l'avvocato Alfred Seidl in una intervista telefonica alla Associated Press. Secondo la versione dell'avvocato i segni sul collo di Hess mostrano l'influenza «di una forza violenta esterna». Ciò dimostrerebbe come Seidl ha già più volte insinuato che non sarebbe stato lo stesso Hess a stringersi il cappio attorno al collo, ma che qualcun altro lo avrebbe «aiutato» non suicidio vero

Ma lo non sono né un falco né una colomba. Non so volare, non ho piume né ali né coda», ribatte Teller che da trent'anni si porta appresso quell'immagine di «dotto

Nominati i candidati
In Nicaragua primo passo verso la Commissione per la riconciliazione

MANAGUA. La chiesa e i partiti d'opposizione legale in Nicaragua hanno presentato ieri nella capitale la rosa dei candidati che li rappresentano nella «Commissione nazionale di riconciliazione» che dovrà avviare concretamente nel paese il processo di pacificazione nel rispetto dell'accordo raggiunto a Città del Guatemala il 7 agosto scorso dai capi di Stato di Guatemala Honduras Nicaragua Costa Rica e Salvador. La conferenza episcopale del Nicaragua dovrà scegliere i componenti «ecclesiastici» della commissione il cardinale Miguel Obando y Bravo arcivescovo di Managua il suo ausiliario Bosco Vivas e monsignor Salvador Shearer arcivescovo di Bluefield città sulla costa atlantica. Dal canto loro gli undici partiti d'opposizione riconosciuti dal governo sandinista hanno indicato al governo il tema di candidati nei leader dei partiti liberali cristiano sociale e socialdemocratico rispettivamente Virgilio Godoy Erik Ramirez e Manuel Matus. Per ognuna delle due

Praga
Rude Pravo esalta l'«aiuto»

PRAGA. Il diciannovesimo anniversario dell'invasione delle truppe del patto di Varsavia in Cecoslovacchia è stato indirettamente commemorato ieri dal organo ufficiale «Rude Pravo». In un articolo di fondo apparso sul quotidiano si ricorda come la «crisi» di allora fu risolta grazie «all'aiuto internazionale» che scongiurò la minaccia diretta contro «l'esistenza stessa del sistema socialista».

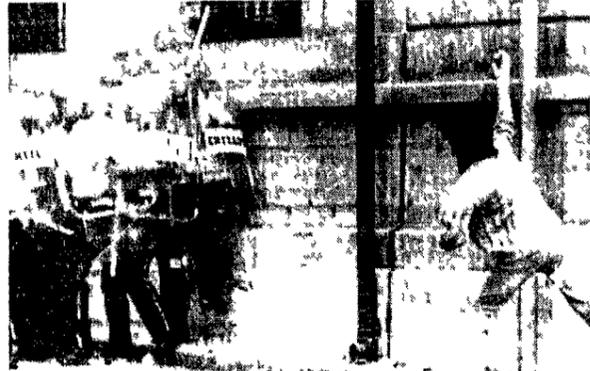
Secondo «Rude Pravo» fu proprio il principio dell'internazionalismo a «creare allora (cioè nel 1968 ndr) un solido retroterra di forze interne le quali al socialismo capaci di far fronte alla difficile situazione e di sconfiggere la contro-rivoluzione e rinnovare i valori del socialismo». L'organo del comitato centrale prosegue poi affermando che «allora le forze contro-rivoluzionarie non miravano al socialismo dal volto umano bensì alla sua disfatta». La posta in gioco in quei giorni proseguie il Rude Pravo «era l'esistenza stessa del sistema politico socialista e l'orientamento della politica estera del paese».

L'articolista insistendo ancora a lungo nel corso del «fondo» sull'importanza del lavoro internazionalista per superare la «crisi» lancia anche un ammonimento per il presente. Avverte infatti Rude Pravo che l'esperienza di quei giorni «va ricordata oggi ad alta voce a quanti vorrebbero sfruttare gli avvenimenti di quel periodo e distorcere la sostanza per le loro speculazioni politiche».

Negoziati
Cina-Urss: progressi sui confini

PECHINO. Il vice ministro degli Esteri sovietico Igor Rogov è rientrato ieri a Mosca «soddisfatto» il secondo round dei negoziati con la Cina per la definizione dei confini tra i due paesi si è concluso con più di una nota di ottimismo. I colloqui hanno preso in esame solo la parte orientale dei confini e le due delegazioni hanno deciso di istituire un gruppo di lavoro congiunto per esaminare in concreto la questione. I punti definiti sono stati fissati in una dichiarazione congiunta secondo la quale la definizione dei confini nella parte estremo orientale verrà effettuata sulla base dei trattati già esistenti e fissando la linea di demarcazione al centro dei fiumi che vi scorrono. I trattati esistenti furono stipulati dalla Russia zarista e non sono mai stati riconosciuti ufficialmente dalla Cina popolare. Si tratta di una prima bozza di accordo importante poiché è proprio in quella area che nel 1969 si verificarono violenti scontri fra i due eserciti. Il vice ministro degli Esteri di Pechino Qian Qichen ha tuttavia detto che il accordo finale dovrà prendere in considerazione l'intero confine cinese oltre 7.500 chilometri che vanno dal Pamir all'oceano Pacifico.

A Pechino intanto fervono i lavori di preparazione per il tredicesimo congresso del Partito comunista cinese che è previsto in via indicativa per la metà di ottobre. Tema principale del congresso sarà l'impulso da dare alla politica di apertura all'estero e alle riforme riforme dire quali il congresso dovrà definire le basi teoriche.



Bilbao
La guerra delle bandiere

Un giovane basco avanza con un sasso in mano e la polizia ripiega timorosa. È una delle immagini della «guerra delle bandiere» che in questi giorni a Bilbao sta contrapponendo i nazionalisti e le autorità. I primi vogliono sugli edifici della città solo i insegna del proprio paese il governo è favorevole anche a quella spagnola. Gli scontri più gravi si sono avuti ieri quando in occasione della festa patronale gli agenti hanno issato sul balcone del municipio tre vessilli lo spagnolo il basco e quello di Bilbao.

Più aspre le polemiche sulla sicurezza
Si scontrano sulla pista due aerei Usa da trasporto

Periodo nero per l'aviazione civile statunitense. Da domenica scorsa, giorno della sciagura di Detroit ben tre incidenti - due dei quali evitati per un soffio - hanno rinfocolato le polemiche sulla sicurezza dei cieli. Il più grave è avvenuto ieri. Un elicottero è precipitato nel fiume Potomac nel centro di Washington. Due persone sono morte, altre due sono rimaste ferite.

NEW YORK. È davvero un periodo nero per l'aviazione civile statunitense. Non si è ancora spenta l'eco delle polemiche sulla sciagura di Detroit ed ecco che arriva quasi a rinfocolare la paura del volo dell'americano medio la notizia di un nuovo incidente. È accaduto l'altro ieri all'aeroporto internazionale Stewart di Newburgh a una santina di chilometri da New York. Nell'atterrare un Dc8 ha tranciato di netto la coda di un Dc9 parcheggiato sulla pista.

Il gruppo consiliare del Pci di Nichelino si unisce al dolore di Maria Grazia Pellerino per la morte del padre.

GIOVANNI PELLERINO
Sottosegretario per l'Unità
Nichelino (To) 22 agosto 1987

22 agosto 1984 22 agosto 1987
Tre anni fa ci lasciava prematura mente.

ANGELA ZONCA
in RONDOLINI
Il marito e la figlia si ricordano con immutato dolore. Sottoscrivono per l'Unità.
Torino 22 agosto 1987

Il 22 agosto 1973 il compagno militante della fondazione del Partito persugato politico antifascista.

MARIO LEVI
ci lasciava. La moglie Carmela e le figlie con immutato affetto desiderano ricordarlo a compagni e amici sottoscrivendo per l'Unità.
Torino 22 agosto 1987

Nel settimo anniversario della scomparsa di

GIOVANNI PARISINI
la moglie i figli le nipoti e i nipoti ricordandolo con immutata dolore per onorare la memoria a sotto scrivono per l'Unità.
Bologna 22 agosto 1987

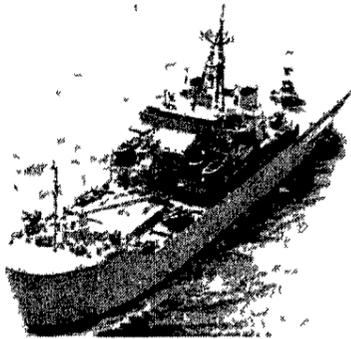
I CIRRI

ALDO D'ALESSIO
MORIRE DI LEVA
Dossier sull'esercito italiano
L. 40
TULLIO DE MAURO
L'ITALIA DELLE ITALIE
L. 6

Editori Riuniti

Golfo inquieto

Una unità iraniana impegnata nello smantellamento delle mine del Golfo



Calma ieri a Hormuz L'Iran: se ci attaccano sarà guerra per tutti

KUWAIT Giornata calma ieri nelle acque del Golfo Persico il terzo convoglio Usa Kuwait è rimasto a lungo fermo ma solo a causa del maltempo e in serata ha raggiunto le acque territoriali kuwaitiane e per il terzo giorno consecutivo non si sono trovate mine. Ma se la «guerra delle mine» segna il passo non si arresta invece la guerra verbale fra l'Iran e gli Stati Uniti.

Il presidente del Parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani ha colto la tradizionale occasione della preghiera dei venerdì con relativo sermone per lanciare agli Stati Uniti - e non solo a loro - un nuovo pesante monito: «Noi non vogliamo - ha detto Rafsanjani - la guerra con gli Stati Uniti né una estensione del conflitto ma se ci verrà imposta una guerra la nostra difesa non conoscerà limiti e questa guerra coinvolgerà tutti». L'esponente iraniano ha anche affermato che «se lo scopo degli Usa era di portare sicurezza alla regione è stato ottenuto esattamente il contrario» tanto è vero che «prima della ingerenza americana il Golfo era sicuro e non aveva bisogno di essere smantellato».

Alle parole di Rafsanjani ha fatto contrappunto una minaccia non meno esplicita da

parte americana la posa di mine nel Golfo hanno detto fonti autorevoli dell'amministrazione «un atto di guerra» e se le motovedette iraniane verranno sorprese a deporre mine verranno senz'altro «attaccate e affondate». Contemporaneamente il Pentagono ha confermato le voci sulla imminente costituzione di un «comando speciale integrato» ovvero un comando di «task force» per tutte le forze militari Usa impegnate nella regione del Golfo.

È interessante rilevare in proposito che nel citato sermone dei venerdì Rafsanjani ha detto che nei giorni scorsi una nave da guerra Usa di scorta alle petroliere ha urtato una mina ma loro l'hanno tenuto nascosto. La cosa non ha avuto nessuna conferma da parte americana ma potrebbe spiegare il brusco «alzo di tiro» delle dichiarazioni di Washington.

Per quanto riguarda l'Irak bloccati - per l'impegno assunto con gli Usa - gli attacchi alle navi iraniane od operanti con l'Iran Baghdad sta intensificando gli attacchi su obiettivi terrestri. Ieri i cacciabombardieri hanno colpito nuovamente «strutture economiche» e cioè un impianto per l'alluminio ad Arak e due zuccherifici a Dezful e Shushtar.

Per il ministro Zanone la libertà di navigazione non richiede solo dichiarazioni di principio

Se l'Onu fallisce possibili per Andreotti soltanto iniziative «collettive accettabili»

«La Marina italiana è pronta a partire»

La presa di posizione dei sette Paesi dell'Ueo (Unione europea occidentale) sulla questione del Golfo Persico non è valsa a mettere fine alla discordanza di accenti in seno al governo italiano. Zanone continua a parlare di «fattibilità di una missione della Marina italiana» mentre Andreotti e Spadolini subordinano ogni iniziativa (peraltro «collettiva») all'esito della missione delle Nazioni Unite.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA Il ministro della Difesa che era stato il primo a ipotizzare sia pure in termini «tecnici» un intervento dei dragamine italiani al seguito di quelli americani inglesi e francesi ha ammesso che «la linea maestra resta l'adempiimento della risoluzione dell'Onu» aggiungendo però che comunque la posizione dei paesi europei «è cambiata con la decisione assunta unilateralmente dalla Gran Bretagna e dalla Francia e ora anche dall'Olanda di inviare propri dragamine». La libertà di navigazione ha detto ancora Zanone «non può essere garantita soltanto con dichiarazioni di principio. Se la risoluzione dell'Onu per il cessate il fuoco non trovasse adempimento, una missione della Marina italiana nell'area del Golfo Persico è fattibile».

dell'Onu sforzo in ogni caso da incoraggiare si rivelasse insufficiente - ha detto - non ho dubbi sul posto dell'Italia in una necessaria concertazione europea».

Ancora più netto il ministro degli Esteri Andreotti che ha visto la sua linea confermata dalla Ueo. «Anche a me - ha detto in un'intervista al Corriere - piacerebbero tempi più celeri, ma l'essenziale è il risultato finale e cioè la fine della guerra fra Iran e Irak. Non mi pare comunque giusto - ha proseguito - irridere verso l'Onu proprio quando ha preso una decisione responsabile ottenendo (in Consiglio di sicurezza) l'adesione di Usa, Urss, Cina, Giappone e paesi europei». Naturalmente Andreotti non si nasconde il rischio che l'Onu possa fallire in tal caso osserva «se si dovessero adottare misure collettive accettabili» il Parlamento italiano «non rifiuterebbe il consenso come ha fatto per gli elicotteri nella forza Onu del Libano e le navi nel Sinai». Misure collettive accettabili o di «concertazione europea» dunque ma ancora una volta niente gesti unilaterali.

Andreotti naturalmente si preoccupa di smorzare la im-

PLICITIA polemica con Zanone. Il governo - afferma - ha deciso una linea che la commissione Esteri della Camera ha condiviso. Non vi è affatto contraddizione quando il ministro della Difesa parla della possibilità tecnica di una presenza italiana».

Non è mancato un accenno a temi interni con la domanda se il fatto che tutti i partiti meno il Pci hanno criticato la Farnesina non sia segno di «un ulteriore avvicinamento della Dc ai comunisti in prospettiva di una imminente alleanza». Doppio errore replica Andreotti «Perché nel governo e nel Parlamento i partiti governativi non hanno preso alcuna distanza» (e questa è una dichiarazione «dovuta») e «perché confonde problemi di politica estera su quali è doveroso cercare il massimo consenso con le questioni di politica interna».

Infine un cenno alla vendita di armi. Se verranno accettate infrazioni egli dice «colpiremo con rigore» ed aggiunge «Riprenderemo all'Onu una proposta che non ebbe fortuna nella creazione di registri internazionali per tutti i movimenti di armi. Sarebbe un grande contributo alla pace e alla correttezza».

Il 2 settembre processo a Rust il pilota della Piazza Rossa



La probabilità è diventata certezza il processo al diciannovenne pilota tedesco Mathias Rust (nella foto) per aver violato col suo piccolo aereo la frontiera sovietica si farà. Lo ha confermato ieri la «Tass» - l'agenzia di Mosca a porte aperte il 2 settembre prossimo nella sezione penale della corte suprema dell'Urss competente per i reati che riguardano più d'una repubblica dell'Urss. Infatti Rust nel suo volo verso la Piazza Rossa aveva violato il confine della repubblica di Estonia attraversando la repubblica federata russa fino a Mosca. Il processo sarà presieduto da un membro della corte suprema Robert Tikhomirov. All'accusa il sostituto del procuratore generale dell'Urss Vladimir Andreev alla difesa un notaio del foro di Mosca Vsevolod Jakovlev che parla tedesco e ha già difeso cinque stranieri.

Proteste per la politica economica della Aquino

Mentre in un sobborgo della capitale il presidente filippino Corason Aquino commemorava ieri in una messa solenne il quarto anniversario dell'assassinio del marito Benigno l'anno versano veniva celebrato dall'opposizione di sinistra con una manifestazione nel centro della città contro la politica economica del presidente. Diecimila tra studenti operai e contadini con cartelli che definivano la Aquino «Anzella degli americani» hanno protestato contro i recenti aumenti dei prodotti petroliferi e contro la riforma agraria che si prevede sarà condizionata dai molti latifondisti presenti nel nuovo parlamento.

Centrale nucleare disattivata in Belgio

Non è stata del tutto eliminata la fuga dal generatore a vapore della centrale nucleare Doel 3 in Belgio per cui la sua attività è stata di nuovo sospesa dopo il primo arresto e la successiva riattivazione. I responsabili della centrale hanno precisato che occorrono nuovi controlli nella perdita tra il settore principale e quello secondario senza però comunicare se c'è pericolo di gas radioattivo. Il 60% del fabbisogno energetico è ricavato in Belgio da centrali nucleari.

Zimbabwe: non più seggi riservati ai bianchi in Parlamento

Sono stati aboliti i 30 seggi riservati alla minoranza bianca nel parlamento dello Zimbabwe che ha votato l'emendamento alla costituzione ispirata dalla Gran Bretagna al momento dell'indipendenza riservando 20 seggi nella Camera e 10 in Senato ai 200mila bianchi dello Zimbabwe. I deputati hanno salutato il voto con danze e canti mentre il primo ministro Robert Mugabe (nella foto) batteva ripetutamente le mani. Quattro bianchi «indipendenti» hanno votato a favore del l'emendamento.



Di nuovo scontri a Panama tra polizia e studenti

La coalizione di forze sindacali politiche e studentesche che si batte contro l'uomo forte del regime Noriega. Gli studenti protestavano per la chiusura di sette organi d'informazione ottenendo la solidarietà degli altri cittadini.

Fedeli croati sostengono il parroco e la sua famiglia

perché vive con una donna dalla quale ha avuto un figlio. Sostenendo che la regola del celibato è ormai superata i fedeli hanno quasi impedito la forza nei giorni scorsi e non hanno cessato di sostenere don Novinscak neppure dopo le minacce di scomunica e la nomina del successore padre Valent Halic. La parrocchia afferma l'agenzia Jugoslava Tanjug nel diffondere la notizia e la più prospera della regione grazie ai fedeli che con i loro risparmi hanno costruito la nuova chiesa e la casa del parroco. L'agenzia jugoslava spera che il Vaticano nella cui nunziatura di Belgrado giace l'ultimo ricorso sospenda la regola del celibato.

RAUL WITTENBERG

COMUNE DI CAMPAGNA

PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara

Il Sindaco rende noto che questa Amministrazione deve indire l'asta ora in vista per l'appalto dei seguenti lavori:
1) eliminazione movimento frangente in località Avigliano sede di insediamenti prefabbricati. Importo a base d'asta L. 683.691.000
2) consolidamento e risanamento in sinistra fiume Tanze. Importo a base d'asta L. 1.143.890.000
 L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui agli art. 1 lettera d) e 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
 Le imprese interessate iscriveranno all'Albo nazionale costruttori categoria 12/D e per importo adeguato possono chiedere con distinta domanda in bollo d'essere inviate faccende pervenire richiesta entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana escluso vamente per raccomandata postale al Protocollo del Comune.
 Nella domanda gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:
 - quali istituti bancari operanti negli Stati membri della Cee possono attestare i donati e l'anzianità ed economica dell'impresa e l'efficienza dell'assistenza tecnica;
 - l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni e di fronte gli importi il periodo il luogo di esecuzione e le altre sue esecuzioni a regola d'arte e con laudat;
 Nel caso di imprese o società conosciute di cui sopra dovranno riferirsi ad ognuna d'esse.
 Le richieste non vanno inoltrate all'Amministrazione.
 Il presente bando è stato inviato all'Ufficio con numero della Gazzetta Ufficiale n. data 12 agosto 1987.
 Campagna 12 agosto 1987.

IL SINDACO ING. Pasquale Mirra

I vigilantes sudafricani sparano sui minatori in sciopero: 1 morto e venti feriti. Autobus di manifestanti finisce in una scarpata: 24 le vittime

Minaccia di licenziamento per 46.000 neri

Dopo i tremila dell'altro giorno, ieri altri 4.000 minatori neri sono stati licenziati. E i padroni dell'oro del Sudafrica minacciano altri 46.000 licenziamenti entro lunedì. Intanto i vigilantes continuano a sparare sui manifestanti a Johannesburg un lavoratore nero è stato ucciso e venti feriti. Un autobus che riportava i minatori in sciopero nelle homelands è precipitato in una scarpata causando 24 morti.

JOHANNESBURG Un minatore nero ucciso dai vigilantes altri 24 minatori morti in uno spaventoso incidente stradale mentre rientravano nelle loro homelands nelle terre d'origine aderendo allo sciopero 4.000 lavoratori del minerale licenziati ieri per rappresaglia e altri quaranta seimila che rischiano di seguirne la stessa sorte in Sudafrica nella sconfinata periferia di Johannesburg dove è concentrato il maggior numero delle miniere di oro e di carbone del paese. Lo sciopero dei minatori neri iniziato il nove agosto scorso continua nonostante le minacce e i ritorni a colpi di arma da fuoco da parte delle società minerarie e i licenziamenti. Ieri un minatore nero il primo da quanto è iniziata la protesta è stato ucciso durante la

notte nella miniera d'oro di Luban 70 chilometri a sud ovest di Johannesburg. Altri trenta minatori neri sono rimasti feriti (alcuni in modo molto grave) dai proiettili di piombo e di gomma sparati dai vigilantes della Gold Fields of South Africa la società proprietaria del giacimento. In quella miniera fino all'altro giorno solo il 10% dei circa 7.000 dipendenti aveva aderito allo sciopero. Ma ieri tutti i minatori avevano deciso di aderire alla protesta. Alla direzione della Gold Fields la cosa non è andata giù. «Ci hanno detto che dovevamo riprendere immediatamente il nostro posto - ha raccontato poi Festus Mollie uno dei minatori che si è trovato coinvolto nella sparatoria - altrimenti ci avrebbero sparato». E così puntualmente è avvenuto. Fantasia e diametralmente opposta ovviamente la versione della «Gold» secondo la quale circa 300 persone armate avrebbero cercato di entrare nel villaggio in cui dormono i minatori avevano l'aspetto di «drogati» ed erano guidati da «uno stregone». Gravissimo poi il bilancio di un incidente stradale tra Queenstown e Fort Beulort non lontano dai Ciskei. Un autobus con a bordo ottanta minatori che facevano rientro nelle loro terre d'origine è piombato in una scarpata. Ventiquattro minatori sono morti 49 sono rimasti feriti. Alcuni dei quali in modo grave. L'incidente è stato causato da un'improvvisa sterzata del conducente che tentava di evitare un masso finito in mezzo alla strada. I lavoratori neri in sciopero seguivano le direttive del sindacato allontanarsi dalle miniere per evitare le provocazioni e gli attacchi di vigilantes e polizia. Attacchi che si ripetono con uno spaventoso crescendo da quando è iniziato lo sciopero. La morte del minatore nero e il ferimento di altri venti stanno a significare la decisione delle proprietà di stroncare lo sciopero legale con ogni mezzo.

ha spiegato il portavoce del sindacato dei minatori neri (Num) Marcel Golding. «Sembrava chiaro che le guardie del minatore più che felici di prendere il grilletto stiano prendendo la legge nelle proprie mani» ha detto Golding. Le società minerarie fanno poi il resto licenziando per rappresaglia quelli che non si presentano al lavoro. L'altro giorno è toccato a tremila minatori neri ad altri quattromila. L'Anglo American la maggio-



Minatori in sciopero davanti alla miniera d'oro di Vaal Reefs. Ieri ne sono stati licenziati 4.000

re società estrattiva del Sudafrica e quella che occupa il 40% dei lavoratori neri ha fatto sapere che altri 16.000 minatori saranno licenziati se lunedì non si presenteranno agli impianti per

prendere il lavoro. La Gencon e la Jca (Johannesburg consolidated industries) hanno seguito l'esempio e hanno minacciato 30.000 licenziamenti se i minatori non si presenteranno ai pozzi di estrazione lunedì mattina.

re società estrattiva del Sudafrica e quella che occupa il 40% dei lavoratori neri ha fatto sapere che altri 16.000 minatori saranno licenziati se lunedì non si presenteranno agli impianti per

prendere il lavoro. La Gencon e la Jca (Johannesburg consolidated industries) hanno seguito l'esempio e hanno minacciato 30.000 licenziamenti se i minatori non si presenteranno ai pozzi di estrazione lunedì mattina.

Se palestinesi e israeliani parlano di pace

Nei territori occupati del '67 ci si misura ogni giorno. Confronto fra due strategie. «Autodeterminazione, ma non soltanto per i nostri figli»

ENNIO POLITO

GERUSALEMME Sulla grande spianata che divide la moschea di El Aksa dal Duomo sulla Rocca la tensione tra due religioni due culture due mondi è palpabile. Ne sono consapevoli i giovani soldati che controllano i visitatori al passaggio dal muro del pianto e più di loro i loro superiori i quali in un grande avviso posto all'ingresso ricordano ai loro «correligionari» il divieto di ogni manifestazione di culto. Un divieto avverte il amico del Mapam che ci accompagna che la destra vorrebbe travolgere ma che i più prudenti conside-

rano importante mantenere. Anche in Cisgiordania i Islam si fa baluardo e bandiera di riscossa di un'identità umiliata. Centocinquanta palestinesi a Gerusalemme e seicentomila nel resto della Cisgiordania seicentomila a Gaza seicentomila in Israele nei campi profughi dei paesi confinanti e nelle città del mondo arabo fino all'Arabia Saudita fino al Golfo. Una civiltà antichissima con profonde radici nei luoghi un'élite intellettuale di ingegno vivace e versatile un sentimento nazionale consolidato nelle sventure della diaspora e nella lotta asserire una realtà come questa non è certo un compito facile.

Vent'anni difficilissimi

È qui al tempo stesso il dramma e il terreno comune tra chi come il direttore di Al Fajr Hanna Siniora vorrebbe mobilitare la grande forza di sponibile a Gerusalemme in un'operazione audace sfruttando i pur limitati spazi di democrazia lasciati dall'occupazione e utilizzando le schede per conquistare rappresentanza e potere e chi come tanti dei suoi amici per i quali come per lui l'Olp resta un punto di riferimento insuperabile ritiene invece che quella forza vada potenziata per costruire una controparte militante di lunga durata.

In questi vent'anni - dice un qualificato dirigente del Partito comunista palestinese - siamo diventati più realisti. Vediamo chiaramente gli errori del passato. Ma proprio per questo non sottovalutiamo la portata dell'attacco cui siamo di fronte né l'importanza delle forze esterne che esso coinvolge. E vediamo anche i punti deboli dei nostri avversari i loro insuccessi. In vent'anni non sono riusciti a costruire una base sociale per l'occupazione a cancellare la nostra aspirazione a uno Stato sia pure entro i confini del '67. Non sono riusciti a radicare gli insediamenti nel tessuto locale a stabilire uno scambio con la popolazione a creare fatti economici e sociali. Vivono come gli antichi romani in campi trincerati di pendono per intero dall'esercito per la loro sopravvivenza».

Siamo - insiste - in una situazione in cui ne gli israeliani né noi possiamo determinare per intero il futuro. Loro però legale con ogni mezzo ha spiegato il portavoce del sindacato dei minatori neri (Num) Marcel Golding. «Sembrava chiaro che le guardie del minatore più che felici di prendere il grilletto stiano prendendo la legge nelle proprie mani» ha detto Golding. Le società minerarie fanno poi il resto licenziando per rappresaglia quelli che non si presentano al lavoro. L'altro giorno è toccato a tremila minatori neri ad altri quattromila. L'Anglo American la maggio-

re società estrattiva del Sudafrica e quella che occupa il 40% dei lavoratori neri ha fatto sapere che altri 16.000 minatori saranno licenziati se lunedì non si presenteranno agli impianti per prendere il lavoro. La Gencon e la Jca (Johannesburg consolidated industries) hanno seguito l'esempio e hanno minacciato 30.000 licenziamenti se i minatori non si presenteranno ai pozzi di estrazione lunedì mattina.

re società estrattiva del Sudafrica e quella che occupa il 40% dei lavoratori neri ha fatto sapere che altri 16.000 minatori saranno licenziati se lunedì non si presenteranno agli impianti per prendere il lavoro. La Gencon e la Jca (Johannesburg consolidated industries) hanno seguito l'esempio e hanno minacciato 30.000 licenziamenti se i minatori non si presenteranno ai pozzi di estrazione lunedì mattina.

Al di là degli schemi

Che intellettuali e politici israeliani si mescolino attorno allo stesso tavolo per parlare di pace non è a Gerusalemme una novità. I vent'anni di occupazione

Come sono stati ammazzati in Cile quei 12 giovani?

Signor direttore, vorrei vedere pubblicata questa lettera per denunciare l'assassinio, assieme ad altri undici giovani di mio figlio José Valenzuela Levi (29 anni), perpetrato dalla Gestapo cilena, la Cni, a Santiago, il 15/16 di giugno. Vorrei con questa lettera all'opinione pubblica italiana denunciare questi nuovi assassini di giovani che osano operare a che finisca il terrore e la fame del popolo, base del regime fascista di Pinochet. Vorrei infine denunciare la non esistenza di una giustizia civile in quel regime: qualunque inchiesta per sapere come sono stati veramente ammazzati questi dodici giovani è stata proibita.

Beatrice Levi, Bandhagen (Svezia)

«Da un prete vanno bene anche le prediche»

Caro direttore, come mio solito, leggo sul nostro giornale con grande interesse gli interventi dei dirigenti del partito e con lo stesso interesse seguo gli interventi di quanti, pur non essendo comunisti, cercano di dare un contributo alla discussione sui vari temi del momento. Questi ultimi sono forse i più interessanti perché credo, specie in un momento particolarmente delicato per il Pci come l'attuale, contribuiscono a farci uscire da un certo isolamento nel quale in molti sperano di cacciarsi.

Il giorno 19 agosto ho letto l'intervento del compagno Maurizio Ferrara a commento dell'intervento di padre Ernesto Balducci del 15 agosto (che mi spiace di non aver letto... benedetto oio). Un intervento, quello del compagno Ferrara, che nel contenuto è soprattutto nel tono non condiviso molto.

Certamente l'Unità poteva collocare il pezzo di padre Balducci non nella prima colonna ma in altra parte del giornale per non creare, come dice il compagno Ferrara, pericoli di disorientamento, anche se credo che tutti ormai siamo in grado di capire i toni e simpatizzanti, quali siano le complesse articolazioni della politica ufficiale del partito sulla pace, la distensione, insomma più in generale quale sia la politica estera del Pci sulla quale ora non vale certo dilungarsi.

Sappiamo che non è solo con le preghiere e gli anatemi che si può scongiurare la cultura della guerra e delle armi. Certamente occorre, come dice il compagno Ferrara, tessere rapporti nuovi nazionali e internazionali, ridisegnare democraticamente e politicamente i confini economici e di mercato. Lo sappiamo e per questo tentiamo di batterci da sempre come comunisti. Ma da un prete, quale è Ernesto Balducci, vanno bene anche le prediche, i sermoni (se solo di sermoni e anatemi era fatto il suo articolo sull'Unità). Magari tutti i preti o quanti hanno a che fare con la chiesa e che orientano (lo sa bene il compagno

Nel partito ci sono ancora ritardi e incertezze. Bisogna abbandonare vecchi pregiudizi e aggregare l'insieme delle forze del lavoro per governare il Paese

Classe operaia e alleanze sociali

Cara Unità, nel dibattito che si è aperto nel nostro partito sull'esito delle recenti elezioni mi sembra di fondamentale importanza la questione delle alleanze sociali, o meglio di come nel partito concretamente si sia lavorato e si lavori per estendere i legami della classe operaia con i ceti medi, vecchi e nuovi.

Voglio ricordare che la tesi 27 del Congresso di Firenze afferma che l'alleanza tra classe operaia, tecnici e intellettuali non è una operazione «di conquista propagandistica ed elettorale, bensì una operazione molto più complessa, sociale, politica, che deve partire dalla certezza che noi dobbiamo avere e che dobbiamo dare a queste categorie della loro funzione nazionale, così come la abbiamo data alla classe operaia», e che la tesi 28 afferma che «nessuna alternativa, nessun rinnovamento di carattere economico, sociale e politico può essere promosso in Italia senza una convergenza e salde intese tra lavoro

indipendente, imprenditoria diffusa e lavoro autonomo».

Mi chiedo quanto queste affermazioni siano state recepite da parte non già dei vertici, ma del «corpo del partito» e penso che ritardi e incertezze siano riconducibili a quel rinnovamento culturale che è indispensabile che il partito si affretti a compiere: non è forse, infatti, che una ancora diffusa cultura operistica, più o meno cosciente, ostacoli una chiara considerazione per il lavoro intellettuale (penso, ad esempio, ai ritardi del nostro partito a comprendere la nuova condizione di quegli intellettuali di massa che sono gli insegnanti) e alimenti una diffidenza (per artigiani, commercianti, piccoli imprenditori, spesso considerati solo come evasori fiscali e sfruttatori del lavoro nero)?

Senza cambiare il nostro modo di pensare, senza abbandonare paralizzanti vecchie concezioni e pregiudizi e senza gruppi dirigenti che, ad ogni

livello dell'organizzazione del partito, sappiano allacciare ed estendere, nel lavoro politico quotidiano, alleanze sociali non riusciremo ad attuare quanto deliberato al Congresso di Firenze: aggregare l'insieme delle forze del lavoro per il governo del Paese.

Bisogna, compagni, che tutti teniamo ben presenti questi punti:

1) il partito deve essere più attento alla nuova condizione della classe operaia e dei settori più sfavoriti della società, perché essi sono i primi soggetti a subire lo sfruttamento del capitale;

2) superamento della diffidenza nei confronti dei ceti medi e potenziamento della ricerca di un franco rapporto su un piano di parità, perché senza una forte e duratura alleanza con essi anche la prospettiva della alternativa democratica viene a mancare: sarà priva, infatti, della sua base sociale e cioè dell'unità delle forze del lavoro (contro la finanziarizzazione

della economia, le grandi concentrazioni economiche, la rendita, i parassitismi);

3) luoghi dell'incontro della classe operaia e dei ceti medi devono essere sia quello propriamente economico, nel senso del riconoscimento delle reciproche giuste rivendicazioni, sia quello, di più ampio respiro, dei grandi problemi come l'ambiente, lo sviluppo economico assieme alla difesa del valore della solidarietà e dell'eguaglianza, la nuova qualità del lavoro, la pace e un nuovo ordine economico internazionale.

Abbiamo bisogno, insomma, di un partito che abbia una elevata capacità programmatica, sulla cui base estendere le alleanze sociali e politiche; che rilanci la battaglia ideale e culturale; che incalzi il Psi da sinistra e che sappia condurre una opposizione non più o meno dura, ma chiara, qualificata, incisiva.

Giorgio Perego, Cernusco (Milano)

Nel Sud questa condizione di precarietà riguarda innanzitutto le strutture, le classi di 32, anche di 34 alunni, al Superiore sono un fatto normale, casi come i doppi e tripli turni, come la quasi totale mancanza delle aule speciali (laboratori tecnici, scientifici, ecc...), che vengono utilizzate come classi normali. I tassi di bocciatura sono abbastanza elevati, anche nella scuola dell'obbligo, e se ci si chiede perché, non si può rispondere altro che la scuola non è più adatta a soddisfare le esigenze della società moderna.

Questo malessere e l'incapacità o la non volontà del governo a dare risposte positive ha portato nei mesi scorsi la nascita ed il proliferare dei Comitati di base, vasti gruppi di insegnanti che non hanno più visto nel sindacato una forza rappresentativa delle loro esigenze e capace dunque di portarle avanti. Se da un lato degli organismi eletti come i Consigli di scuola sono un fatto positivo, dall'altro il pericolo della corporativizzazione è molto forte, ed è un partito di massa come il nostro che deve impedire che questo accada, ponendosi come punto di riferimento delle giuste rivendicazioni degli insegnanti.

Della Farbo, Palermo

Già Dante e il Foscolo parlavano di «tartari»

Cara Unità, sulla pagina «Lettere e Opinioni» del 4 u. s., Giulio Rivalta e A. Nedoch di Trieste sostengono che scrivere «tartari» anziché «tatarsi» (perché l'accento sulla seconda «a»?) è sbagliato.

Va subito detto che Tartaria è il nome storico di questo vastissimo territorio. I tartari premono il nome da Tatar, la cui designazione fu data dall'occidente cristiano ai mongoli di Genghiz Khan e in seguito alle genti turche di origine diversa. Ancora oggi il canale che divide l'isola di Sakhalin dal continente è detto Canale di Tartaria. Dire: «le lingue Tartare» è espressione frequente invece di «lingue Tatar». «Con più color, sommesse e soprapposte non fer mai drappi Tartari né Turchi» (Dante); «Su la Grecia inerte/Marie stremò le tartare cavalle/Depredatrice» (Foscolo). Concludendo si può dire che «Tatarsi» è una variante rara ed esclusivamente moderna di «Tartaria» come definizione storica, mentre «Tartaria» è una variante rara di «Tatarsi» come definizione moderna della Repubblica sovietica dei «Tatarsi».

Alfio Galliani, Roma

Musica e viaggi. Ma soprattutto il calcio, quello italiano

Cara Unità, vorrei corrispondere con giovani ragazze italiane tra i 17 e i 20 anni che parlano francese, inglese, italiano. Mi piace il calcio (soprattutto quello italiano), la musica e i viaggi.

Bensaadi Med Tayeb, 16 Rue Cite Bowarous 34275 B. Chedir B.B.A. (Algeria)

Per una soluzione democratica in Alto Adige

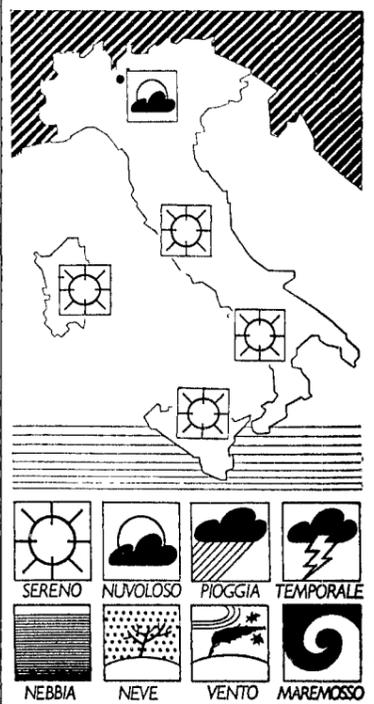
GIANFRANCO FATA

Alcuni episodi odiosi, altri decisamente sconfortanti hanno sottolineato negli ultimi giorni la drammaticità della situazione altoatesina e la necessità indazionabile di una soluzione della vertenza. Sarebbe stolto sottacere le responsabilità politiche che di tutto ciò sono all'origine. In primo luogo quelle dei governi italiani a prevalente guida democristiana, inadempienti nell'attuazione autonómica. Quindi quelle del partito largamente maggioritario in Alto Adige, la Sudtiroler Volkspartei, per la gestione discriminatoria delle vaste competenze riconosciute alla provincia autonoma, gestione in cui la Dc è stata largamente connivente e corresponsabile.

Questa dissenso politica ha prodotto i suoi frutti nefasti, creando disaffezione e rigetto nei confronti dell'autonomia e dei suoi istituti e provocando il massiccio afflusso del voto dei cittadini italiani sul Msi.

A questo degrado politico-culturale si è risposto con un sostanziale impoverimento dei quadri dirigenti locali di alcune forze politiche. Significativa, al riguardo, la progressiva emarginazione dei dirigenti democristiani altoatesini lega-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono grosse varianti da segnalare per quanto riguarda le condizioni meteorologiche odierne. L'Italia è sempre interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica che garantisce condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane.

TEMPO PREVISTO: fatta eccezione per la fascia alpina dove durante il corso della giornata si potrà avere una certa attività nuvolosa irregolarmente distribuita, il tempo si manterrà buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Qualche addensamento locale di nubi è possibile lungo la dorsale appenninica.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mosso.

DOMANI: la pressione atmosferica è in graduale diminuzione mentre un'area di instabilità si dirige dall'Europa centrale verso l'arco alpino. Pertanto sulla fascia alpina si avrà una graduale intensificazione della nuvolosità con successivi precipitazioni anche a carattere temporalesco. I fenomeni si estenderanno gradualmente verso le regioni dell'Italia settentrionale. Al centro al sud e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono.

LUNEDÌ: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con piowvachi anche di tipo temporalesco. Durante il corso della giornata i fenomeni si estenderanno, attenuandosi, anche verso l'Italia centrale. Al Meridione condizioni prevalenti di tempo buono.

MARTEDÌ: al nord e al centro condizioni di tempo variabile con annuvolamenti più frequenti al centro e schiarite più ampie al nord. Sull'Italia meridionale tempo buono ma con tendenza alla variabilità nel pomeriggio. Temperature generalmente in diminuzione.

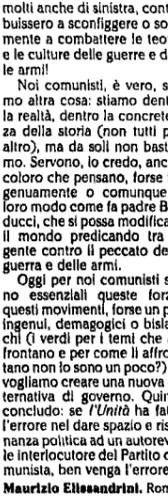
TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	21	32	L'Aquila	15	28
Verona	21	30	Roma Urbe	20	34
Trieste	23	29	Roma Fiumicino	22	32
Venezia	20	28	Campobasso	18	25
Milano	20	31	Bari	22	28
Torino	21	31	Napoli	22	35
Cuneo	21	27	Potenza	17	24
Genova	26	31	S. Maria Leuca	23	30
Bologna	19	32	Reggio Calabria	25	33
Firenze	19	36	Messina	26	32
Pisa	20	34	Palermo	26	31
Ancona	18	30	Catania	22	34
Perugia	21	30	Alghero	19	34
Pescara	18	29	Cagliari	21	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15	24	Londra	20	28
Atene	20	33	Madrid	22	37
Berlino	12	26	Mosca	10	15
Bruxelles	16	31	New York	21	31
Copenaghen	10	19	Parigi	18	31
Ginevra	14	27	Stoccolma	16	19
Helsinki	n.p.	n.p.	Varsavia	15	17
Lisbona	19	37	Vienne	14	25

ELLEKAPPA



Punti 1° e 2°: due «papere». Punto 3°: ora un discorso serio

Caro direttore, mi vorrei pronunciare su alcune «papere» del nostro giornale.

1°) È ormai un vezzo per noi essere vittime di mode, neologismi ed estrofille, senza capacità ed analisi critica immediata. Ultimo esempio la sprezzante definizione di «vulgumbrà» affibbiata al lavoratore di colore in Italia. A Catanzaro, invece, con i marocchini si chiama «cugini», cioè figli di fratelli). L'Unità, indubbiamente in buona fede, l'ha usata più volte e un lettore vi ha già criticato. Ma il nostro non è certo un giornale scolastico, che può permettersi queste cadute, non solo di stile ma di sostanza.

2°) È insopportabile l'uso frequente nei titoli e negli articoli di parole straniere senza traduzione. Esempio, dalla pagina sportiva, dove leggo un titolo: «Fabri assente al vernissage del Bologna». Ci puti direbbe: «È qualcosa che ci ricorda che siamo tagliati fuori».

3°) Ora il discorso serio. Mercoledì 8 luglio su Rai Uno è andato in onda un'inchiesta dal titolo: «Giustizia non è fatta» a cura di Marcello Alessandrini. Durante questa trasmissione sullo sterminio del popolo cambogiano ad opera dei Khmer Rossi, l'Unità è stata attaccata duramente dallo stesso Alessandrini. Ebbene, nessun nostro giornalista ha risposto nei giorni seguenti.

Tutti distratti? O quelle critiche erano giuste? Perché l'Unità del 10 luglio parla addirittura di «presunte» violazioni dei diritti umani compiute dai

Khmer Rossi. Ti prego di riprendere, approfondire e riesaminare questo grave genocidio della storia recente, perché la «generazione del Viet Nam» non vuole nascondere la testa come gli struzzi.

Antonio Costantino, Catanzaro

Perché il malessere serpeggia tra i ferrovieri

Cara Unità, siamo due capirrento dell'Ente ferrovie dello Stato, iscritti e attivisti della Fil-Cgil, sinceramente preoccupati di quanto sta avvenen-

do, negli ultimi tempi, nel nostro sindacato. I recenti scioperi dei «Cobas», che hanno visto la partecipazione attiva addirittura di delegati Fil, sono il sintomo più evidente del malessere che serpeggia in tutta la categoria.

I trasferimenti dei turni di lavoro è al limite della sopportazione psico-fisica: nel deposito di Milano Smitamento, ad esempio, oltre il 20% dei turni è impostato, sia di giorno che di notte, alle 8.45. Spesso non si riesce a consumare il pasto. Su alcuni treni, il personale viaggiante e naturalmente i viaggiatori, sono sovente alla merce di ladri di ogni razza. La scuola professionale è assente o privilegiata solo alcuni depositi.

I trasferimenti, compartimentali ed extracompartimentali, vengono effettuati col lanternino (per quest'anno si parla addirittura di bloc-

la creazione di una nuova cultura della maternità che veda la donna protagonista con le esperienze dirette o no di un avvenimento naturale che appartiene a lei prima che ai medici, a lei prima che agli uomini i quali, per questioni di potere, nei secoli lo hanno spesso caricato di elementi estranei al mondo e ai sentimenti femminili e lo hanno infarcito di deviate retorica. La ricerca potrà correttamente l'evento maternità nell'arco dell'intera esperienza di vita della donna, collegandolo ad altri momenti della sua sessualità che è una sola e non può essere suddivisa in «fenomeni» siglati fra loro l'età feconda, l'aborto, la gravidanza, il parto, la menopausa.

Senza una simile cultura di cui le donne siano artefici per la prima volta nella storia e quando il mondo scientifico e non appare tanto interessato alla riproduzione umana - senza questa cultura che informa ogni settore della società che con la maternità deve confrontarsi e collaborare, potrà succedere ancora che si agiti scompostamente davanti a una ragazza che vuole abortire e si abbandonano a se stessa una donna che dà la vita in un luogo di distratti camici bian-

Difensori della vita e guardiani del parto

GIULIANA DAL POZZO

minente, ma non era stata creata, perché, come spesso capita, la medicina considera la partoriente una analfabeta («sta lì buona, veniamo al momento giusto») e vuole essere lei, scienza, a giudicare e dire l'ultima parola su un evento che non è patologico, ma naturale. Così Assunta è stata lasciata sola e l'unica persona a cui ha potuto chiedere aiuto piangendo è stata un'altra donna nel letto accanto. «Ho fatto tutto da me, senza nemmeno un po' di conforto», ha detto dopo. Ed è significativo che abbia messo l'accento su quella mancanza di conforto, oltre che di cure specializzate, che può averle fatto rimpiangere di non essere rimasta a casa, do-

ve la vicinanza di una persona di famiglia l'avrebbe aiutata a vincere la solitudine e la paura in un momento tanto delicato. Ora, davanti all'inchiesta aperta dalla magistratura sul caso si è già cominciata a costruire il muro di difesa per l'incredibile operato di un'equipe medica. La colpa non è dell'ospedale, tanto meno degli specialisti impegnati altrove, neanche a dirlo, in casi urgentissimi, ma di una non meglio precisata «personalità ingenua, forse inesperta, che non ha capito l'urgenza». Vuoi vedere che si tratta di una allieva-infermiera in «situazione ferrea»?

Qualche anno fa raccogliendo la testimonianza di molte madri, alcune delle qua-

li avevano anche steso un «libro bianco» contro un ospedale o una struttura pubblica, il «Tribunale 8 marzo» stitò una «Carta dei diritti della partoriente» perché ogni donna conoscesse le garanzie dovute al momento del parto, prima fra tutte quella di essere ascoltata. Oggi il tema di come si partorisce in Italia, di questa solitudine, incomprendimento, mortificazione sia intrisa questa altissima esperienza femminile, è alla base di una ricerca nazionale che il gruppo Udi «Differenza maternità» sta portando avanti fra gruppi di donne e in ambienti scientifici e culturali per concludersi l'8 marzo dell'anno prossimo. Scopo principale di tale ricerca è un «Codice madre»

gruppi etnici. E in questo è la Svp che è chiamata ad assumersi le maggiori responsabilità.

La sconfitta delle forze della divisione e dello scontro è l'obiettivo prioritario da perseguire in Alto Adige e a cui devono lavorare tutti i democratici di lingua italiana e tedesca.

I segnali che indicano questa direzione ci sono: nella chiesa e nelle associazioni cattoliche, soprattutto tra i giovani; nella stessa Svp dove emergono, sia pur con timidezza, rilevanti autocritiche per la gestione del potere; nella tradizione delle forze di sinistra e progressiste; nei sindacati. Con l'obiettivo di realizzare un'autonomia epurata dalle distorsioni di una gestione di parte e sostanzialmente tendente alla separazione dei gruppi etnici.

Tale prospettiva esige un serio approfondimento delle ragioni dell'attuale degrado, esige onestà intellettuale e, soprattutto, volontà politica di creare un credibile, articolato punto di riferimento per una soluzione della questione altoatesina che trovi concordi i sudtirolesi di lingua tedesca e sia, in pari tempo, rispettosa dei diritti costituzionali.

Borsa
-0,2
Indice
Mib 850
(-15 dal
2-1-1987)



Dollaro
Continua
il calo
A Francoforte
fissato
a 1,8283 marchi



Lira
Più ferma
Nella Sme
Guadagna
0,5%
sul dollaro



ECONOMIA & LAVORO

Filipi-Cgil Un'azienda autonoma per le Poste

ROMA. Il recupero della produttività nei servizi pubblici per la collettività è un tema che il sindacato non intende certo trascurare. È anzi uno dei terreni di iniziativa che più lo vedono coinvolto. Non sono quindi mancate le dichiarazioni ed i commenti alla «proposta Prodi» per il riordino delle Poste e degli altri servizi. Diversi i giudizi, con una Uil cauta e pronta a valutare attentamente «proposte che con logiche manageriali si pongono il problema di rinnovare il sistema pubblico», come afferma il segretario confederale Liverani. Mentre la «formula Iri» non ha convinto Luca Borgomeo, segretario confederale della Cisl, preoccupato che dietro questa proposta si celi la volontà di perseguire una «degrugazione selvaggia», presentata come unica possibilità per risanare e rendere efficienti i servizi pubblici.

Più articolato il commento della Cgil che interviene con un'ampia dichiarazione del segretario generale della Filipi-Cgil Gianfranco Testi e con Edoardo Quarino, segretario confederale. «L'ipotesi alla quale pensa la Filipi per una gestione del servizio postale migliore - ha dichiarato Testi - è quella adottata per le ferrovie: cioè un'azienda autonoma, staccata dal ministero, che continuerebbe a controllare ed al quale competono le funzioni di direzione politica, ma - aggiunge l'esponente della Cgil - non quelle di gestione».

La scelta per un'azienda autonoma consentirebbe di «inquadrate il personale nella contrattazione privata, acciando in mobilità ed efficienza», sarebbe così possibile, per Testi, migliorare un'organizzazione del lavoro regolata ancora da leggi antiquate. Per il sindacalista della Filipi, «si potrebbero trasferire all'Iri il settore delle telecomunicazioni».

Un ragionamento più generale è stato proposto da Edoardo Quarino, segretario confederale della Cgil, che ha posto il problema «una discussione piena e corretta con governo e Parlamento per programmare una strategia d'intervento, in grado di risanare il sistema produttivo, ricollocando il ruolo delle Partecipazioni statali». In un clima di «trasformazione strutturale», avvenuto «senza verificare le reali opinioni delle parti sociali interessate», l'Iri ha concluso la privatizzazione di numerose imprese, senza avere alle spalle una politica ben delineata. Da qui il rischio di una «degrugazione selvaggia». Quarino ha concluso ponendo il problema di un ricollocamento delle aziende pubbliche, che consenta una rapido recupero della produttività dei servizi, nel quadro però di indirizzi di politica economica che debbono scaturire da una discussione costituzionale su compiti e competenze del settore pubblico.

Le tappe del ritorno alla bilancia in «rosso»

(miliardi di lire)		
	1986	1987
GENNAIO	-3.044	- 380
FEBBRAIO	-1.578	+1.442
MARZO	-2.074	+ 926
APRILE	+2.287	+1.579
MAGGIO	+1.555	+3.211
GIUGNO	+ 644	-1.694
LUGLIO	+1.459	- 553
GENNAIO-LUGLIO (1)	- 731	-1.852

(1) Il segno meno (-) indica disavanzo, più (+) attivo. Il saldo cumulato può non coincidere con la somma dei saldi mensili a causa della provvisorietà di alcuni di essi.

ROMA. La bilancia dei pagamenti valutaria è in disavanzo di 553 miliardi di lire nel mese di luglio. Il risultato negativo non rispecchia l'andamento della bilancia delle partite correnti (merci e turismo) che sarebbe risultata positiva di circa 1500 miliardi, grazie all'alta stagione turistica, nonostante il deterioramento delle esportazioni di merci in rapporto alle importazioni. Il disavanzo è risultato da una esportazione netta di capitali (detratti, cioè, gli afflussi di capitali esteri in Italia) stimata in duemila miliardi di lire.

Poiché le esportazioni di capitali già nel luglio 1986 erano state di circa 500 miliardi di lire in presenza di un peggioramento di 1500 miliardi. Questo l'effetto della cosiddetta «liberalizzazione» degli investimenti finanziari all'estero - acquisto di titoli esteri - decisa dal governo Fanfani nell'interludio elettorale al di fuori di ogni inquadramento della politica economica e monetaria (anzi, approfittando della mancata attuazione del nuovo ordinamento valutario deciso con legge delega dalla passata legislatura). I soli Fondi comuni di investimento hanno investito all'estero in luglio 600 miliardi di lire contro i 300 miliardi di giugno e i 200 di maggio. In totale i Fondi comuni di investimento hanno piazzato all'estero 1100 miliardi di lire in tre mesi pur avendo realizzato, nel frattempo, una raccolta assai inferiore. Secondo Studi Finanziari i titoli esteri dei Fondi italiani hanno superato i 500 miliardi di lire.

Dopo la «liberalizzazione» In luglio un'esportazione netta di capitali per duemila miliardi

Bilancia valutaria in rosso (-553 miliardi)

inclusa la quota in oro, sono scese dai 66.529 miliardi di fine giugno ai 64.992 a fine luglio. L'aumento dei tassi d'interesse, in particolare di quelli pagati dal tesoro, non è stato sufficiente ad attrarre capitali in Italia, nemmeno per impieghi sicuri ed a breve termine. Attraverso il sistema bancario si è avuto un deflusso verso l'estero, nel solo mese di luglio, per 1342 miliardi di lire. I ripetuti attacchi al cambio della lira, nel corso delle passate settimane, riflettevano l'emorragia di capitali provocata dalla strategia svalutazionistica fatta propria dal governo Goria.

Le riserve valutarie ufficiali, secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, sono scese da 66.529 miliardi di fine giugno ai 64.992 a fine luglio. L'aumento dei tassi d'interesse, in particolare di quelli pagati dal tesoro, non è stato sufficiente ad attrarre capitali in Italia, nemmeno per impieghi sicuri ed a breve termine. Attraverso il sistema bancario si è avuto un deflusso verso l'estero, nel solo mese di luglio, per 1342 miliardi di lire. I ripetuti attacchi al cambio della lira, nel corso delle passate settimane, riflettevano l'emorragia di capitali provocata dalla strategia svalutazionistica fatta propria dal governo Goria.

I Fondi vanno all'estero In tre mesi piazzati titoli per 1100 miliardi Intanto i tassi crescono



Raoul Gardini



Mario Schimberni

La sua quota in Montedison è cresciuta ma non ci sono conferme

La Consob: «Gardini non ci ha risposto»

Gardini ha comprato: negli ambienti finanziari ne sono tutti convinti. Da Ravenna non confermano, ma neppure smentiscono. La Consob è preoccupata; Bruno Pazzi telefona a Ravenna ma non trova nessuno. A che punto Gardini sia arrivato della sua scalata alla maggioranza assoluta della Montedison non si sa. E non si sa neppure se l'operazione sia passata attraverso le corbelles o fuori Borsa.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Chi dice il 5, chi il 7 per cento. Di certo pacchetti di azioni Montedison sono passate da una mano all'altra e poi finito negli scrigni dell'impero Gardini. La notizia ha un bel sapore di bruciato dato che il Manifesto, che l'aveva anticipata, ha tirato fuori ciò che naviganti manovrati di Borsa non erano riusciti a cogliere. Rompendo le uove nel paniere. Il rastrellamento è stato silenzioso, silenziosissimo. Nei giorni scorsi non è stato il titolo Montedison a salire ma la chissà quale scorribanda. Ed era opinione diffusa che Gardini non avesse affatto bisogno di salire oltre il 40%. E invece no. Tutti ricordano la famosa frase di Gardini «Per comandare in Montedison ci vuole il 51%». E con un uomo come Schimberni è meglio non lasciare varchi sia pure ridottissimi.

Di certo le condizioni per l'intervento - che avrebbe fatto arrivare Gardini al 45% almeno come si mormora in

zione delle obbligazioni. Se Montedison non avesse avuto le obbligazioni da convertire (fatto non accertato) e se non avesse aggiunto azioni a quelle già incamerate la sua quota sarebbe salita a poco più del 43%. Si dice che la quota sia stata acquisita attraverso società consociate estere, la Beghin Say e l'Agricola Uk, attraverso Comit ed Euro-mobiliare. Il gruppo Ferruzzi non si serve mai soltanto di uno o due agenti di cambio, preferisce distribuire gli ordini su una vasta rete di operatori. Sta di fatto che nessuno ha avuto sentore di un intervento costante su quel titolo anche se da aprile si è messo in movimento il 16% del capitale ordinario. Insomma, ci sono stati compratori, ma «mai si è sentito l'intervento di una mano ferma», dice un agente di Borsa. A chi cerca spargi di luce, Bruno Pazzi, presidente vicario della Consob, confessa di aver chiesto raggugli presso lo staff di Gardini ma di non aver trovato nessuno in grado di rispondere. «Può darsi che nei prossimi giorni ci giunga da Ravenna una comunicazione, visto

che le società hanno 30 giorni di tempo per comunicare le acquisizioni di pacchetti azionari. Noi chiediamo al Parlamento che questi tempi siano accorciati ma la regola è questa. L'ultima comunicazione ricevuta indica che al 30 luglio la quota del gruppo Ferruzzi si era attestata a circa il 40%. Partecipazione suddivisa così: 13,12% alla Silos, 9,48 alla Palfinvest, 7,24 alla Cementi Ravenna, 4,10 alla Ferruzzi Agricola, 2,11 alla Beghin Say, 0,03 alla Ferruzzi Finanziaria. Come si integrerà questo mosaico nell'impero di Gardini? C'è l'obiettivo del consolidamento della partecipazione Montedison nella Ferruzzi. Secondo gli analisti della Consob è necessaria la maggioranza assoluta, ma in Italia ci sono casi di consolidamenti che comprendono società collegate (sotto la maggioranza) e non controllate. C'è la possibilità di realizzare vantaggi fiscali come risultato del trasferimento dei vari pacchetti di titoli Montedison in una sola società, che è difficile poter valutare oggi. Intanto si parla di un vecchio progetto: la Meta potrebbe controllare la Montedison (oggi è il contrario), nel quadro della trasformazione ormai avviata dall'impero ravennate. La confluenza nella holding Ferruzzi Agricola Finanziaria di tutte le attività, in vista di un aumento di capitale e la quotazione nelle grandi borse.

Solo un giorno di sollievo per la Borsa

MILANO. Il respiro di sollievo non è poi stato così lungo. È l'eccezione provocata dalla notizia del giorno, l'intervento di Gardini sul mercato - ma qualcuno sostiene anche al di fuori delle corbelles - per raggiungere la maggioranza assoluta della Montedison a prezzi stracciati (almeno rispetto a quanto pagò le azioni a suo tempo), non ha trascinato la giornata. L'indice è ribassato ieri dello 0,23%, terminando a quota 850. «Assesamento» si dice in gergo. Scario il volume degli scambi (venti milioni secondo i dati provvisori). L'indice tendenziale ancora peggio di quello della chiusura (0,9%).

Sullo sfondo restano i timori per le liquidazioni di fine mese per le difficoltà finanziarie in cui si troverebbero alcuni operatori. Adesso che l'onda del grande rialzo è tutta alle spalle, le finanziarie e le commissionarie che si sono esposte nei confronti delle banche si trovano nei pasticci: quando i corsi scendono le banche vogliono rientrare, alle corbelles si vende in fretta e così si alimenta la spirale perversa. La giornata è cominciata con grande interesse sul titolo Montedison. Alla chiamata ha guadagnato lo 0,5% a 2209 lire, confermato in chiusura, nel dopolunio il titolo è sceso a quota 2180. Risultato: il mercato ha snobbato le notizie sull'aumento della partecipazione Ferruzzi nel gruppo chimico. Alla Ferruzzi Agricola è andata un po' meglio, salita dell'1,38% nelle ordinarie e del 5,12% nelle risparmio (le Silos si sono apprezzate dell'1,31%).



La Bnl acquista banca tedesca

La Banca Nazionale del Lavoro ha acquistato la «Hesse Newman» di Amburgo, banca tedesca facente capo al «Toepler Group». Il contratto ha già ricevuto il benestare delle autorità di vigilanza tedesche e resta ora subordinato alla sola approvazione delle autorità di vigilanza e valutarie italiane. Lo ha reso noto la stessa Bnl senza però precisare il prezzo concordato per l'acquisizione dell'istituto bancario tedesco. Per la Bnl, presieduta da Mario Nesi (nella foto), il contratto è stato firmato dal direttore generale Francesco Bignardi. «L'acquisto della banca tedesca - si legge in una nota - si inserisce nel quadro delle iniziative prese in vista della liberalizzazione del mercato creditizio europeo per assicurare una presenza articolata della Bnl nei paesi della Comunità. Esso rappresenta un importante momento nel confronto con la realtà economica e finanziaria della Germania federale dove il gruppo Bnl è già presente a Duesseldorf, Francoforte e Monaco».

La Faid: nessun aumento fino a settembre

Gli aumenti delle tariffe e la crescita tendenziale dell'indice dei prezzi alla produzione non lasciano intravedere un sereno rientro dalle ferie estive. Per frenare le possibili inquietudini dei consumatori, le aziende aderenti alla Faid - la federazione associazione imprese della grande distribuzione - si assumono l'impegno a non praticare alcun aumento dei prezzi fino al prossimo 30 settembre. «Per reprimere sul nascere possibili attese inflazionistiche - si legge in una nota della Faid - anche per gli articoli della prossima stagione autunno-inverno non saranno praticati aumenti che non siano del tutto giustificati dal listino produttivo».

Le frodi alimentari vero affare nella Cee

È diventato uno dei business più fiorenti all'interno della Cee quello della frode alimentare. Il suo «giro d'affari» raggiunge ormai dal 10 al 20% dell'intero ammontare di bilancio della Comunità. Una cifra che, secondo altre fonti, oscilla tra i 3-6 miliardi di lire l'anno. La complessa regolamentazione agricola e l'esiguità del corpo ispettivo della commissione facilitano l'inganno alimentare. Non solo, ma il corpo ispettivo Cee può eseguire indagini dirette negli stati membri a patto che sia autorizzato. Se poi le ispezioni hanno luogo, spesso risultano inefficaci.

«Abbiamo preso un bel colpo», confessa Carl Hahn (Volkswagen)

Il «Frankfurter Allgemeine» ha intervistato il presidente della Volkswagen, Carl Hahn, sulle conseguenze per la casa automobilistica dopo lo scandalo valutario. Il presidente Hahn è ottimista: secondo lui la situazione è stata «affrontata bene». Restano da affrontare alcuni «problemi di immagine anche se la mia reputazione di manager capace non solo non ne è risentita ma ne è uscita rafforzata». E sul futuro? «Il denaro manca, indipendentemente dai nostri introiti, potremmo coprire la perdita di 470 milioni di marchi con la liquidità, ma questo ridurrà comunque le attività nei prossimi anni». Grandi progetti comunque per l'Europa nella scala della campagna d'autunno compare al primo posto l'Italia seguita dalla Gran Bretagna.

General Motors, via a 2700 licenziamenti

La casa automobilistica numero uno ha deciso di passare al pugno di ferro: 2700 dipendenti dei suoi stabilimenti di Wentzville saranno licenziati a partire dal 19 ottobre, quando le linee di produzione della Buick e del Oldsmobile passeranno ad un solo turno di lavoro al giorno degli attuali due. La tendenza dello stabilimento (si producono Buick Electra e Park Avenue, Oldsmobile Delta II e 93) si assesterà a un ritmo di 63 vetture all'ora. Intanto la Chrysler, proseguendo la campagna di facilitazioni all'acquisto, ha varato una campagna apposta per vendere le jeep dell'American Motors (appena comprata dalla Renault): finanziamento all'1,9% per i prestiti rimborsabili in 24 mesi per i modelli Cherokee e Comanche, 3,9% per i prestiti a 36 mesi, 8,9% per quelli a 90 mesi. In contanti si risparmia da 700 a mille dollari.

GIUSEPPE VITTORI

Finanziaria Da lunedì gli incontri da Formica

ROMA. Inizia ufficialmente lunedì l'attività del nuovo governo. È l'avvio è tra i più spinosi: un confronto con tutte le parti sociali sulla manovra economica e la legge finanziaria, preceduto da voci contraddittorie, dichiarazioni ed indiscrezioni. Il ministro del Lavoro, Rino Formica, avrà ben quattro giorni di confronti. Inizierà appunto lunedì pomeriggio incontrando separatamente sindacati ed imprenditori, martedì Confapi, Confartigianato e Federazione dei trasportatori, mercoledì una delegazione della cooperazione crediti per l'agricoltura e giovedì Confedercentri, Confcommercio e Cidea.

Incorporazioni industriali Ultime fusioni a scopo «risparmio tasse»

ROMA. Vengono ormai comunemente definite «fusioni fiscali» sono quelle operazioni attraverso le quali molte società, private e pubbliche, si fondono con altre al fine di ottenere detrazioni fiscali grazie alle perdite accumulate dalle società incorporate. È un meccanismo che dall'86 ad oggi ha consentito un «risparmio» di alcune centinaia di miliardi, e che sta subendo proprio in questi giorni una «accelerazione finale» in vista della scadenza di fine anno della normativa che permetteva queste operazioni. Nella prossima settimana, ad esempio, verranno completate due importanti «fusioni»

l'assemblea degli azionisti della Banca Commerciale dovrà deliberare l'incorporazione nella Fininvest, l'ex Finmeccanica del gruppo Iri svuotata dei suoi contenuti industriali dopo la cessione dell'Alfa Romeo agli Agnelli. Negli stessi giorni il Banco di Santo Spirito incorporerà la «Terzi servizi immobiliari» nata dallo svuotamento delle attività industriali della vecchia «Terzi» del gruppo Finsider. Ma sono solo gli ultimi esempi. Tra le principali fusioni a fine di «risparmio» ci sono da ricordare quelle del gruppo Agnelli (la Ferrarelle incorporerà Sampless, Centro Studi Sangemini e Lara costruzioni

Incertezza sull'asta di agosto Il credito di imposta rende appetibili i Bot

ROMA. L'offerta di un tasso di interesse più elevato per i buoni del Tesoro ad un anno non ha dissipato le preoccupazioni per l'asta di fine agosto. Infatti a partire da ottobre i Bot avranno un trattamento fiscale differente (raddoppio della ritenuta fiscale) che li rende più attraenti per importanti categorie di investitori. L'agevolazione fiscale di chi investe in Bot è infatti duplice: non soltanto la ritenuta alla fonte è secca, essente cioè il percettore di interessi dal dichiarare il reddito, ma l'addebi- l'acquirente è persona giuridica il prelievo fiscale viene considerato di importo

sta da scalare sull'imposta dovuta a termini del bilancio annuale. Di qui la conseguenza che un aumento di imposta produce, in realtà, l'aumento dello spazio di manovra fiscale dei imprenditori (ed in particolare di investitori come banche, assicurazioni). Mentre per i Bot a breve scadenza l'alternativa fra Bot di settembre e quelli di ottobre si presenta minima, nel caso di quelli a scadenza annuale può verificarsi una posizione di attesa degli investitori.

A complicare la situazione sono le persistenti attese di rialzo del costo del denaro alimentate da uno stato di allarme permanente del mercato. La sottoscrizione dei Certificati di credito emessi il 19 agosto è stata fatta, da parte del mercato, per 202 miliardi di lire. C'è attesa per gli sviluppi della situazione monetaria poiché gli squilibri sul mercato del credito, le oscillazioni dei cambi e i movimenti bruschi di capitale che vi sono connessi conducono tutti verso un rincaro del credito. Incertezza elevata, inoltre, sul livello di indebitamento del Tesoro nei prossimi mesi che determinerà la domanda di fondi di e, di conseguenza, il livello di tensione nel mercato del credito.

Vertenze trasporti Rientro tranquillo ma ci aspetta un «caldo» settembre

Ancora due settimane di tregua sindacale sul fronte dei trasporti aerei, terrestri e marittimi. Scade infatti il 15 settembre il termine fissato dal codice di autodisciplina degli scioperi firmato da governo e sindacati il 18 luglio '86. Il controsede estivo e l'esodo dei ritardatari dovrebbe essere quindi garantito al meglio, salvo imprevisti che potranno venire più che altro dai vari sindacati di base profiliti in molti settori negli ultimi mesi. La fine della moratoria non dovrebbe inoltre coincidere con la ripresa di agitazioni, in quanto sono poche le vertenze aperte, dopo la conclusione dei negoziati in importanti settori, proprio a ridosso della stagione estiva, quali i ferrovieri e gli autotrotranvieri. Il 13 agosto è iniziata la trattativa per il contratto dei 20mila dipendenti di terra del trasporto aereo (biglietteria, manutenzione, ecc.). Si riprenderà il 10 settembre, e solo allora si saprà se ci saranno scioperi o meno. Non ancora conclusa è, sempre in questo comparto, la vertenza che riguarda le tratte economiche sui mini-scopieri. I piloti dell'Anpac e dell'Appl hanno già effettuato numerosi scioperi e gli stessi sindacati confederali del trasporto hanno preannunciato una vera e propria vertenza proprio a partire da settembre.

Canavesio Il crack arriva alle assemblee

ROMA Numerose convocazioni di assemblee di soci... Il crack arriva alle assemblee...

Petrolio Continua il ribasso del prezzo

ROMA I prezzi del petrolio continuano ad essere interessati a un movimento al ribasso... Continua il ribasso del prezzo...

Quinto calo consecutivo del dollaro e record a Wall Street

Rallenta la crescita Usa

Giornata movimentata in sul mercato dei cambi, per una serie di dichiarazioni contraddittorie dei responsabili economici del Giappone... Rallenta la crescita Usa...



Yasuhiro Nakasone Alan Greenspan... determinata dalla diminuzione di 5,5 miliardi di dollari delle esportazioni... Rallenta la crescita Usa...

Il Terzo mondo non ce la fa L'Africa congela i debiti Dilazioni all'Argentina Cresce il deficit messicano

ROMA Il comitato esecutivo dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua) riunito ieri ad Addis Abeba ha deciso un vertice dei capi di Stato dell'Africa per decidere una moratoria di cinque anni sul debito estero... Il Terzo mondo non ce la fa...

BORSA DI MILANO

MILANO Gardini-Montedison a parte, la giornata è stata piuttosto irregolare con un'attività concentrata sugli assicurativi, Fiat, Montedison, alcuni finanziari e Olivetti... BORSA DI MILANO...

TRA I TITOLI ASSICURATIVI IN RIBASSO

Fondriaria, la Lloyd e la Italia... Tra i titoli assicurativi in ribasso...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Includes titles like AGRIC FIN 85/92 CV 7% and BOND DE MIO 84 CV 14%.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Teri, Prec. Includes titles like MEDIOPIDIO OPT 13% and AZ AUT F 5 83 90.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var % Includes titles like BTN 10/87 12% and BTP 1AF89 12%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like GESTRAS (I) and IMCAPITAL (A).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLE, ALVAR, FERRARESE, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. Includes titles like BON SIELE, BON SIELE R, SREDA, etc.

MINERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. Includes titles like RIVAFIN, RIVAFIN P, RIVAFIN R, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. Includes titles like FERRUZZI ORD 1/1, FERRUZZI RISP NC, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. Includes titles like ZEROWATT, AGRIC MANTOVANA, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prezzo. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KGI), etc.

BOHUMIL HRABAL

«LA TONSURA»

Il punto di vista

«con una mano mi tenevo al parafulmine e mi pareva di essere Diana le guance mi ardevano d'entusiasmo e sentivo che se in quella cittadina non avessi fatto nient'altro che arrampicarmi su quella ciminiera non sarebbe stato poi tanto, ma avrei potuto vivere in un bel numero di anni»

Lo zio Pepin preferiva star seduto dietro la cantina di gominazione coperta da un lato dal frutteto e dall'altro dalla ciminiera accanto alla quale erano allineate assi di abete di tutte le dimensioni, assi con le quali nell'officina del bottolo venivano fatte le botti, a seconda della necessità, sedicesimi di pipa, ottavi di pipa, quarti di pipa, e mezza bordolesi, e poi le grossi botti da cinquanta e da cento ettolitri dove, nelle cantine di fermentazione e nei depositi di maturazione, venivano messe a riposare intere coite di birra, botti nelle quali la birra maturava per trasformarsi in birra comune, la Lagerbier. E lo zio Pepin, non potendo fare il calzolaio, rimediò un bastone e ci andava in giro lungo la sala di gominazione, esercitandosi al passo di parata, agli assalti alla baionetta... Perché non si tirasse tanto, Francin mi aveva chiesto di dargli un'occhiata.

prendeva per il mento e lo guardava negli occhi da vicino, come se avesse voluto dargli un bacetto, e così per due giorni, ma senza riconoscere né quello che si era presentato come Rimsa, né quello che diceva di chiamarsi Simsa, per cui come fa un colonnello del genere a ricordarsi di Pepinek? - Shhhh, - dissi, - oggi pomeriggio c'è la riunione del consiglio di amministrazione. - Giusto, - disse lo zio a voce bassa, - adesso però le insegno quante sono le parti di un moschetto, - e lo zio prese il bastone col quale si stava esercitando, lo prese con grande accortezza e con l'aria di chi se ne intende, come se quello fosse stato davvero un fucile da guerra, e indicava e chiamava per nome una dopo l'altra tutte le componenti e terminò: «per cui questo qui è il Kolbenschiuh ovvero calcolico, mentre questa qui è la cosiddetta Mündung ovvero bocca...» - ...di leone, - dissi.

- Un cazzo! Ma che mi sta a sgambettare come una giovane gazza! La bocca di leone è un fiore, mentre questa qua è la Mündung ovvero bocca di fuoco, se una cosa del genere lei l'avesse detta al raffermato Brčul, quello gliene avrebbe rifilato uno che se ne sarebbe stato a tremare come un coniglio!

Correva tra l'erba alta

E al di là del frutteto si sentirono le finestre dell'ufficio chiudersi con rabbia, e dalla contabilità si precipitò fuori Francin in camicia bianca, lo vedevo correre tra l'erba alta, evitare i rami degli alberi, era bello vedere quell'uomo che correva saltando gli ostacoli con la gamba tesa, per poi ricadere sull'erba con l'altra gamba quasi parallela in alto sopra l'erba, e ripetere ora con una ora con l'altra gamba tutto quel bel movimento che s'innalzava sopra la cima dell'erba. Quando ci raggiungeva vidi che tra le dita stringeva il pennino Redis numero tre.

- Ulani che non siete altro! Cosa state ancora qui a dare spettacolo!

- Giociamo alla guerra, - dissi.

- Giocate a quello che vi pare, ma a bassa voce. La nostra contabile ha rovesciato un'intera bottiglia d'inchiostro - urlava Francin a bassa voce.

- E dov'è allora che dobbiamo giocare? - faccio io.

- Dove vi pare, arrampicatevi magari sulla ciminiera, basta soltanto che non vi si senta... l'intero registro ha inzupato di inchiostro gridava Francin, le maniche della camicia bianca erano tenute su con gli elastici alle braccia, si voltò e ora non correva più, sgazzava nell'erba alta, lo guardavo, e lui si girò, diedi un bacio sul palmo della mia mano e lo soffiavo verso di lui come una piuma.

- Sulla ciminiera? - si meravigliava Pepin.

- Sulla ciminiera, - dissi. E Francin sparì dietro i rami, la sua camicia bianca entrò in quel momento in ufficio.

- Per cui: Direction! - gridò lo zio Pepin salendo sul primo piolo, poi ci ripensò, saltò giù e disse: - Dopo di lei.

- E quello che avevo sognato fin dal primo giorno nella fabbrica di birra, di riuscire a trovare la forza e arrampicarmi sulla ciminiera, quel sogno si ergeva e si alzava ora il davanti a me, piegai la testa all'indietro e afferrai il primo piolo, la prospettiva fuggiva verso l'alto attraverso i pioli che si rimpicciolivano sempre più, quella ciminiera di sessanta metri in quella riduzione operata dallo sguardo somigliava a un pesante cannone puntato, quello che mi attirava era la maglietta verde svolazzante che qualcuno aveva legato al parafulmine, e quella maglietta verde mentre già non tirava che un leggero venticello, quella maglietta verde sventolava, e persino attraverso la finestra aperta io la sentivo mandare il suono di una lamiera che rimbombi, e afferrai il primo piolo, staccai una mano e sciolsi il nastrino verde che mi teneva legati i capelli, e mi arrampicavo su con le mani, le gambe come assi accoppiati avevano preso lo stesso ritmo, a metà della ciminiera sentii il primo assalto dell'aria che circolava, i capelli mi si gonfiarono, quasi mi precedevano, all'improvviso mi trovai tutta quanta nei miei capelli sciolti che come una musica mi si dispiegavano attorno, varie volte i miei capelli si poggiarono sui pioli, dovevo fare attenzione a rallentare il lavoro delle gambe trovandomi a calpestare i miei propri capelli, ah, fosse stato il Bod'al, lui me li avrebbe tenuti, si sarebbe trasformato in un angelo e in volo avrebbe fatto attenzione a che i miei capelli non mi finissero tra i raggi o nella catena, perché quella mia salita sulla ciminiera somigliava in qualche modo a un giro di bicicletta, aspettai un po', il vento come se si fosse messo in testa di assaporare i miei capelli, me li sollevò e me li rovesciò così da darmi l'impressione di penzolante attaccata ai miei capelli annodati alcuni pioli al di sopra di me, poi di colpo il vento cessò, i capelli si sgravigliarono e lentamente, come le lancette d'oro dell'orologio del campanile staccate dal loro meccanismo, lentamente i miei capelli cadevano giù, come se dalla mia testa un pavone dorato avesse aperto e adesso lentamente chiudesse la sua coda. E io ne approfittai per arrampicarmi veloce, mettevo in armonia col lavoro delle mani, fino a che non poggiai l'intera mano sul parapetto della



Illustrazioni di Giuseppe Dierna

ciminiera, respirai un po', come una nuotatrice professionista quando finisce una gara in piscina, con entrambe le mani mi tirai poi su come fuori dall'acqua, feci passare una gamba sul parapetto della ciminiera, afferrai il parafulmine e tirai su lentamente, come fuori dallo sciroppo, l'altra gamba, afferrai i capelli, mi sedetti e tirai i capelli in grembo. E all'improvviso si alzò il vento e i capelli mi sgusciarono via di mano, e quei miei capelli d'oro svolazzavano ora come l'anno prima, il giorno che precedeva l'ingresso della primavera, ondeggiavano quei capelli come alghe in un ruscello basso e veloce, con una mano mi tenevo al parafulmine e mi sembrava di essere Diana, la dea della caccia, armata di lancia, le guance mi ardevano per l'entusiasmo o sentivo che se in quella cittadina non avessi fatto nient'altro che arrampicarmi su quella ciminiera, tutto questo non sarebbe stato poi tanto, ma avrei potuto viverci un bel numero di anni, magari anche l'intera mia vita. E mi chinai, e nel baratro vedevo lo zio Pepin piccolo piccolo, come un angioletto con la testa e le mani, mi meravigliavo di aver avuto fino ad allora l'impressione che lo zio Pepin avesse molti capelli ricci, mentre adesso vedevo salirmi incon-

tro una testa pelata con una rada corona di capelli, e in quel momento la testa si appoggiò al parapetto, da sotto di sé tirò fuori l'altra mano e si afferrò al bordo, lo zio mi guardò e anche il suo viso raggiava di felicità. Si tirò sulla ciminiera e, quasi senza neanche pensarci, poggiò una mano alla vita mentre con l'altra si faceva ombra agli occhi.

- Dannazione, cognata, - disse con stupore, - questa qui sarebbe una bellissima Beobachtungsstelle ovvero posto di vedetta.

- Una sega! La torre panoramica e per i civili, mentre il posto di vedetta ovvero Beobachtungsstelle è per l'esercito, per l'esercito che è in guerra e segue i movimenti del nemico! Cognata, che sventolona intelligente che è lei! Se una cosa del genere l'avesse sentita il capitano Tonsler, lui le avrebbe dato una sgrullata con la sciabola e le avrebbe sbrolato: o cazzo t'ò riduco a fettine!

- Pepinek! - dissi sguazzando con le gambe nella sorgente dell'aria.



PERSONAGGI

Lo zio Pepin racconta di Vanura, cuoco sull'Orient Express, che una volta alla settimana passando in treno dal paese lanciava un grande pacco di ossa al suo cane in attesa, finché non prese in pieno il capostazione e dovette pagare i danni

quella della Vergine Maria dei Sette Dolori di Sloup raffigurata sulla colonna della peste della nostra piazza...

- E se ci fosse la guerra, che succederebbe allora se capitassi sotto Melichar, eh? - si informava Pepin dandomi l'impressione di lottare con una stanchezza sempre crescente.

- Diceva che se ci fosse di nuovo la guerra, allora lui all'addestramento avrebbe fatto così col dilino... e avrebbe gridato: Pepin zu mir! E tu ti saresti precipitato con la lingua di fuori e gli avresti fatto il saluto e davanti a lui ti saresti piegato su un ginocchio, - disse, e quando guardai, lo zio Pepin dormiva, si era addormentato pesantemente, stava lungo disteso sul parapetto che aveva delle forti oscillazioni, solo in quel momento, guardando la statua distesa dello zio Pepin, solo allora mi accorsi di quanto entrambi oscillavamo in maniera percettibile, come se fossimo stati seduti su un pendolo appeso al cielo.

Un tabaccaio in guerra?

- Zio Jožin, è vero che al fronte pascolavi le capre? - faccio io.

- Chi l'ha detto? - sbratò lo zio Pepin sedendosi sul parapetto, per poi sdraiarsi sulla schiena incrociando le mani sotto la testa.

Il tabaccaio Melichar, - faccio io.

- E che un tabaccaio, e pure invalido, può andare in guerra? - sbratava lo zio.

- Dicevano che durante la guerra Melichar era capitano e ieri raccontavano che il capitano Melichar aveva detto: Dio non voglia che ci sia la guerra e io mi ritrovi quel Pepinek sotto di me all'addestramento, - dissi reggendomi al parafulmine e guardando giù verso la fabbrica di birra, e di nuovo mi meravigliavo che la fabbrica di birra fosse fuori della città, e che fosse tutt'intorno circondata da mura, come la cittadina dall'altra parte, ma qui lungo i muri crescevano alti alberi di acero e di frassino che costituivano anch'essi un quadrato, e la fabbrica di birra assomigliava a un convento o a qualche fortezza, a una prigione, e ogni muro era non solo orlato di filo spinato, ma ciascuno di quei muri e ciascuna colonna aveva sui mattoni superiori infissi nel cemento cocci verdi di bottiglia che dall'alto uccidevano come amelle e amaraniti.

- E che avrebbe forse potuto vedermi... ammesso che pascolassi quelle capre? - disse lo zio continuando a stare disteso e a guardare il cielo, con la gamba accavallata sul ginocchio piegato e obbedendo il collo del piede libero.

- Col binocolo, - dissi.

- E che l'imperatore presta un binocolo a un qualsiasi tabaccaio? - disse lo zio.

- In quanto capitano, Melichar possedeva binocoli in numero di due, - dissi, e vedevo che sul ponte c'era già un gran numero di persone, come rondini prima di spiccare il volo, e qualcuno li dal ponte mi guardava con un binocolo. Sorrisi in quel binocolo e dal baratro si alzò il vento e i capelli cominciarono ad aprirsi come un ventaglio di piume di struzzo, vedevo i torrioni dei miei capelli chiudersi in alto attorno ai miei occhi, attorno all'intera mia persona seduta c'era un'aureola come

Domani la settimana puntata

Il computer si fa uomo?

L'Intelligenza artificiale sempre più «esperta» Da domani megaconvegno internazionale a Milano

La conquista del linguaggio «naturale», di uno scambio con la voce umana, con la capacità di imparare, è l'obiettivo dell'Intelligenza artificiale. La macchina va in cerca dell'intelligenza, non riproduce l'esperienza umana nella sua totalità. I meccanismi «esperti» catturano competenze, calcoli, inferenze logiche in quantità che il singolo essere umano non potrebbe gestire.

BRUNO CAVAGNOLA

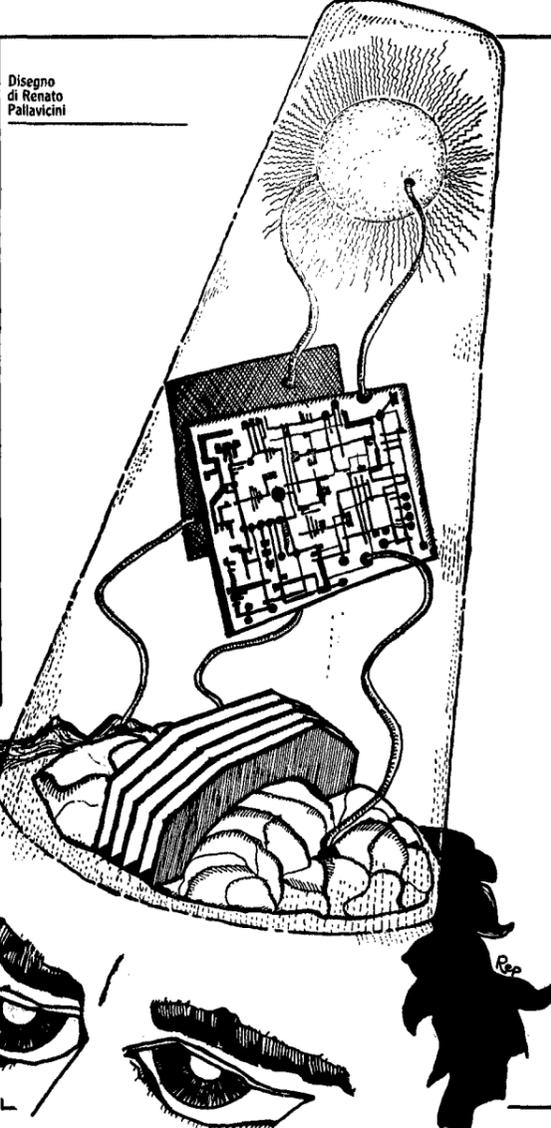
L'immaginazione corre subito a Frankenstein o a Hal, l'inquietante ed onnisciente «mente» che non vuole cedere all'uomo il comando dell'astronave di «2001: Odissea nello spazio». Ma è solo, e appunto, immaginazione: gli oltre 2.000 tra scienziati e ricercatori che dal 23 al 28 agosto si riuniranno a Milano per la seconda Conferenza mondiale sull'Intelligenza artificiale non escono da tali laboratori, ne hanno mai avuto sinora a che fare con le bizze ed i capricci di qualche robot indisciplinato o ribelle. Più semplicemente è da trenta anni (l'Intelligenza artificiale è infatti nata ufficialmente nell'estate del 1956 negli Stati Uniti) che cercano di costruire macchine e programmi capaci di fare cose che, se fatte dagli uomini, richiederebbero intelligenza.

La definizione è di Marvin Minsky, uno dei padri fondatori della nuova scienza, e pone l'accento su uno dei punti cruciali che contraddistinguono l'Intelligenza artificiale. Le sue aree applicative sono varie: si va dalla robotica avanzata ai sistemi esperti, da macchine e programmi in grado di comprendere il linguaggio naturale, di riconoscere la voce umana, a sistemi di visione artificiale. In ogni caso si tratta di problemi che, se affidati per la loro risoluzione automatica ad una macchina, richiedono che questa sia dotata in qualche modo della capacità di ragionamento tipica dell'uomo.

L'obiettivo è dunque quello di trasformare il computer da macchina che esegue algoritmi a macchina che trova algoritmi. Un esempio classico è quello della geometria. Ogni computer tradizionale è in grado di trovare l'area di qualunque triangolo, purché nel suo programma l'uomo abbia inserito l'algoritmo di soluzione dell'area dei triangoli (base per altezza diviso 2). L'Intelligenza artificiale rovescia completamente le carte in tavola: il problema, dice, è di disegnare al computer piani generali di geometria piana (tra cui il concetto ovviamente di area) sulla base delle quali il computer è in grado di costruire la formula per calcolare l'area di qualunque figura gli venga sottoposta. Il computer viene così a perdere la sua attuale natura deterministica per cui ogni sua sequenza di operazioni è prevista, per approdare a metodi umani di ragionamento: avere

prodotto le prime proiezioni: se nel 1985 il mercato dell'Intelligenza artificiale mondiale è stato di 0,25 miliardi di dollari, pari allo 0,16% dell'intero mercato informatico, per il 2000 si stima un volume di affari di 113 miliardi di dollari, corrispondenti al 26% del mercato globale del settore. Per l'Italia si valuta un valore di 132 miliardi di lire nel 1990 contro i 34 di quest'anno.

Le stime sono dunque ottimistiche. Forse anche troppo, sostengono molti ricercatori i quali temono che i tempi e le esigenze del mondo industriale siano troppo diversi da quelli della ricerca in Intelligenza artificiale che deve affrontare problemi ancora molto ardui. Si teme insomma una sorta di stibismo per la nuova scienza: con un occhio più attento alle esigenze delle industrie e del mercato e l'altro (meno favorito) rivolto all'approfondimento di temi-



Ma l'Italia sconta l'arretratezza

Tutti sono d'accordo su un aspetto non trascurabile: cercare di simulare le funzioni intellettuali costringe a sviluppare rapidamente le conoscenze sui circuiti cerebrali umani. Usa e Giappone sono ai vertici dell'impegno finanziario, scientifico ed industriale nelle applicazioni dell'Intelligenza artificiale. Segue a grande distanza l'Europa. Il confronto delle spese legate ai programmi pubblici per la «tecnologia intelligente» nelle tre aree è eloquente: per lo SdI. (che realizza anche progetti del Pentagono) gli Usa prevedono un finanziamento di 26 miliardi di dollari in 5 anni; il Giappone ha invece stanziato un miliardo di dollari in 10 anni per l'«Icot» e l'«Europa 750 milioni di dollari in 5 anni per l'«Esprit». L'Italia, sempre secondo l'«Ipes», destinerebbe 30 miliardi di lire all'Intelligenza artificiale nell'87 e 120 nel 1990: inoltre, per realizzare sistemi esperti, il nostro paese sosterrà una spesa di 8 miliardi quest'anno e di 30 miliardi nel 1990.

A fronte di questa carenza - mette in risalto l'indagine dell'«Ipes» - esistono in Italia potenzialità scientifiche notevoli, specie fra le piccole aziende create da ricercatori universitari. Ad esempio, la «Delphi» di Viareggio ha venduto un suo prodotto al colosso giapponese delle telecomunicazioni e la «Artificial Intelligence Software» di Rovigo ha realizzato un «sistema esperto» destinato al mercato americano.

Proprio i «sistemi esperti», cioè i consulenti elettronici ad alto livello che emulano i ragionamenti dell'uomo in un limitato campo di applicazioni, sono per ora gli elementi trainanti del mercato dell'Intelligenza artificiale. I settori applicativi vanno dalla medicina all'istruzione, dall'automazione di fabbrica ai servizi pubblici, all'economia e alla finanza.

Un altro punto che l'indagine dell'«Ipes» mette in rilievo è l'assenza in Italia di produttori di «hardware». In definitiva - conclude l'indagine dell'«Ipes» - per l'Italia l'Intelligenza artificiale non può considerarsi un'«occasione perduta»: è una disciplina allo «Stato nascente» e in crescita rapida che ha bisogno di «adeguati investimenti».

rope ha affidato gran parte delle sue speranze al progetto Esprit. Si tratta di pensare a calcolatori in grado di gestire grandi basi di conoscenza, di elaborare centinaia di milioni di Lips, cioè di inferenze logiche al secondo, contro le poche decine di migliaia di cui sono oggi capaci i sistemi più potenti. Sul piano ancora dell'hardware si tratta di utilizzare tecniche ancora più spinte di miniaturizzazione dei circuiti, di usare materiali elettronici più veloci, come l'arseniuro di gallio, di lavorare con architetture multiprocessor e ad altissimo parallelismo.

Oggi, a sei anni dal lancio del piano giapponese per la quinta generazione di elaboratori, si sostiene che i suoi obiettivi siano sostanzialmente irrealistici e che per il futuro continueremo ad assistere ad una evoluzione graduale con sistemi caratterizzati da livelli crescenti di intelligenza. Intanto l'Intelligenza artificiale sta facendo sorgere un dibattito che va al di là del tastare i muscoli (capacità di memoria, velocità di esecuzione delle istruzioni) dei futuri calcolatori e coinvolge l'impatto culturale di queste nuove tecnologie.

Lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, ha scritto recentemente Achille Ardigò, è andato di pari passo con la riduzione di confidenza nella razionalità del singolo individuo, giudicato dal «pensiero debole», dalla «razionalità limitata», dalla affettività troppo impari al crescere della complessità sociale e delle sfide dell'ambiente. Di qui il pericolo segnalato di un progresso scientifico e tecnologico che potenza enormemente, attraverso le sue macchine «esperte», il controllo anoni-

mo sulle condotte della gente, al lavoro o nella vita di relazione. Dall'altra parte c'è la grande rivoluzione dell'Intelligenza artificiale, e in particolare dei sistemi esperti, vista con gli occhi di Edward Feigenbaum, una delle massime autorità mondiali della nuova scienza. Se i meccanismi di circolazione delle conoscenze sono tra i fattori più caratterizzanti di una cultura, è indubbio che la conoscenza viva, operante, dello specialista al lavoro (un cardiologo ad esempio) è superiore alla conoscenza depositata in un libro. Sino ad oggi la competenza e l'esperienza umana non solo rimangono fattori limitati, ma anche non riproducibili. Ora, dice Feigenbaum, se riusciremo a catturare compiutamente in un sistema esperto la competenza e l'esperienza di un cardiologo con qualche migliaio di regole, abbiamo la possibilità di distribuire questa conoscenza in un numero illimitato di copie. Inoltre, trattandosi di una conoscenza resa completamente esplicita, non sarebbe dogmatica, ma potrebbe essere giudicata, criticata, confrontata con posizioni alternative.

Progetti europei di editoria elettronica

I problemi relativi alla documentazione scientifica e alla sua diffusione attraverso una rete telematica possono essere risolti, almeno in parte, dalle più nuove applicazioni dell'editoria elettronica e da alcuni progetti realizzati in seno alla Comunità europea. Questo sarà il tema di un seminario itinerante dal titolo «Editoria elettronica e diffusione di documenti», organizzato dalla società inglese Pergamon Intotech, che si svolgerà a Roma il 10 e 11 settembre. Si parlerà soprattutto dei risultati del piano d'azione «Dadeda» promosso nel 1982 dalla commissione delle Comunità europee, che ha finanziato 10 progetti nazionali. Finalità principale di «Dadeda» è realizzare sistemi che utilizzino le tecnologie dell'informazione per la raccolta, la produzione e la diffusione di documenti e che seguano norme operative uguali per tutta la comunità accademica europea. Tra i progetti più noti c'è il francese «Transdoc» per l'archiviazione e la fornitura di documenti e l'italiano «Sdds» che consente la redazione e la stampa di alta qualità di testi scientifico-matematici. Al convegno, presieduto da Egidio Penitiro, esperto di editoria elettronica, parteciperanno tra gli altri Luigi Rossi Bernardi, presidente del Cnr, Paolo Bisogno, direttore dell'Istituto per la ricerca e la documentazione scientifica del Cnr, Jacques Soule del progetto «Transdoc» e Peco La Bruna che parlerà di «Sdds».

L'informatica del Cisi al servizio della sanità

Istruzione, insegnamento e ricerca da svolgere con l'ausilio di mezzi informatici. L'accordo ha una durata di quattro anni. In particolare, il Cisi dovrà occuparsi della pianificazione e esecuzione di attività di addestramento specie per quanto riguarda l'impiego di computer in campo sanitario, lo sviluppo di applicazioni specifiche del computer in medicina come la standardizzazione del software per programmi sanitari, la consulenza ai servizi dell'Onm per la gestione della assistenza sanitaria attraverso computer, la promozione delle relazioni fra l'Onm e le istituzioni scientifiche e tecniche per l'informazione sanitaria e l'informatica.

Rischi di infezioni da tamponi assorbenti

erano già stati messi sotto inchiesta sette anni fa. Secondo i ricercatori del «Center for disease control» di Atlanta, anche oggi non offrirebbero nessuna garanzia di sicurezza contro infezioni dell'apparato genitale e sindromi da shock settico. L'indice di pericolosità non sarebbe dato dal tipo di materiale, ma dalla capacità di assorbimento. Se questa è eccessiva, il rischio cresce. Ginecologi italiani interpellati da un'agenzia di stampa osservano che la situazione italiana non è assolutamente paragonabile a quella degli Stati Uniti. Infezioni esistono, ma in numero minore. E i rischi variano da soggetto a soggetto. Il consiglio che danno, quindi, è di consultare sempre il ginecologo anche per l'uso degli assorbenti.

Volontari a valanga per il farmaco dell'amore

La valanga di persone hanno risposto all'annuncio della clinica universitaria di Cleveland, nell'Ohio, che cercava volontari sui quali sperimentare un nuovo farmaco in grado di ricacciare il desiderio sessuale. L'industria farmaceutica che ha messo a punto il preparato si è affrettata a ribadire che la ricerca si trova ancora in una fase del tutto sperimentale.

Test anti-Aids per tutti i ricoverati in Usa

Non ha ancora valore di legge, ma l'iniziativa di sottoporre a test anti-Aids tutti i ricoverati negli ospedali americani è qualcosa di più che una «raccomandazione cautelativa». Le autorità sanitarie federali hanno invitato a prendere questa misura tutti i direttori degli ospedali del paese, sotto la pressione dei sindacati dei lavoratori ospedalieri che temono di infettarsi con il sangue dei pazienti malati di Aids. Il documento delle autorità sanitarie, naturalmente, raccomanda che l'esito delle analisi sia coperto dal segreto professionale. Ma sono molti a parlare di «abuso», perché i pazienti contagiati dal virus dell'Aids sarebbero emarginati come avessero la peste, senza che ai lavoratori ospedalieri siano garantite, con questo, attrezzature e mezzi per evitare il contagio. In attesa che la proposta dei «Centri per il controllo epidemiologico» venga approvata dal Congresso degli Stati Uniti, Jordan Barab, rappresentante di una forte organizzazione di infermieri (300.000 membri) ha dichiarato: «Non era quello che ci aspettavamo, un'iniziativa del genere non serve a nessuno».

GABRIELLA MECUCCI

Con i numeri alla cattura degli asteroidi

Ma la matematica può anche sbagliare e così il calcolo diventa fallace

Una foto a mezzanotte, una seconda foto all'una. Poi le due lastre finiscono sotto uno stereoscopio, con questo, attrezzatura astronomica di quel vecchio gioiellino da Luna Park che serviva a vedere le foto di una città a tre dimensioni. Quando l'astronomo guarda le due lastre con lo stereoscopio cerca proprio quell'effetto: un puntino luminoso a tre dimensioni. Perché significa che il qualcosa si è spostato. E può essere un asteroide.

«Ne abbiamo scoperti a centinaia», così - spiega la professoressa Antonietta Barucci, dell'Istituto di Astrofisica del Cnr - e da qualche anno, con

l'avvento dei calcolatori, riusciamo anche a decifrare rapidamente l'orbita». Proprio grazie a un calcolo eseguito al computer due astronomi inglesi hanno affermato, qualche tempo fa, che un asteroide denominato «1983 Tv» potrebbe cadere sulla Terra nel 2115. E un pericolo reale? Quanto sono attendibili i calcoli che riguardano il viaggio nel cielo di pezzi di roccia grandi 10 metri o al massimo 10 km?

«La massima, ma proprio la massima precisione di un calcolo di questo tipo permette un'approximazione di mille chilometri - afferma il profes-

sor Giuseppe Valsecchi, ricercatore dell'Istituto di astrofisica - più che sufficiente per sbagliare la previsione».

Tant'è che nel 1937, quando ancora i calcolatori elettronici erano solo oggetti di romanzi di fantascienza, fu avvistato un piccolo asteroide che si stava avvicinando alla Terra. Molti astronomi temettero un impatto rovinoso. L'asteroide in effetti passò il 30 ottobre di quell'anno ma a una distanza doppia di quella che separa la Terra dalla Luna circa un milione di chilometri. «Per questi oggetti non è facile farsi "catturare" dalla gravità terrestre - spiega Giuseppe Valsecchi - hanno velocità che arrivano a decine e decine di km al secondo e se proprio non puntano al centro del nostro pianeta finiscono per passarci di fianco senza neppure accorgersi dell'attrazione che la Terra esercita su di loro».

Alcune volte, poi, le orbite calcolate possono avere im-

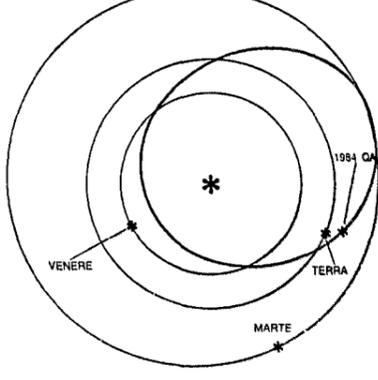
precisioni molto grandi dovute alla estrema difficoltà di lavorare su masse molto piccole. Accadde così, ad esempio, nel 1984 proprio con un asteroide scoperto da Antonietta Barucci. La ricercatrice italiana lo scoprì il 30 agosto di quell'anno dall'osservatorio di Monte Palomar con la tecnica della «striscia». Vennero fatte cioè due foto del cielo a breve intervallo di tempo e con una lunga esposizione della pellicola. Se c'è un asteroide, questo lascia una sorta di striscia nella fotografia. Una traccia che rivela anche la sua direzione. Il primo calcolo rivelò che quel pietrone cosmico era passato poco prima molto, molto vicino alla Terra. Un secondo e più accurato calcolo dimostrò però che non era «tutto così»: la distanza aumentò di migliaia di chilometri.

Ma nel caso in cui uno di questi oggetti spaziali incroci davvero in modo pericoloso il

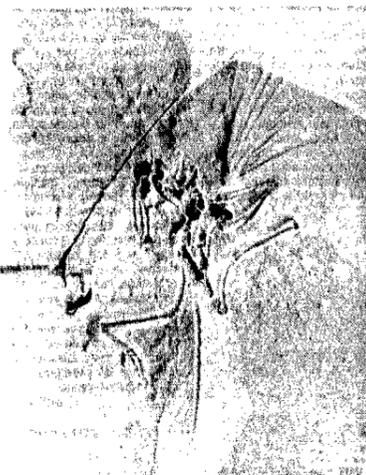
nostro pianeta che cosa si può fare?

«È facile - risponde Antonietta Barucci - è sufficiente mandare una sonda sull'asteroide e deviarne l'orbita. Non è nemmeno necessario che vi sia un impatto traumatico. Basta "spingere" un po' l'asteroide da parte».

Un'operazione così facile da suggerire agli scienziati l'idea di «catturare» in un futuro prossimo uno di questi sassi erranti per il sistema solare e portarlo in orbita attorno alla Terra per studiare la composizione ed, eventualmente, sfruttarne le risorse. Candidato a questa operazione potrebbe essere uno dei circa 60 asteroidi «Earth crossing» cioè uno di quei corpi che intersecano o intersecheranno l'orbita della Terra. Forse, proprio quel «1983 Tv» che, da pericoloso vicino del cielo, potrebbe divenire una singolare miniera «sposteggiata» a qualche chilometro di distanza dalla superficie del pianeta. □ R.B.



L'orbita dell'asteroide 1983 QA è qui riportata (in proiezione ecclittica) in relazione all'orbita della Terra, di Marte e di Venere. Le posizioni dell'asteroide e dei pianeti il giorno della scoperta (30 agosto 1983) sono indicate con un asterisco



Questo è il primissimo esemplare fossile di antenato degli uccelli. Si chiama «Archaeopteryx» ed è vecchio 150 milioni di anni. Lo hanno esposto da poco al British Museum di storia naturale, a Londra

UN'ESTATE AL MARE

Cocomeri, bulli e pupe



Ombrelloni e bagnanti sulla spiaggia di Anzio

STEFANO POLACCHI

ANZIO Il profumo dei bomboloni fritti sulla riva di Ponente davanti all'Angelita di Anzio ricorda il tempo in cui il primo sindaco del dopo guerra il comunista Malvito Vecchiarelli girava per gli stabilimenti col suo carrettino friggendo sulla spiaggia bombe e ciambelle espresse. «Lo faceva per tradizione e per divertimento - ricordano quelli che l'hanno conosciuto da ragazzi - non certo per bisogno». Siamo nella spiaggia che dal porto arriva fino alle «Grotte di Nerone» quella preferita degli anziani o meglio «porto d'anziani» come amano definirsi in dialetto. È un tratto di scoglio ricoperto

dalla sabbia sottratta al mare dai frangiflutti e l'acqua è più pulita. Qui ogni tanto fanno capolino ancora i famosi bagnini di Anzio ben diversi dai muscolosi fusti della riviera emiliana. «Come il Corvizzo lo» curvo e ormai anziano che da più di vent'anni faceva il bagnino allo stabilimento «Dea Fortuna» quello ormai famoso dove nacque una mesata fa la megarista tra poliziotti e giovani anziani. Se lo ricordano tutti «il Corvizzolo» (soprannome tratto da un pesce di mare che ricorda anche il nero plumato) fare la zuppa di pesce in spiaggia ed organizzare memorabili mangiate. Adesso è stato sostituito da

ragazzotti più prestanti con gioia del porto d'anziani che così possono distrarsi un attimo dal controllare i figli mentre nuotano. «Sennò chi ce li avrebbe salvati il Corvizzo lo?» commenta Ennio dalla battaglia. Ma gli anziani sono le gati al loro passato ai ricordi di vent'anni fa il periodo di maggior splendore e vita turistica. Lo dimostrano i pulmini 600 taxi, con la tettoia e tutti aperti gelosamente conserva li che fanno ancora la spola tra la riviera di Ponente e la riviera di Levante la «spiaggia bene» l'altra faccia di questa Anzio «fronte» Qui davanti alle cupole argenteate del Paradiso sul mare il locale del contestato casinò vengono i

romani in attori noti professionisti e teen ager in costume rigorosamente «boxer» e con ben costruiti muscoli da palestra. Alla riviera di Levante la spiaggia è più piatta e larga «più monotona - dicono gli anziani - e l'acqua è più sporca perché stagna come un bagno di piogge. Ma proprio qui allo stabilimento «Tirrena» si incontra non ancora quattro dei vecchi e «malnodi» bagnini di quel che da vent'anni lavorano in spiaggia. «Da vent'anni - precisa Giuseppe Coni detto Er Panza il che da dice lunga sulla sua conformazione e mi sarei pure stupito. Ma poi ricordarsi con piacere le guerre sulla spiaggia a coccomerate in

faccia e le battaglie tra pattini a colpi di pomodori che facevano diventare rosso anche il mare oltre agli improvvisati «guerrini» estivi. «Ed è proprio qui davanti dove c'erano gli zatteroni della guerra mondiale - ricorda Er Panza - che quindici anni fa venivano gli ebrei e quelli i soldi ce li avevano e buttavano le monetine in mare e i ragazzotti si tuffavano nell'acqua del porto per ripescarle tornando su unti d'olio e puzzolenti di nafta ma con la moneta in pugno». E così Anzio di nuovo testimonia il suo stretto legame col passato. Ma c'è anche chi reclama una diversa politica per il turismo sperando in un futuro che non sia solo l'ombra del passato.

Grattachecca Gelida passione di Anzio

In fondo al porto di Anzio o proprio davanti all'ultima paranza - ormeggiata - c'è un'oas di pace e fresco alle tate dalla brezza marina che nel tardo pomeriggio invita a sorvegliare un tè freddo o un gelato. Da 26 anni c'è quel chioschetto con i colori del mare bianco e celeste fino a qualche anno fa gestito da una vecchia Marnella il cui nome è ancora incamato su una flotta di barche a vela dipinte e appese alla rete del paradiso della grattachecca - come tutti lo conoscono adesso e gestito dalle nuore di Marnella Pia e Giuliana due energiche e geniose signore che rinviano con i loro batti becchi quel posticcio punto di incontro di pescatori e di turisti abituali. «Prima che mi zassero i lavori del molo - ricorda Giuliana - questa era la passeggiata abituale dei villaggi di Roma e Latina». E le fa eco Pia che ricorda quando al chiosco arrivavano anche alle tre di notte a macinare bidoni di grattachecca. C'è chi da vent'anni frequenta il chiosco come Salvatore e Teresa gestori di un edicola a Pietralata appassionati di Anzio e del coccomero che tengono in fresco nel freezer di Pia e Giuliana e mangiano poi tutti insieme prima di cena.

IL FILM

- TARQUINA ETRUSCO L. 3.000 Via della Cerchia 32 Tel. 0766/856432 Riscordo di un'estate (18/22)
CIVITAVECCHIA GALLERIA Tel. 0766/25772 Di mezzogiorno terrore di Fred Dekker (17/22)
S. MARINELLA ARENA LUCCIOIA Via Aurelia Appuntamento al buio Anteprema di Blake Edwards con Kim Basinger Bruce Willis BR
ARENA PIRUSI Via Garibaldi Via Montepolzone di Carlo Vanzina con René S. Jensen Carol Alt BR
S. SEVERA ARENA CORALLO Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR
OSTIA KRISTALL L. 7.000 Via dei Pallottini Tel. 5603186 Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner FA
SISTO L. 6.000 Via del Romagnolo Tel. 5610750 Miasmi avventure di Walter Hill con Ralph Macchio Joe Seneca M (17/22)
SUPERGA L. 7.000 V.le delle Manti da 44 Tel. 5604076 Spirited Anteprema di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17/22)
ANZIO MODERNO Piazza della Pace Tel. 9844750 L'acchiappafantasma di I. Reitman FA (16/30/22)
TERRACINA ARENA PILLI Via Pantanelle L. 7.27222 Predator Anteprema di Mac Tieman con Arnold Schwarzenegger FA
TRAIANO Via Traiano 16 Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise A (12/22)
ARENA FONTANA Via Roma 64 Figli di un Dio minore di R. Haines con Marlee Matlin William Hurt DR (21/23)
SALA B La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (17/45/22/30)
Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (17/22/30)
Il nome della Rosa di J. J. Annaud con Sean Connery DR (17/30/22/30)
Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner Catherine Hicks FA (17/30/22/30)
Spirited di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17/22/30)
Radio Days di Woody Allen con M. Farrow Dianne Wiest BR (17/30/22/30)
Assassination di Peter Hunt con Char. V. Bronson DR (17/30/22/30)
Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Dalfoe DR (17/30/22/30)
Splintka di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17/22/30)
Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (17/30/22/30)
America di notte n. 2 di David Admon con S. Anspach SA (VM14) (23)
Yengosi exil di Gardel di Fernando Solanas DR (21) Montenegro Tempo con S. Anspach SA (VM14) (23)
Birdy Le ali della libertà di Alan Parker DR (12/23)
La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum FA (20/30/22/30)



SAN FELICE CIRCEO

ARENA CIRCE Volto segreto Anteprema di Claude Chabrol con Philippe Noiret Robin Renucci BR
ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido Tel. 0773/527118 Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan, Mark Blum A (21/22)
SPERLONGA CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12 E.T. L'estrattore d'ore di Steven Spielberg con De. Wallace e Peter Coyne J.A. (20/23)
ARENA ITALIA Via Roma P. 100 di Oliver Stone con Tom Berenger William Hurt DR (20/23/23)
GAETA ARENA ARISTON Piazza della Libertà 19 Rocky IV con Sylvester Stallone (17/15/22)
ARENA ROMA Lungotevere, Cairo Peggy Sue al bivio di Francis Coppola, con Kathleen Turner Nicolas Cage, Barri. H. Turner DR (21/22)
FORMIA CINEMA MIRAMARE Via Vittoria Sarnola Over the Top di Mem. Golan con Sylvester Stallone A (18/30)
ARENA MIRAMARE Via Vittoria Sarnola 31 Figli di un Dio minore di R. Haines, con Marlee Matlin, William Hurt DR (20/30/23)



IL POSTO

- Dirty club (Civitavecchia) via Ciaidi 2/A telefono 32978 Stile raffinato piano bar jazz e blues in concerto Bressola al Carpaccio insala con polpa di granchi insala ciata messicana Giochi di società. Prezzi contenuti
Red Queen (Civitavecchia) via Benci e Gatti 3 Stile post moderno Panini giganti e ampia scelta di birre Torte alla frutta e gelati Schermo video e tanto rock Una consumazione completa intorno alle 10.000 lire
Monkeys' pub (Santa Marinella) via Aurelia 349 Telefono 735561 Pub paninoeca birra Mollo accogliente e con schermo video sempre in funzione 3.000 lire una birra 10.12.000 una consumazione completa
Old station pub (Tarquinia) via Antica 23 telefono 858175 Medievale la zona affascinante il locale luci soffuse due piani con angori privè Da provare gli spaghetti alla schizotrenica 15.000 per una consumazione completa
Corto Maltese (Ostia) via Tiepovic musica jazz e blues cocktail e piano bar
Gaudio Noctis (Ostia) corso Regina Margherita 67 Discooteca ex Big Banter aperta tutta la settimana fino a notte fonda Ingresso 10.000 lire
Tropical (Capocotta) chilometro 8.300 della Litoranea Ristorante fra le dune e la macchia mediterranea Si mangia pesce Prezzo intorno dalle 17 alle 25.000 lire
Tirreno Club (Fregene) via Mareia 64 Si svolgono serate a tema Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio Dimensione Suono Apertura tutte le sere
Luci Luci (Lavinio) Passeggiata delle Sirene 92 L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina Sabato e domenica tutti in pista a ballare Ingresso da 13 a 25.000 lire
Quich Burger (Gaeta) largo Gabotto 414 tel. 460246 Panini e birra per tutti i gusti Arredamento rustico Musica in sottofondo Piatto a picco la tiella Ottima al polipi ma si prepara anche agli spicinali alle alici e alla cipolla Consumazione completa 9.000 lire
Al vecchio frantato (Terracina) via Pontina chilometro 107/700 tel. 730960 Magnifica veranda panoramica Ogni sera pianobar musica di ogni genere Specialità pasta alle verdure (la frantoliana) zuppa di pesci (piatto unico) con ceci crostacei lumache scorfani cozze e vongole su pane a bruschetta Lunedì chiuso per riposo
Il battello ubriaco (Corchianica) al chilometro 9.500 della litoranea poco prima del Villaggio Tognazzi Pub discoteca con ingresso libero Si beve una birra e si mangia un panino ascoltando (e se si vuole ballando) rock di quello buono dai Doors agli U2 La pista è a dieci metri dal mare

PER LA VELA E IL SURF

Centro Surf Bracciano, lungolago Argenti 4, tel. 90245568 Affitti windsurf per un'ora L. 10.000, servizi del circolo L. 20.000 corsi individuali per un minimo di cinque lezioni per L. 200.000 (compreso affitto tavola) Circolo velico Ostia Lido, Belvedere C. Corso tel. 5670282 Corso completo di tavola a vela L. 200.000 (due ore al giorno dai lunedì al venerdì) Circo Velico Anzio Lavinio, Faticcione Faticelli 66 tel. 9831338 Costo di un corso di windsurf L. 160.000

FARMACIE

Elenco delle farmacie notturne aperte nel mese di agosto
Appio Primavera via Appia Nuova 213/a Aurelio, Clichè via Bonifazi 12 Sanulino Cristoforo dei ferrovieri Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 23.30) aperta per il mese di agosto solo i giorni 30 e 31 De Luca via Cavour, 2 (aperta solo il 30 e 31/8) Eur Imbasi via Europa, 76 Ludovico Internazionale la piazza Barberini 49 Paroli Tre Madonne via Bertolini 3 Pietralata Ramundo Montarolo via Tiburtina 437 Rioni Doricchi via XX Settembre, 47 Spinelli via Aurelia 73 (aperta solo il 30 ed il 31/8) Allo Statuto via dello Statuto, 35 Portuense via Portuense 425 Prenestino-Ceac Rocelle Delle Roberte via Delle Roberte 81 Lazzaro via L. A. Quila 37 (sospense dal 1° al 20/8) Prenestino-Labicano Collati via Collatina 112 (sospense dal 13 al 30 agosto) Prati Cole di Rienza via Cole di Rienza 213 Risorgimento piazza Risorgimento 15 Sciorilli piazza Sciorilli, piazza Capocotta 7 (sospense fino al 28 agosto) Quadraro Cinecittà-Don Bosco Sagnantini via Tuscolana 1258 Cinecittà via Tuscolana 387 (aperta il 30 ed il 31/8) Testate Caronave via Rocconica 2 S. Emerenziana via Nemorensis, 182 Monte Sacro Gravina via Nomentana 564 Tor di Quilato Chirica di Grana via Flaminia Nuova 248 Trionfale Igea largo Cervinia 8 Pratura via Cipro 42 (aperta solo il 30 ed il 31 agosto) Onda Cavalieri via Pietro Rosa 42 Lunghezza Boccio Via Lunghezza 38

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113 Carabinieri 112 Questura centrale 4686 Vigili del fuoco 115 Cir ambulanza 110 Vigili urbani 67631 Soccorso stradale 119 Parigoli 4356375 7575893 Centro antiterrorismo 4906693 (notte) 4957972 Guardia medica 4756774 1 2 3 4 Guardia medica (privata) 6810280 800995 77333 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Vila Malacida) 830912 Tossicodipendenti consultenze Ad 5311507 Centro adolscenti Aled 800681

PICCOLA CRONACA

Culla Benvenuto Daniele Ai genitori Antonella Colla e Enzo Maccario i migliori auguri dai compagni della sezione Subaugusta della zona, della federazione e dell'Unità
Lutto È morta a 79 anni Virginia Mattonio Ai figli Giuliano Gasione e Roberto ai nipoti e alle nuore giungano le condoglianze della cella Giuliana della sezione Cinecittà e dell'Unità

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE
Federazione Prosinone Proseguono Feste di Unità di Sarguro ore 18.30 dibattito su Ads (Maddaluna) Casaman ore 20.30 comitato (A. Compagnoni) Inizia Festa di Unità di Ripi S. Giovanni ore 20.30 dibattito su Amm. ne comunale (Di Cosmo) Coreno Ausonio ore 20.30 comitato (B. Vacca) Inizia Festa di Unità di Collepardo ore 21 incontro con i giovani (D. Facci)
Federazione Viterbo Proseguono Feste Unità di Bolsena Ore Vallerano ore 19 dibattito su ambiente e disoccupazione (par. romani) Inizia Festa Unità di Gradoli Castel D. Asso dove si terrà una iniziativa sui temi dell'agricoltura con Vallesi Inizia la Festa Unità a Onano
Federazione Civitavecchia Continua la Festa Unità a Cerveteri ore 19.30 dibattito sulla Provincia di Roma (T. de) Continua la Festa Unità di S. Marinella
Federazione Latina Continuano le Feste Unità di Sperlonga Roccaraja nell'ambito della Festa dibattito su l'Italia che cambia vigna di vita politica, relazioni (V. Coste)
Federazione Tivoli Continuano le Feste Unità di Pontano Ro Viano Vicovaro iniziano le Feste Unità di Lucenz. e Anticoli Corrado ore 19 comitato
Federazione di Caselli Proseguono le Feste Unità di Anzio Zagorolo ore 18.30 presentazione progetto del centro storico dibattito con proiezione Video lep e mostri alle ore 20 la tombolata e alle 21 film «Anna e le sue sorelle» e al termine discoteca «Tapes»
Federazione Rieti Continua la Festa provinciale

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- ACADEMY HALL L. 7.000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (16/22/30)
ADMIRAL L. 7.000 Radio Days di Woody Allen con M. Farrow Dianne Wiest BR (17/30/22/30)
AMBASCIATORI SEXY L. 4.000 Film per adulti (10/11/30/16/22/30)
AMBADEDE L. 7.000 Deliria di Michele Soavi con David Brandon Barbara Cupisti H (17/15/22/30)
AMERICA L. 6.000 La casa di Helen di Ethan W. Wley con Arye Gross Jonathan Stark H (17/30/22/30)
ARCHIMEDE L. 7.000 Uomini di Dor e Dorrie con Uwe Ochsenknecht BR (17/22/30)
ARISTON L. 7.000 La casa di Helen di Ethan W. Wley con Arye Gross Jonathan Stark H (17/30/22/30)
ARISTON II L. 7.000 Avventura nel tempo di John Hough con Neil Dudson Alex Hyde FA (17/30/22/30)
ATLANTIC L. 7.000 Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Dalfoe DR (17/30/22/30)
AUGUSTUS L. 6.000 Il giardino indiano di Mary McMurray con Deborah Kerr Madhur Jeffrey DR (17/30/22/30)
AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Ore 19 Oloform 20.30 Ballando con uno sconosciuto 22.30 Paris Texas (17/22/30)
BARBERINI L. 7.000 Miasmi avventure di Walter Hill con Ralph Macchio Joe Seneca M (17/22/30)
BLUE MOON L. 5.000 Film per adulti (16/22/30)
BRISTOL L. 5.000 Ghostbusters di I. Reitman FA (16/22)
CAPITOL L. 6.000 Radio Days di Woody Allen con M. Farrow Dianne Wiest BR (17/30/22/30)
CAPRANCA L. 5.000 Una donna per tutti di Paul Verhoeven con Miriam Balek Paro Casso DR (17/30/22/30)
CAPRANICHETTA L. 7.000 40 metri quadrati di Germanita di Teyk Baser DR (17/30/22/30)
CASSIO L. 5.000 Mission di R. Joffè con Robert De Niro e James Caan DR (17/30/22/30)
EMBAISSY L. 7.000 Il misterioso caso del drago cinese di Erik Gustavson con Henk Koober Jun Dahg G (17/15/22/30)
EMPIRE L. 7.000 Deliria di Michele Soavi con David Brandon Barbara Cupisti H (17/15/22/30)
ESPERIA L. 4.000 Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Dalfoe DR (17/30/22/30)
ETOILE L. 5.000 Cercasi l'uomo giusto di Susan Seaman BR (17/15/22/30)
FIAMMA L. 5.000 Sala A il bac e la donna regno con Wm Hurt e Raquel Welch (17/45/22/30)

- PRIME VISIONI
PLATOON La guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente Candidato a Oscar e caso dell'anno negli Usa «Ella toona» è un film duro e impietoso la guerra non è preteso alle gorie (come succedeva in «Apocalypse Now») ma si inforna in terra dal quale non si esce mai vincitori Bravissimo il giovane Charley Sheen figlio del più celebre Martin nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non approfondire nell'ignominia
ATLANTIC ESPERIA RITZ
IL GIARDINO INDIANO È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono Deborah Kerr in quella che molti hanno giudicato l'incursione di un passato glorioso. La sua migliore interpretazione È la storia di una vedova sessantenne il cui unico compagno di vita è un spinoso dido giardino creato anni prima dal marito di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Film tutto di donne. Ha scritto Elizabeth Bond lo dirige Mary McMurray e l'attrice indiana Madhur Jeffrey è splendida partner della Kerr
AUGUSTUS
STAND BY ME Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto tutto di bambini che si trasforma via via in un viaggio iniziatico. Lo scritto è una novella di Stephen King (a) il maestro dello spionismo stavolta impegnato a raccontare una vicenda da contorni stragrandi in bilico tra impeno e avventura. Si anno nel 1959 un paese nel Oregon sul finire dell'estate quattro amici dodicenni si mettono alla ricerca del cadavere di un ragazzo sconosciuto. Lo troveranno e per loro sarà il primo incontro con la Morte. Da non mancare
NOVOCINE D'ESSAI

- FIAMMA L. 5.000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (16/22/30)
GIOIELLO L. 6.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (17/22/30)
GOLDEN L. 6.000 Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner Catherine Hicks FA (17/30/22/30)
GREGORY V. L. 7.000 Spirited di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17/22/30)
HOLIDAY L. 7.000 Radio Days di Woody Allen con M. Farrow Dianne Wiest BR (17/30/22/30)
MAJESTIC L. 7.000 Assassination di Peter Hunt con Char. V. Bronson DR (17/30/22/30)
METROPOLITAN L. 5.000 Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Dalfoe DR (17/30/22/30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44 L. 6.000 Film per adulti (16/22/30)
MODERNO Piazza Repubblica L. 7.000 Splintka di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17/22/30)
NEW YORK L. 6.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Ornella Muti DR (17/30/22/30)
PARIS L. 7.000 America di notte n. 2 di David Admon con S. Anspach SA (VM14) (23)
PUSSICAT L. 4.000 Spr tika di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17/22/30)
QUATTRO FONTANE L. 3.000 Film per adulti (17/30/22/30)
QUIRINALE L. 7.000 America di notte n. 2 di David Admon con S. Anspach SA (VM14) (23)
REALE L. 7.000 Spr tika di Kevin S. Tenney con Tawny Kitaen Todd Allen H (17/22/30)
RINALTO L. 6.000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (16/22/30)
RITZ L. 6.000 Platoon di Oliver Stone con Tom Berenger William Dalfoe DR (17/30/22/30)
RIVOLI L. 7.000 D'sessa all'interno PRIMA Piazza Venezia 23 Tel. 460883 (17/40/22/30)
ROUGE ET NOIR L. 7.000 Harem di Athu Joffe con Nastassja Kinski Ben Kingsley A (17/30/22/30)
ROYAL L. 7.000 La casa di Helen di Ethan W. Wley con Arye Gross Jonathan Stark H (17/30/22/30)
UNIVERSAL L. 6.000 Il nome della Rosa di J. J. Annaud con Sean Connery DR 7/30/22/30)
ARENE
ESODRA L. 5.000 Yengosi exil di Gardel di Fernando Solanas DR (21) Montenegro Tempo con S. Anspach SA (VM14) (23)
NUOVO L. 5.000 Birdy Le ali della libertà di Alan Parker DR (12/23)
TIZIANO L. 5.000 La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum FA (20/30/22/30)

VISIONI SUCCESSIVE

- AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Film per adulti
PIAZZA G. PAPA Tel. 7313006
ANIENE L. 3.000 Film per adulti
PIAZZA SAMPIONE 18 Tel. 890817
AQUILA L. 2.000 Film per adulti
Via L. Aquila 74 Tel. 7584951
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti
Via Macerata 10 Tel. 7553527
BROADWAY L. 3.000 Film per adulti
Via dei Narici 24 Tel. 2815740
ELDORADO L. 3.000 Film per adulti
Viale dell'Esercito 38 Tel. 5010652
VOLTURNO L. 3.000 Rivista appoggi aereo e film p. adult
Via Volturmo 37)

CINEMA D'ESSAI

- ASTRA L. 6.000 Blade Runner con Harrison Ford A (16/22/30)
Viale Jorio 225 Tel. 8176256
FARNESE L. 6.000 Figli di un Dio minore di R. Haines con Marlee Matlin William Hurt DR (18/22/30)
Campo de' Fiori Tel. 6564395
MIGNON L. 3.000 Uomini di Dor e Dorrie con Uwe Ochsenknecht BR (16/30/22/30)
Via Viterbo 11 Tel. 889493
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Stand by me di Rob Reiner con WI Wheaton R. Foxx DR (17/30/22/30)
Viale del Vercelli 14 Tel. 5816235

FUORI ROMA

- PARCO DEL TURISMO 4.000 Mad Max Oltre la terra del tuono di George Miller con Mel Gibson Tina Turner (21/30) Tiro irrociato di Stuart Rosenberg con Char Bronson Jill Hennessy (23/30) L'uomo che fuggì dalla fattoria di George Lucas con Robert Duval Donald Pleasence (11/0)
Via Romolo Murri Tel. 5915600

MONTEROTONDO

- NUOVO MANCINI Tel. 9001889 Mosquito Coast di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirren DR

ALBANO

- FLORIDA Tel. 9321339 Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner FA (16/22/30)

FRASCATI

- POLITEAMA L. 7.000 SALA A Dimensi one Terrore di Fred Dekker C (17/22/30)
(Largo Panizza 5 Tel. 9420479 SALA B La carica del 101 di Witold Pitylski DA (11/22/30)

PROSA

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO Passeggiata a de G. in croce Te. 570827
A. e 21/30 Anche a Nerone piace il varietè. Con M. D. Ma. i no. G. Pe. n. P. nio G. G. o. Reg. e. di Ma. ano D. Ma. no
GIARDINO DEGLI ARANCI (V. Sarno Sabina Tel. 5742103)
A. e 21/30 T. e. piaciuto? Omaggio a Pe. o. n. con Fio. nco Forani n. Ai

- TEATRO ROMANO DI Q. TIA AN TICA
A. e 21 Enrico IV d. L. P. e. i. lo. d. 2 con A. n. a. n.
JAZZ ROCK
ALCATRAZ C. o. a. Rota. ta. d. D. A. e. 21/30 G. ande. ast. n. n. s. eca. con 5. Dee. J.

Che cosa vedono i ragazzi in tv? Cartoni animati, ma non più quelli violenti alla Mazinga. Adesso vanno di moda sdolcinate storie romantiche

Esce nei cinema «Mississippi Adventure», lo sfortunato film di Walter Hill sul blues che la Columbia non voleva distribuire in Italia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il riso fa buon libro?



Di sinistra o di destra Bello o brutto Televisivo o letterario E' nato un «nuovo» genere, il comico. Ma è già polemica

Che cos'è questa marea di riso che sommerge la nostra letteratura? Arbore, Pazzaglia, quelli di Tango, di Sanyricon, di Drive in, tutti scrivono (si fa per dire) libri. E, più interessante ancora, vendono e gli editori sono contenti. Che cosa è successo? Forse è nato semplicemente un nuovo prodotto e non si sa bene che cosa sia: se televisione, radio, immagine, editoria. È il «longseller» italiano.

GIORGIO FABRE

Una mano brillante nel '77 profetò sui muri dell'Università di Roma che una risata ci avrebbe seppelliti tutti. Di lì a pochissimo ci si dovette accorgere di quanti a ragione aveva. Dopo il '77, e forse anche grazie ad esso, sarebbero sopraggiunti Arbore, Antonio Ricci, Roberto D'Agostino, Pazzaglia, Tango, Michele Serra, Mirabella e Garrani, e una marea di comico ovunque. Sarebbe perfino arrivato un Umberto Eco nuovo di zecca, re di sciarade e autore divertito, in un bestseller mondiale, di un'ipotesi strabiliante: niente meno che l'estetica di una perduta opera di Aristotele dedicata al riso.

Via via, in questi anni, si è assistito al trionfo. E non di un genere limitato nel suo angolino, come era stata la commedia all'italiana. Ma di un supergenere, senza radici regionali, ma con radici ovunque. Perfino nel mondo più inossidabile serio, i libri. Così, e soprattutto d'estate, arrivano in massa: *Visiti da lontano* di Michele Serra (Mondadori), il celebre *Libidine* di D'Agostino (Mondadori); un componente della banda Arbore, Pazzaglia, scrive *La stagione dei bagni* (Rizzoli); poi *Visiti da dietro* questa volta (Andreotti) è sempre il riferimento migliore di Emilio Cionelli (Mondadori), uno dei disegnatori di *Repubblica* e pure di *Repubblica* è Massimo Bucchignoli con *Torna a casa* (Mondadori) (a proposito: il riso va anche per gruppi: c'è il gruppo di *Repubblica*, Forattini in testa, quello di Arbore e anche di Tango, uno aiuta l'altro e il mass-mediale aiuta tutti; perfetti gruppi intellettuali).

Sono bestseller dell'estate: e anche se il campione D'Agostino non vende come dovrebbe, il gruppo di giovani autori (in fondo lo sono anche loro, come Busi, Tondelli, Lodoli) nell'insieme va benissimo. Tanto che ormai altri editori, e non solo Rizzoli e Mondadori, in vicinanza dei mesi caldi lanciano la loro risata, forse solo più dimessa. La Longanesi ha l'epigrammista Gino Patroni e il suo *Il foraggio di vivere*, la Lucarini tenta l'esperimento più colto di una riedizione dei «Classici del ridere» di Formigini (Jerome K. Jerome, Capak ecc.), la Bompiani si fa viva con la Brecher e i suoi *Frustrati 4*, più frusti che frustrati, e con Antonio Ricci e il suo (naturalmente) *Drive in*. E un fiorire e un ridere per la penisola.

Nessuno pensa mai alla «Livella»

Diverso il caso della Rizzoli. Chi occupa di primario è Eraldo Viola, ma non esiste una vera collana. In ogni caso, il comico passa per la Bur, di cui Viola è direttore. E siamo anche qui ai grandi numeri. Il primo Fantozzi ha venduto 300mila copie. Poi sono seguiti gli altri Fantozzi, le barzellette di Bramieri, i libri della banda Arbore (Lo stesso Arbore, Andreasi, Marengo). Pure Viola non si direbbe entusiasta. Rimpiange le riviste umoristiche che esistevano durante il fascismo, *Il Marchese Aurelio*, *Il Bertoldo*. Eranzo divertenti e i giornali umoristici recenti, a cominciare dal *Male*, son fatti male sul serio. Perciò durano poco più di un attimo. «In ogni caso, è un fenomeno legato strettamente alla televisione. Il motivo c'è ed è semplice: il libro in Italia è ancora un oggetto povero e se dovesse crearsi da solo la pubblicità di cui oggi qualsiasi prodotto ha bisogno, non ce la farebbe. Invece, mettendo a scrivere personaggi della Tv o del cinema, la pubblicità è tutta ripartita o quasi. Villaggio ha avuto un successo straordinario in Tv e al cinema, così ha venduto anche libri e lo si è tradotto perfino in Urss».

Si ripete dunque il rituale del libro comico prodotto televisivo. Sembrano tutti d'accordo. Ma il legame con la Tv può anche portare qualche sorpresa. Lo pensa Paolo Caruso: «La televisione, si sa, porta via tempo libero e tempo alla lettura. E poi sottrae pubblicità all'editoria. Eppure, mentre ha completamente distrutto un settore, quello del libro per ragazzi, che oggi è in

profonda crisi, per il libro comico è stato una manna. Dirò di più. Tutti pensano che il libro comico sia un bestseller che si consuma subito. Non è così. Il libro comico è il verso longseller, il libro di cui si fanno ristampe e che dura negli anni. Lo abbiamo visto con *Bella Vista*, con Amurri. Se il libro si accorge che il libro vende, continua a ordinarlo. La gente non lo sa, ma in Italia c'è un libro di un comico che continua a vendere da anni. È *«A livella»* di Totò.

In effetti, nessuno pensa mai a questo libriccino di poesie mortuarie, scanzonate e sempre in vista nelle edicole e sulle bancarelle. Ma anche lui fa parte del fenomeno comico. Lo conferma Bruno D'Angelo, amministratore della casa editrice Fausto Fiorentino di Napoli, titolare del libro. «A livella» vende, da almeno 16 anni, dal 1971, le sue tranquille 12-15 mila copie l'anno. Cioè, se i conti non sono sbagliati, in tutto tra le 200 e le 300 mila copie, forse anche di più. Un successo che lo stesso Totò non avrebbe mai immaginato, visto che il libro lo lasciò all'amico libraio Fiorentino in cambio di un regalo di dieci libri. «E guardi che da tempo vendiamo pochissimo a Napoli», dice D'Angelo. «Noi abbiamo scelto la strada della distribuzione ferroviaria, le edicole alle stazioni. E vendiamo soprattutto al Nord, in Veneto, a Torino, a Milano, a gente che vede il film di Totò in tv, passa accanto al libro e se lo compra. E non sono mi-

ca meridionali». C'è stato negli ultimi tempi un piccolo dibattito su questo nuovo comico. Qualcuno (Riotta) si è chiesto se è scemo oppure no; oppure chi è più cretino, Arbore o Benni. Qualcun altro si è riproposto invece l'annoso problema del comico di sinistra o di destra, genere progressista o genere conservatore. Lo ha fatto Beniamino Placido nell'introduzione ad una recente edizione Laterza del *Riso* di Bergson. E ha concluso con Bergson (ma contro Eco che, a sorpresa, è per l'ipotesi «conservatore») che non è né l'uno né l'altro, perché il comico è come il sogno. C'è e basta. Che ci sia, a quanto pare, è innegabile. Sul resto, a sentire tutti gli editori, non si può andare a giudicare con le solite categorie. Il nostro fenomeno è di gomma, come il canotto di *Libidine*. È la gomma non è né letteratura né televisione, né metropoli né periferia, né nord né sud. E forse scema la gomma?



Istruzioni per bestseller casarecci

Chi è Riccardo Pazzaglia, detto «il professore» autore anche quest'anno di un bestseller comico per l'estate. E davvero quel professore che scrive antologie? È il separato in casa? È il famoso taoista? È il personaggio di Arbore? Forse tutto questo e qualcosa di più. Per esempio, lui parla di illustri maestri come Woody Allen, Achille Campanile, Giovanni Mosca. Insomma, forse è un tradizionalista...

RAFFAELLA RIZZO

Un bel cono gelato disattente e colorato. Dietro, le onde del mare, i gabbiani nel cielo azzurro, i surf che volano col vento. La copertina di *La stagione dei bagni*, di Riccardo Pazzaglia (Rizzoli), pp. 213, lire 20.000) fa decisa-

Telecontemplando il ridicoloso

EDOARDO SANGUINETI

Di che cosa ridono mai, oggi, gli italiani? Ma di tutto, si è tentati subito di rispondere. Ora, sappiamo benissimo che non è l'analisi dei contenuti risibili messi attualmente in opera, purché condotta con metodo sano, smentirebbe molto facilmente questa prima impressione. Però, una volta tanto, in questa impressione c'è davvero qualche cosa di vero, posto che siano ormai irresistibilmente dominanti, nel cielo della nostra

presente comicità, a colpi di ripetitori, le costellazioni di una sempre più luminosa demenzialità.

Demenziale, sia chiaro, è un vocabolo di tutto riguardo, e delinea già di un pezzo, meglio che uno stile, un look mentale, che va dal rockismo al creatinismo, senza soluzione di continuità, e reca vistosissime tracce del vecchio e glorioso babbo punk, nella sua fisionomia generale. Sul terreno del comico, si situa lontano le mille miglia dal furbico e dal nonsensato, dal paradosso e dal surreale. Se intrattiene rapporti con l'umore nero, è soltanto perché potrebbe tranquillamente definirsi come un ghignante travaso di malinconia, in un'epoca fortemente e spontaneamente inclinata, se non necessitata, alla depressione e alla demotivazione. La maniera demenziale, riversata nel riso, è semplicemente il domestico e stanco catastrofismo, ma continuato con altri mezzi.

Ebbene, il comico demenziale non si fonda, a prima vista, sopra un repertorio privilegiato di figure e di oggetti, di motivi e di situazioni. Sembra consistere, infatti, in un atteggiamento e in un tono, che, come una implacabile vernice omogenea e omogeneizzante, possono essere stesi, con indifferenza assoluta, sopra questo e quel materiale, con la medesima efficacia e la medesima soddisfazione.

Per arrivare alla segreta sostanza ridicolosa, ci vorrà dunque una scorciatoia demenzialmente sillogistica, che grati del comico, si pone come un uncino di ferro, solleticatamente indiscreto. La scorciatoia dice che se il comico demenziale abbraccia l'universo, in potenza, e se per universo passa intanto quello che si contempla in video, il comico demenziale avrà come suo ambito specifico, discriminatamente esclusivo, il caotico cosmo televisivo stesso, purché rappresentato, quale si rappresenta infatti nella corrente coscienza collettiva, come l'onnicomprendente in alto.

Così, la telecomicità demenziale, è vero, con le sue grandi braccia abbraccia il mondo, ma soltanto in quanto esso è televisionabile, e per

«era una volta, e quasi è scomparso del tutto, il telefilm americano con le risate incorporate nel sonoro. Sono stati registrati consenzienti? Sono abusivamente replicati? Sono citati scrupolosamente? Sono sarcasticamente doppiati? E quello poi, che cosa sarà mai, che vedono adesso le mie logore pupille? È uno spot? È un clip? È un frammento di film incominciato tra spot e clip? È una postdrammatica? È una trasfasciata? È una lupata solitaria? Dove mi sta più, per me, la mia differenza?»

Con squisita cortesia didascalica, e con sterminata pazienza pedagogica, spesso ingenerosamente scambiata per un tratto di mostruoso infantilismo, quei borbottii di vistosi e giulivi segnalavano un cauto utente, come una sorta di soccorrevole punteggiatura psicologica, i luoghi caldi del diletto e del giubilo. Una intera generazione al minimo ha imparato, per questa via, a ridurre a tempo e a luogo. Ma se trionferà definitivamente la letelendenza alla teledegenza, e di qui si riverserà, incontenibile, nella nostra vita quotidiana, di sé impronunciabile, di che rideranno i nostri padri, i nostri nipoti innocenti? Di tutto veramente? Ovvero, paralizzati dall'incertezza, estanti e seriosi, impreparati e cupi, di niente più si allegeranno, mai più? Conosco un precedente, in materia, ma non è niente demenziale. Accadde al povero Lazzaro, secondo che si narra, dopo quella sua impreveduta resurrezione, mentre stava in attesa, tutto paziente, di riformarsi in pace, una buona volta per tutte.

Hollywood 1: vanno a ruba i mobili di Rock Hudson



Dopo la lussuosa villa di Beverly Hills, acquistata per diversi miliardi dal regista John Landis, sono andati a ruba anche i mobili che adornavano la gigantesca magione di Rock Hudson. I 218 pezzi da «battere» all'asta sono stati venduti complessivamente per 216 mila dollari (300 milioni di lire), una cifra che ha abbondantemente superato le previsioni della «William Doyle Galleries». Il pezzo forte della collezione si è rivelato il pianoforte a coda «Steinway» con il quale l'attore ucciso dall'Aids era solito accompagnare i suoi ospiti. Il prezioso strumento è stato aggiudicato per poco più di 18 milioni di lire. Un fan dell'attore è riuscito ad acquistare per circa cinque milioni di lire una serie di oggetti personali offerti in un unico blocco: tra questi figurava un libro di scuola, una serie di fotografie di scena e otto copioni.

Hollywood 2: Colman vende il celebre S. Ysidro Ranch

Si chiama San Ysidro Ranch ma in realtà è un albergo celebre per aver ospitato decine di attori e celebrità in cerca di vacanze suggestive. Il suo proprietario, l'ex divo Ronald Colman, l'ha venduto a un certo John Sorrell che ha deciso di ristrutturare e modificare il complesso. Inserito tra i trecento hotel più belli del mondo (22 cottages, piscine, ristoranti, sale di lettura, cavalli...), il San Ysidro Ranch ospitò la luna di miele di John F. Kennedy. Ma non gli portò troppo bene.

Hollywood 3: la Paramount inaugura la nuova sede

Aria di rinnovamento alla Paramount, la prestigiosa major statunitense che ha festeggiato qualche mese fa i suoi 75 anni con una gigantesca retrospettiva dedicata ai divi più famosi ingaggiati dalla casa. Il nuovo presidente Earl Leszt ha deciso, infatti, di cambiare sede trasferendo tutta l'azienda in un gigantesco edificio capace di ospitare gli uffici della distribuzione, parte di quelli della produzione e tutto il ramo televisivo (nel palazzo ci sono trentaquattro sale di moviola e studi nei quali si possono girare quattordici show televisivi contemporaneamente). «Non si può pensare di fare affari per domani usando metodi di ieri», ha detto Leszt, inaugurando la nuova sede.

Hollywood 4: Mariel Hemingway partorisce solo nell'Idaho

«Ho sempre desiderato che il mio primo figlio nascesse nell'Idaho, lo Stato dove ho trascorso buona parte della mia gioventù. Qui ho dei ricordi bellissimi, vorrei che questa serie si allungasse». Lo ha annunciato l'attrice americana Mariel Hemingway, nipote del celebre scrittore, nota per aver interpretato il ruolo della pin-up Dorothy Stratten nel film *Star 80*. L'attrice 25enne, sposata con un uomo d'affari, dovrebbe partorire il prossimo 24 dicembre. Basta che non lo chiami Gesù...

Usa, rifiutati i visti a due registi cubani

Roba da guerra fredda. Le autorità americane non hanno voluto concedere i visti di ingresso negli Stati Uniti a due registi cubani, Humberto Solas e Pastor Vega, che dovevano partecipare al festival del cinema latino-americano di New York. I due registi hanno inviato una lettera di protesta all'organizzatore della rassegna, Joe Papp, nella quale si afferma che «il no dell'amministrazione Reagan risponde agli interessi di chi combatte contro l'espressione artistica e la cultura di tutti i nostri paesi».

La scomparsa di Bruno Rovesti il «rivale» di Ligabue

Veniva considerato il rivale di Ligabue, ma forse era tutta una leggenda. Parliamo di Bruno Rovesti, uno dei più noti e apprezzati pittori italiani, morto l'altro giorno a ottant'anni (da tempo sovrappeso di un humore allo stomaco). Negli ultimi tempi, dopo un lungo periodo di ricovero in ospedale durante il quale aveva continuato a dipingere, era tornato a casa. I funerali si sono svolti ieri sera a Gualtieri, nel Reggiano, suo paese d'origine.

Da stasera a Pompel la grande musica

Lo scenario è splendido: gli scavi di Pompei. Il programma è di gran classe: da Lorin Maazel a Carlos Kleiber. Le «Panatenee Pompeiane» si annunciano un appuntamento da non perdere. Il festival si inaugura stasera con un concerto interamente dedicato ai Tri di Beethoven. Suoneranno tre «fime» famose: Anne-Sophie Mutter al violino, Bruno Giuranna alla viola, Mstislav Rostropovic al violoncello. Grande attesa c'è anche per la «prima» di *Porgy and Bess* di Gershwin con la regia di Jack O'Brien e la direzione di Roger Cantrell. Chissà che effetto farà nel Teatro Grande costruito per ben altri scopi?

MICHELE ANSELMI

I lettori superano i non-lettori

Ma che cos'è tutto questo comico? Facendo una piccola indagine tra gli editori ne trovi anche qualcuno scettico. E bisogna preartigli ascolto, dal momento che si tratta di Paolo Caruso, il direttore della più



Rupert Everett nel film «Gli occhiali d'oro» di Montaldo

Cinema. Parlano i produttori Montaldo, per cominciare

Nel cinema matrimoni e divorzi sono all'ordine del giorno. E così pure i fidanzamenti. Quello annunciato ieri fra Luciano Martino e Leo Pescarolo ha il primato di aver già concepito un primo figlio «illegittimo». Gli occhiali d'oro che Giuliano Montaldo ha tratto dalla più lunga delle «storie ferraresi» di Giorgio Bassani e che sarà presentato in concorso a Venezia, il prossimo 4 settembre

DARIO FORMISANO

ROMA Siamo ovviamente a Ferrara allo scadere degli anni Trenta. L'anziano dottor Faligati (Philippe Noiret) è un omosessuale perseguito dalle autorità di polizia. E Davide (Rupert Everett) è un giovane ebreo fidanzato ad una ragazza bruna dagli occhi grandi (Valeria Golino). La discriminazione razziale che lo colpisce entrambi ha la stessa indifferenza e ne farà avventurarsi verso un comune aspro destino due autentici amici. Gli occhiali d'oro è costato più di cinque miliardi frutto di una coproduzione con Francia, Germania e Jugoslavia nonché di un consistente anticipo attraverso l'editore di Silvio Berlusconi. Ha avuto una genesi complicata e sofferta (prima di Montaldo avevano rincarato lo stesso progetto Valerio Zurlini e Mario Monicelli).

Ma i suoi produttori ora che il film ha completato l'edizione non sono più che soddisfatti e non nascondono per il prossimo autunno la loro imminente competizione veneziana.

Gli occhiali d'oro è anche il primo di una serie di progetti comuni a Luciano Martino e Leo Pescarolo. E tutti naturalmente all'insegna del «cinema di qualità». «Ora che la televisione ha soppiantato la possibilità di fare del cinema medio decente», dice ad esempio Martino, «più che mai bisogna ritornare a fare del buon cinema puntando allo stesso tempo su buoni esiti commerciali». «Purché i film cosiddetti di qualità non siano anche noiosi», aggiunge Pescarolo.

Luciano Martino fratello del regista Sergio di cui ha prodotto e distribuito negli scorsi anni tutte le commedie scollacciate e i film comici che ora sembra prontamente disprezzare, ha recentemente coprodotto con Gianni Minervini l'ultimo film di Giuseppe Bertolucci, Strana la

«Mississippi Adventure» di Hill Finalmente in Italia il film più sfortunato dell'autore dei «Guerrieri della notte»

«Torna» la musica del diavolo Da Robert Cray a Zucchero, da Cooder a B.B. King un revival che promette bene

Quel blues tutto da vedere

ALBERTO CRESPI

Mississippi Adventure Regia Walter Hill. Sceneggiatura John Fusco. Fotografia John Bailey. Musica Ry Cooder. Interpreti Ralph Macchio, Joe Seneca, Jami Gertz, Harry Carey Jr, Joe Morton, Steve Vai. Usa 1985. Roma, Barberini. Milano, Mignon.

Con un paio d'anni di ritardo la filmografia di Walter Hill (il regista dei *Guerrieri della notte* e di *48 ore* che nel frattempo ha girato un nuovo film sui reduci del Vietnam *Extreme Prejudice*) diventa completa per il pubblico italiano. Il titolo *Mississippi Adventure* nasconde infatti un film dell'85. *Crossroads* che la Columbia aveva cancellato dai suoi libri dopo l'insuccesso americano. Il film esce ora probabilmente non farà miliardi ma ci sono almeno due ragioni che lo rendono degno di essere visto. In primo luogo perché è un film di un grande autore, in secondo luogo perché è un film di un grande autore.

te Kid) e un giovane promettente studente della scuola di musica Juilliard di New York. Alla chitarra e un piccolo mostro ma i professori in sede d'esame non gli perdonano di svissare in chiave blues la *Marcha turca* di Mozart. Sacrale! Eugene decide così di dedicarsi al blues che davvero ama e comincia a perseguire Willie Brown (Joe Seneca) un vecchio bluesman che langue in un ospedale. Gli chiede lui bianco il segreto della musica nera. Willie lo tratta in modo molto più che propone un patto: ti svelerò i segreti del blues se mi aiuterai a fuggire di qui e a tornare nel Delta.

Detto e fatto il film e la storia del viaggio di Willie e Eugene della loro ruvida amicizia che ricorda tanti rapporti vecchio/giovane del western e di tutto il cinema americano classico. In un certo senso è un patto metafisico quello che lega il giovane angelo bianco e il vecchio diavolo nero. Perché «crossroads» sono nella leggenda i crociocchi ai quali i giovani di colore incontrano il Malgino e gli vendono l'anima in cambio del sacro fuoco del blues. Perché un simile patto costò la vita e la felicità al mitico Robert Johnson il musicista blues (realmente esistito) di cui Eugene vuole ripercorrere i passi e riscoprire le canzoni perdute. E perché il blues è da sempre la «musica del diavolo».



Ralph Macchio in un'inquadratura del film di Walter Hill «Mississippi Adventure» dedicato al blues

Mississippi Adventure quindi è un film leggibile ad almeno tre livelli. È la storia di un'amicizia che si trasforma in un rapporto padre/figlio e l'evolversi di una vocazione musicale ed è una parabola metafisica in cui la musica e l'amicizia dovrebbero simboleggiare la maturazione e l'ingresso di un ragazzo nel mondo degli

adulti. Che tale ingresso avvenga dalla porta dell'Inferno è un'idea divertente, ma il suo modo diabolico ma pur troppo il terzo dei suddetti livelli è quello che meno funziona. Hill è un regista che riesce a dare spessore simbolico alle sue storie solo mantenendosi all'interno di un registro apparentemente realistico. I *guerrieri della*

notte (che era sì una rilettura «metropolitana» dell'*Anabasi* di Senofonte ma che era anche e semplicemente una caccia all'uomo per le vie di New York) ne è un perfetto esempio. In *Mississippi Adventure* gli scarti dal realismo sono un po' forzati (il «duello finale tra Eugene e il chitarrista del Demonio e una trovata fin troppo «te-

sta») mentre l'ansia di conoscenza di Eugene la sua lenta conquista del cuore di Willie sono calde e credibili. Grazie agli attori alla regia di Hill rapida e «scuola come sempre» e all'ottima fotografia di John Bailey che lega con grande fluidità gli interni di New York e i desolati spazi del Delta.

Ma che peccato non avere la pelle nera

Il blues torna di moda? Pare di sì. I segnali sono i più diversi: folle di giovani per B.B. King, festival del blues a Pistoia e Milano, disc-jockey che impazziscono per Steve Ray Vaughan e Robert Cray, Zucchero che intitola il nuovo album *Blue's*. E per finire l'uscita sugli schermi cinematografici di *Mississippi Adventure* lo sfortunato film di Walter Hill che la Columbia non voleva far uscire.

MICHELE ANSELMI

In fondo qui in Italia potrebbe anche andare bene il sardonico Walter Hill del gergo gantoso tonfo che *Mississippi Adventure* subì in patria. Il blues la musica del diavolo sta conoscendo infatti un ennesimo revival in questo scorcio finale d'estate. Migliaia di giovani sorridenti per B.B. King festival stracolmi a Pistoia e a Milano, disc-jockey impazziti per Robert Cray il chitarrista nero di Los Angeles che ha in programma guardarsi un album in comune col nostro Zucchero uno che di blues (anzi di *Blue's* come

Walter Hill (*I guerrieri della palude silenziosa*), *I cavalieri dalle lunghe ombre*, amico di Wim Wenders (*Paris Texas*) e di Tony Richardson (*Frontiera*). Cooder ha scritto e rielaborato per *Mississippi Adventure* una serie di blues intonati all'atmosfera languida favolistica del film. Curiosamente i brani originali, modulati sui toni malinconici grazie alla prodigiosa chitarra bottleneck di Cooder sembrano più veri dei «classici» generati e reinterpretati in chiave elettrica. Così se *Crossroads* perde la sua antica magia («In piedi agli angoli delle strade/Imi sono sbraccato per un passaggio/ma nessuno sembrava conoscermi/e tutti tiravano via») nel calderone di suoni in cui viene affogato all'opposto l'appassionato gospel *Somebody's calling my name* e lo struggente *Feel'n bad blues* corroborano perfettamente il rapporto padre/figlio sviluppato dalla vicenda.

Un simbolo che viene da lontano dai primi anni Sessanta quando gente del calibro di Sonny Boy Williamson e Muddy Waters accolte nelle proprie band - prima rigida mente *all'black* - chitarristi e armonici *unpop* che rispondevano ai nomi di Michael Bloomfield, Paul Butterfield, Charlie Musselwhite, Harvey Mandel. Oggi in pieni anni Ottanta il blues sta conoscendo una nuova vampa di inte-

resse. Le motivazioni sono le più diverse (il piacere di suoni più ruvidi e caldi, il gusto di ritmi più essenziali, il ritorno del soul come antidoto al sound artificiale della disco music) ma è un fatto che le canoniche «dodic battute» hanno ripreso diritto di cittadinanza nelle discoteche dei giovani e meno giovani. Steve Ray Vaughan (forse il chitarrista blues più geniale uscito dalla scuola texana) incide un disco con David Bowie fa una scappata ad Umbria Jazz (1985) e gira i club di mezza

menza scuotendo dovunque i lusinghieri successi. Il cita citato Robert Cray raccoglie la lezione di B.B. King e la aggiornerà all'insegna di una melodia più dolce e insinuante. Lo stesso Clapton appena può risfoderà «dal vivo» i sapori blues del Delta lasciando ai dischi il compito di salire le classifiche.

Insomma i presupposti per una rilettura intelligente del fenomeno blues ci sono tutti.

Magari in questo revival partigiano sarebbe il caso di non perdere di vista le ragioni storiche e la lezione degli antichi maestri di cui Robert Johnson - giovane Mozart del blues ucciso a ventisei anni dagli stenti dal whisky di contrabbando e dal veleno di un marito tradito - resta un esponente insuperabile. Ascoltate la sua *Crossroads* piena di «fruscio» e di impuntata sonora e reterete sbalorditi dalla modernità del linguaggio della suggestione delle atmosfere.

PS - Due anni fa il regista francese Bertrand Tavernier quello di *Round Midnight* girò con Robert Parrish un documentario dedicato agli ultimi «eroi» neri del blues. Giro per case di riposo e vecchie baracche raccogliendo una enorme mole di notazioni etnografiche. Si intitola *Mississippi Blues* pare che sia bellissimo ma rischia di restare per anni nei cassetti di qualche casa di distribuzione.



Un bozzetto di Enrico Jop per «Ermione»

Pesaro '87. Dopo un secolo e mezzo di abbandono stasera torna in scena l'«Ermione». E De Simone annuncia: «È un'opera straordinaria»

Il Rossini segreto non finisce mai

Grande attesa per l'*Ermione* che debutta stasera al Rossini Opera Festival dopo un secolo e mezzo di silenzio. Scritta nel 1819 per il San Carlo di Napoli l'opera di Rossini fu un clamoroso fiasco. Ma tutti guarano ora sulla sua straordinaria bellezza. Come dunque come ha dimostrato il Rossini Opera Festival il Rossini sereno va preso sul serio. Raitre - ottima iniziativa - la trasmetterà in diretta.

DAL NOSTRO INVIATO

MATILDE PASSA

PESARO. È una delle opere più strepitose di Rossini. Parola di Roberto De Simone ma anche di tutti coloro che hanno visto e studiato la partitura della dimenticata *Ermione* che stasera alle 20.30 debutta al Rossini Opera Festival con un cast anch'esso strepitoso. Moniserratt Caballé, Marilyn Horne, Chris Merritt, Rockwell Blake, tanto per citarne alcuni. Sul podio Gustav Kuhn. Regia l'ontano asta De Simone, che si sente a suo agio in quest'opera. I commissari onta proprio di teatro S in Carlo (del quale De

Simone è direttore artistico) nel 1819. Fu quel singolare impasto di avventuriero e uomo di cultura che rispondeva al nome di Barbaja a chiedere a Rossini *Ermione*. Ma gli eccellenti interpreti di allora Isabella Colbran, Rosmunda Pisaroni e Andrea Nozzani non salvarono l'opera dal fiasco. Dopo due sole serate *Ermione* fu smantellata. E se ne perse traccia e ricordo. La stranezza maggiore è proprio questa - commenta De Simone - che Rossini sempre d'opere a utilizzare brani di opere precedenti in

quelle successive, non ha mai ripescato nulla dal grande serbatoio musicale dell'*Ermione*. Chissà. Forse anche lui la sentì troppo avanti rispetto ai tempi oppure si adombrò per quel fiasco così completo. Comunque da allora *Ermione* non tornò più sui teatri. Quella di Pusaro e quindi di una prima assoluta. E il Rossini Opera Fest val insieme alla Fondazione che è la «ma dre» culturale di tutto ha messo a d'apos zione di appassionati e cultori del melodramma un'altra prelibata occas one. La rev one filologica della partitura porta la firma di Patricia Brauner e Philip Gosset. Per la scelta registica di De Simone è stata decisa la data 1819. È l'epoca della dura repressione borbonica quando si stava il potere assoluto dopo il 99 e il perdo muratiano. Non credo a un caso che Barbaja e Rossini abbiano scelto proprio *Ermione* di Racine. Una entca vietata ai Borboni? Una meta

fora del regicidio? L'*Andromaca* di Racine narra la complicata vicenda di Ermione che figlia di Elena e promessa sposa di Pirro. Costui però si innamorò di Andromaca che vedova di Ettore è ora sua prigioniera. Nella corte si aggira anche Oreste con il suo amico Filade. Ermione è gelosa di Pirro, spinge Oreste a ucciderlo. «Pirro» e rappresenta to come un simbolo della centralità e della verticalità del potere assoluto - spiega De Simone - così abbiamo scelto con il costumista Enrico Job di ambientare l'opera all'epoca in cui fu rappresentata. Ecco allora i prigionieri troiani vestiti da lazzeri napoletani, il coro nei panni di cortigiani borbonici. Per i protagonisti della vicenda invece immagina i costumi da teatro del «doppio» secondo il gusto tipicamente neoclassico.

«Ho scelto un movimento molto limitato e un'ambientazione molto minima. Devo dire che il coro di Radio Budapest

diretto da Ferenc Sapszon ha risposto in modo ammirevole. I gesti sono calcolati sulla musica e tendono a comporre dei quadri d'epoca. Ho cercato insomma il «bello» il far bello. Anche perché questa è davvero l'opera del Belcanto dove Rossini ha cercato di restituire in pieno il gusto per il teatro declamato di Racine. la sua ricerca per la bella espressione. Allora eccolo il Rossini più puro con vocalizzi da squarciare le gole, tour de force imposti ai cantanti. «Per la Caballé sarà una prova molto faticosa. Bisognerà arrivare all'*Elettra* di Strauss per trovare un'altra parte così lunga e impervia. Praticamente sta sempre in scena». E sta in scena ad arrampicarsi su e giù per le scale del pentagramma come solo il Rossini «più prestigioso» riesce a fare.

«Nulla di virtuosistico o di artificioso - si affretta a precisare De Simone - anzi». Ma come in quest'opera a detta degli esperti, Rossini è riuscito a fondere esigenze drammatiche e linee canore. Come Mozart aveva prestato gli sventi cantanti vocalizzi alla periferia Regina della notte nel *Flauto magico* così il delirio del potere di Pirro e l'altro delirio vero di Oreste trovano vortici cose forme sonore per essere espresse. Salvo poi a infondere il lirismo più puro nelle altre parti. «È un'opera singolare - conclude De Simone - dove il musicista si stacca tanto dai modelli tradizionali italiani quanto da quelli francesi e annuncia il futuro Bellini. Doni zetti tutto il melodramma dell'Ottocento sono già qui».

L'opera verrà trasmessa in diretta da Raitre. Le repliche sono previste per il 26-29 agosto e il 1° settembre. Il festival prosegue il 4 settembre con lo *Stabat Mater* diretto da Giuseppe Sinopoli, e il 7 settembre con Riccardo Chailly che dirige la *Petite Messe Solenne* nella versione per gran orchestra curata dallo stesso Rossini poco prima della morte.

Primecinema Come sono Soavi questi deliri

Deliria Regia Michele Soavi. Sceneggiatura Luigi Monteleone. Interpreti David Brandon, Barbara Cupisti, Piero Vida, Giovanni Lombardo Radice. Italia 1987. Empire, Roma.

E nato un nuovo Dario Argento? Forse si chiama Michele Soavi ha appena compiuto trent'anni e viene da una lunga gavetta come assistente e autoregista nei ranghi di Argento e Bava Jr. Siamo nel campo del horror ma di un orrore che si vorrebbe più insinuante e intelligente lontano dal barocchismo cialtronesco di *Demoni* e *La morgia*.

Questo *Deliria* opera prima di Soavi già premiata al festival di Avonaz e applaudita al recente MysFest mantovano, insomma quanto promette che non ama il genere più tranquillamente evitarlo ma per i patiti della paura cinematografica e un'occasione da non perdere. Se non altro per la classe e il ritmo che il giovane cineasta ha saputo infondere alla storia. Una risistura in chiave musical (il c'entra l'innocentissimo *Il fantasma del palcoscenico* di De Palma) del mito di Jack lo Squartatore.

Si comincia proprio a tempo di rock. In un hangar addito a teatro un gruppo di attori e ballerini stanno provando uno spettacolo ispirato ad un fatto di cronaca una serie di atroci delitti compiuti da un maniaco un certo Irving Wallace ora rinchiuso in un ospedale psichiatrico. Ma l'ospedale è vicino e il destino maliziosamente pensa al resto. Si capisce che il matto evade in tempo per arrivare nell'hangar e riprendere il lavoro dove l'aveva lasciato. Protetto da un minaccioso mascherone a forma di testa di gulo (e una bella trovata) Wallace si sostituisce all'attore e dà inizio alla mattanza secondo le regole di una ritualità macabra spettacolare che scivola nel feticismo. Ci fermiamo qui.

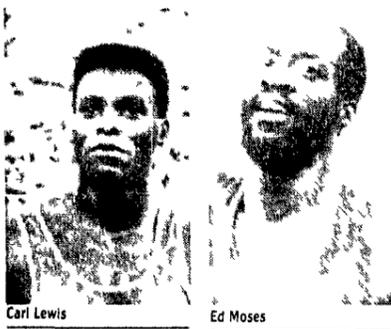
Prodotto da Anstide Mas successi *Deliria* lascia ben sperare al di là del titolo un po' banalizzato sulle sorti di un genere ormai boccheggianti e a corto di idee. Si vede in somma che Soavi ha lavorato ai fianchi le convenzioni classiche del terrore cinematografico nel tentativo di rinnovare situazioni e atmosfere. Ne esce un thriller a forti tinte che però non affoga nel suo *gusto* la *suspense* ma che anzi cerca di sfruttare le risorse degli interpreti senza farne del «montage» imbecillità pronte per l'accetta del macellaio. La smaltata fotografia di Renato Tufin densa e coloratissima fa il resto garantendo uno standard figurativo inconsueto per un film italiano dell'orrore.

Infine un cenno agli attori impegnati a recitare in presa diretta (almeno nella versione inglese) sono tutti azzeccati ma un complimento in più se lo merita l'impavida eroina Barbara Cupisti una presenza notevole - vale dal teatro «serio» - di cui risentiremo parlare. □ M. An.

Cinema Scomparso Mironov, attore russo

MOSCA. Andrej Mironov uno dei più popolari attori di teatro e di cinema sovietici è morto all'età di 46 anni a Riga, dove stava lavorando in teatro. Mironov è morto in scena, durante una rappresentazione delle *Nozze di Figaro* in cui interpretava il ruolo del prologo. I suoi funerali si sono svolti a Mosca con un'impressionante partecipazione di pubblico. Mironov aveva recitato in molti film sovietici. Ricordiamo in particolare la sua partecipazione a *Il mio amico Ivan Lapšin* di Aleksej German uno splendido «gallo» ambientato negli anni Trenta che dovrebbe essere distribuito in Italia nella prossima stagione. La sua morte si è trasformata in un fatto pubblico. *L'Estetika* gli ha dedicato un lungo articolo. Tre membri del Politburo lo hanno commemorato (Jakovlev, Elan e Vorotnikov) e centinaia di persone hanno portato fiori al Teatro Satrio di Mosca dove la sua bara è stata esposta prima del funerale.

Carl Lewis vola a Berlino: 20'09



Carl Lewis

Ed Moses

Scintille d'estate nella lunga vigilia mondiale Scintille e record ma non a Berlino dove era in programma un ricco meeting del Grand Prix. I record sono infatti finiti a Potsdam nel corso di Campionati della Germania democratica Sabine Busch 25 anni a novembre si è presa il limite mondiale dei 400 ostacoli correndo la distanza in 53.24 il record apparteneva alla microlosa trinitasenne sovietica Manna Stepanova con

53.32 Sabine Busch dopo aver vissuto un bel po' della sua stagione agonistica correndo il giro di pista si è stufata di far da valletta alla grande Mania Kock ed è passata sugli ostacoli specialità ancora da esplorare. Ha trovato la sua strada. Sempre a Potsdam il ventiduenne ex enfant prodige Tom Schoenlebe ha corso i 400 in 44.48 primato d'Europa.

A Berlino non è accaduto nulla di straordinario anche se Carl Lewis sui 200 ha battuto il campione del mondo della stanza Calvin Smith bravissimo mercoledì a Zurigo sia sulla distanza più corta che sul mezzo giro. Calvin Smith appare in grande forma - anche se corre troppo - ma col campione olimpico non ha avuto scampo Carl Lewis ha vinto in un eccellente 20.09 che dovrebbe convincerlo ad affrontare questa distanza a Roma piuttosto che i 100 dove imperversa Ben Johnson il canadese volante. L'uomo più velo-

ce del mondo. Calvin Smith si è divertito a vincere i 100 in 10.12 davanti a Stan Floyd e al francese Max Moriere. C'era molta attesa per lo scontro tra Ed Moses e Danny Harris su 400 ostacoli. Ha vinto il primista e campione del mondo in 47.82. Ma ha avuto qualche problema il giovane Harris e rimasto in testa fin al terzo ostacolo. Poi ha ceduto ma ha trovato le forze per lanciare un veemente attacco nel finale dove ha compromesso tutto urtando l'ultima barriera.



Il regista Luigi Squarzina

Il regista racconta lo spettacolo d'apertura

Lo sprint di Squarzina



MONDIALI DI ATLETICA

In mezz'ora la storia d'Italia: «Come ho fatto? Una gara dei 1500 in fondo dura solo tre minuti...»

REMO MUSUMECI

ROMA Non potevo dire di no perché è una di quelle cose che ti accadono una volta nella vita. Certo dura trenta minuti uno spazio esiguo uno spazio di sintesi ma rappresenta una vicenda culturale così curiosa e stimolante da interessare chiunque. Luigi Squarzina romagnolo 65 anni regista di teatro artefice di un centinaio di spetta-

coli di prosa e di una ventina di opere liriche è stato incaricato dalla Sae di far vivere il colore dell'Italia. Che cos'è questo colore? L'Italia lungo mezz'ora affidata a uno dei più noti registi teatrali? E lo spettacolo che il 29 di questo mese si inscenerà nel rito formale e quindi freddo che darà l'avvio ai Campionati mondiali di atletica leggera.

I grandi eventi polisportivi - Giochi olimpici d'estate e d'inverno Giochi panamericani Giochi asiatici Universiadi - dedicano un intero pomeriggio alla cerimonia di apertura che corre attraverso la vita di un paese con lunghi ed elaborati spettacoli di folklore ieri oggi domani. Ma i grandi eventi di un singolo sport non si possono permettere

un pomeriggio intero per introdurre lo sport. E così Luigi Squarzina si è trovato ad affrontare l'impegno di racchiudere in mezz'ora lo spettacolo che altrove si dilata in un pomeriggio.

Novemte artisti per una fiammata di mezz'ora. Spiegaci come tutto ciò sia possibile.

Ci siamo rivolti - lo produttore Andrea Lala e i deicene del programma Stefania Barone - ai gruppi folcloristici delle regioni italiane. Gli abbiamo chiesto cose impossibili per esempio di racchiudere il loro messaggio culturale in una sintesi artistica di tre minuti. La gente vedrà la Partita a scacchi di Marostica la Compagnia della Calza le

Maskere del Carnevale di Venezia gli sbandieratori, i balestrieri e le dame di Cubbio il Ballo tondo della Sarigla quello degli Zorzaghi e quello della Corzaghini la Compagnia dei Ciavarioli la Ndrizzata il Laccio d'amore il Saltarello il Teatro Tiberino. Vedrà in mezz'ora la storia d'Italia attraverso il suo folklore.

Costoso

No Perché nell'impresa ci sono le Regioni italiane giustamente interessate in qualcosa che sarà diffusa dovunque con la Mondovisione.

Lo spirito della vicenda? Al centro del campo ci sarà la scacchiera di Marostica. La definirò il simbolo vivente. Gli antichi Giochi olimpi-

ci avevano il potere di interrompere le guerre ed erano quindi e comunque simboli di pace. La partita a scacchi di Marostica fu decisa per interrompere una contesa che vince la partita ha vinto la disputa. L'intelligenza al posto del sangue versato. Il potere della cultura al posto del potere della spada. Ma la partita a scacchi aveva un significato più intenso dopo la contesa sulla scacchiera mai più disputata. Dopo i Giochi di Olimpia i litigiosi popoli greci ricominciarono ad ammazzarsi.

Il linguaggio della vicenda? I due grandi schermi dello stadio intergreranno quel che appare sul prato mentre la voce di Oreste Lionello scandirà il tutto. Il linguag-

gio televisivo si adatta perfettamente al linguaggio sportivo per l'immediatezza per il realismo. E così avremo cose che la gente potrà toccare con mano. Il Colore dell'Italia non sarà soltanto un divertimento e un momento culturale ma anche la prova di quanto l'Italia sia un deposito sconfinato di spettacolo. Ricreeremo pezzi di storia. Offriremo una prospettiva di città e regioni che è il nostro dolore e il nostro forte. E cioè odio e amore tra le città attraverso i tempi. Ma senza pesantezze perché il sottofondo sarà scherzoso.

Hal temuto di dover rinunciare alla tua capacità creativa - l'uomo regista che ricrea le creature degli altri - per l'impegno di

dover risolvere problemi tecnici?

No. Mi sono proposto di far uscire dai trenta minuti i colori le musiche (tra le altre quella incomparabile del prete rosso Antonio Vivaldi). La musica cresce e si attenua accompagna il lumina illustra i gesti degli artisti in campo appaiono come l'anticipo di altri gesti ieri oggi domani. Tre minuti come tre battute del 400 o come - quasi - una corsa di 1500 metri. Una volta tanto la storia d'Italia attraverso le sue genti e non le sue elite. Racchiusa in un container show con la mano del regista che ne farà emergere - o se preferite galleggiare - nel caldo pomeriggio di estate romana la dolcezza e l'amore.

Da Samoa Il primo arrivo a Fiumicino

ROMA Mai come in questi giorni il nome delle isole Samoa è stato pronunciato almeno qui in Italia. Invece se ne parla perché si tratta della nazione che parteciperà ai campionati mondiali di atletica con la squadra meno numerosa una sola rappresentante Tomisato Giorgi iscritta alla gara dei 1500 metri. A lei è affidato quindi anche il difficile ruolo di ambasciatrice del suo paese che sembra svolgere molto bene a giudizio della simpatia e dolcezza dimostrati al suo arrivo. Con lei era il marito e la figlioletta Kimiko di sedici mesi con la madre nella foto.



Dietro le quinte dei mondiali. La piscina coperta del Foro Italico riempita di tubi Innocenti per la «cittadella della stampa»

Dentro la vasca dei giornalisti

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA Vi siete mai tuffati nella piscina coperta del Foro Italico? Bene non fatelo ora potreste avere delle spiacevoli sorprese. Non c'è più acqua. La vasca è stata riempita con un ponteggio di tubi innocenti del volume di quasi 5000 metri cubi. Risultato il piano vasca è ora allineato al bordo creando un immenso salone di circa 1700 metri quadrati. Tutto a disposizione dell'«orda vandalica» della stampa nazionale ed estera (2500 elementi) che calerà su Roma in occasione dei prossimi mondiali di atletica. La stampa va trattata bene

(questo e quanto ha detto il presidente della Iaf. Primo Nebiolo) nella evidente ottica del «do ut des». Quindi sotto con i larghi spazi gli ampi servizi a disposizione e gli eventuali comfort nei momenti (rarissimi) del relax. Ma veniamo ai dati. La preparazione del centro stampa è stata affidata tramite appalto a due giovani architetti Roberto Bucione (ex marciatore che vanta un decimo posto alle Olimpiadi di Montreal) e Stefano Pedullà al lavoro già da un paio di mesi. I due architetti hanno cercato di mantenere

inalterata l'estetica del salone piscina visibile nella sua totalità già dall'ingresso. Moquette grigia dappertutto la volta al centro piano rialzato sulla destra per lo spazio telefonti (55 cabine) luce separata verso l'alto dove un drappello ondulato a strisce bianche e fillette e da un senso di minore dispersione all'ambiente. Sulle pareti acquistano poi risalto i mosaici neo classici a carattere sportivo. Sono disponibili anche un centro credito e vani stand delle ditte sponsorizzate che offrono servizi ausiliari tipo fotocopie e statistiche. Quanto allo sva-

gio (ma ce ne sarà il tempo?) c'è la piscina scoperta dove ci si può buttare questa volta senza pericolo. È stata finalmente ristrutturata sotto le tribune (ma bisogna aspettare i mondiali per farlo?) con nuovi spogliatoi e camere oscure per le agenzie fotografiche Campi da tennis (Centralincludo) self service bar e zone d'ombra completano il tutto. Spesa complessiva 280 milioni esclusi i lavori edili. Riuscirà la «cittadella della stampa» a sostenere l'assalto (o meglio l'assedio) di cotanta «force de frappe giornalistica»? In seguito l'ardua sentenza.

TACCUINO

Telefoni per tutti Lavoro straordinario per il ministero delle Poste e telecomunicazioni. In occasione dei Mondiali funzioneranno 2000 linee telefoniche in più a disposizione di giornalisti atleti dirigenti tecnici accreditati e spettatori. C'è anche la telemedicina Possibilità per gli atleti di avere consulenze mediche di specialisti mondiali anche distanti da Roma. E possibile grazie all'Hospital car un automezzo con a bordo completi apparati per le analisi mediche via cavo. Assente la Kristiansen Una stella in meno brillerà nelle notti mondiali di atletica romana. Non sarà infatti in pista per problemi muscolari la norvegese Ingrid Kristiansen primista mondiale dei 5000 e 10000 metri e della maratona. Aouita invece ci sarà Il primista mondiale dei 1500 2000 e 5000 Said Aouita ha confermato la sua partecipazione ai mondiali di atletica avendo risolto il problema infiammatorio al tendine. L'atleta marocchino sembra orientarsi verso la gara dei 1500 metri a scapito dei 5000. Oltre 15.000 gli accreditati Saranno circa 15.000 le persone accreditate a partecipare a diversi titoli ai campionati mondiali e che avranno accesso allo stadio Olimpico. Il numero comprende atleti dirigenti stampa e personale vano dell'organizzazione.

EUROPEI DI NUOTO

L'azzurra d'argento dietro la neoprimitista mondiale Hoerner

Dalla Valle novella Calligaris e le donne tornano sul podio

Szabo e Caron fanno crollare due record europei Lamberti lima ancora il primato dei 100 stile libero

Serata di record ai campionati europei di nuoto di Strasburgo. Crolla quello mondiale dei 100 rana ad opera della tedesca orientale Hoerner, mentre l'ungherese Szabo e primista europea e il francese Caron lo emula nella prima frazione della staffetta 4x100 stile libero. Eccezionale l'impresa della Dalla Valle che porta il nuoto azzurro sul podio dove mancava dai tempi della Calligaris.

rimasta in gara fino alla fine dopo anni ho potuto ancora aumentare. Con lei porta bandiera della squadra femminile che sia magnificamente figurando ma che si stematicamente cozzava contro il muro della Rdt la giornata azzurra e completata dal superbo Lamberti che abbas-

NUOTO 400 sl U) Dasser (Rdt) 3.48.95 2) Henkel (Rig) 3.49.28 3) Faehner (Rdt) 3.49.82 8) LAMBERTI (Ita) 3.58.52 (record italiano) 100 farfalla D) Oltu (Rdt) 59.59 2) Weigand (Rdt) 59.59 3) Plewinski (Fr) 59.59 5) TOCCHINI (Ita) 1.01.49 100 rana D) Hoerner (Rdt) 1.07.91 (record mondiale) 2) DALLA VALLE (Ita) 1.09.66 (record italiana) 3) Geransch (Rdt) 1.09.83 200 rana U) Szabo (Ung) 2.13.87 (record europeo) 2) Sokolowski (Urss) 2.14.97 3) Moorhouse (Gbr) 2.15.78 4x100 U) Rdt 3.19.17 (record europeo) 2) Rfg 3.20.51 3) Urss 3.21.14 7) Ita 3.25.24 TUFFI 1) Chogovadze (Urss) 2) Kiltat (Rig) 3) Haage (Rdt) 8) TALLIANI (Ita) 15) BERTO NE (Ita) elim. PALLANUOTO Ungheria Romania 12.10 Urss Bulgaria 8.6 Jugoslavia Germania Ovest 11.8 ITALIA Spagna 10.7 Classifica Urss punti 10 Jugoslavia 9 ITALIA 7 Rfg 6 Ungheria 4 Spagna e Roma

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg	Bro	Tot
RDT	12	5	8	25
URSS	2	6	4	12
RFG	2	4	4	10
FRANCIA	2	1	1	4
UNGHERIA	2	1	0	3
GRB	2	0	1	3
ROMANIA	1	1	3	5
OLANDA	1	1	0	2
SVEZIA	1	0	1	2
ITALIA	0	2	1	3
AUSTRIA	0	2	0	2
SVIZZERA	0	1	1	2
BELGIO	0	1	0	1
DANIMAR	0	0	1	1

GIULIANO CESARATTO STRASBURGO C'è un'onda azzurra nella scia del risultato più prestigioso della giornata di ieri dei Campionati d'Europa Manuela Dalla Valle conquista il più grande successo della sua carriera finché dopo una gara entusiasmante subito alla spalla di Silke Hoerner che stabilisce con un 1.07.91 il nuovo primato del mondo dei 100 rana. E così sul pcinone della premiazione tra le due bandiere della Germania Democratica e quella tricolore al posto d'onore. Un argento che per le donne non arriva mai all'Italia dai tempi di Novella Calligaris all'inizio degli anni '70. Una gara inconfondibile vincerà dai record italiani 5 a m/giorato nel 1.07.90 e 1.07.66 in finale) che dà la forza all'vcentquattrenne campionessa comasca a per continuare. E dal 1978 che nasce parte della squadra azzurra ma in gli oramai non so-

no il mio stomaco. Ho fatto e vero un po' di tutto dai misti allo stile libero ma credo di aver trovato qui la vera vocazione. Questo è il mio miglior risultato di sempre. Sono felicissima. Da anni aspettavo un piazzamento così ora voglio pensare alle Olimpiadi. Lì sarà ancora più dura ma voglio esserci. Criticata dopo i 200 per una partenza suicida Manuela Dalla Valle si è oggi riscattata con una condotta di gara esemplare fatta sulla seconda tedesca la ora ex primista mondiale Sylvia Gerash. Un primato del mondo davanti a sé e dietro una primista mondiale. Un bellissimo podio nel quale le minute fatiche di quella azzurra sono soverchiate dalle quotazioni e dalla prestanza muscolare delle due walkiere. Spiegherà poi. Sono istintivamente portata ad aggredire ogni gara partendo a razzo ogni volta che ho saputo trattenermi e così sono



Manuela Dalla Valle

Domani contro la Germania Il Settebello azzurro travolge la Spagna e ora vede il bronzo

ITALIA SPAGNA (1, 2, 2, 1, 5, 1, 2, 3)

STRASBURGO Preceduto da un tiratissimo match tra Jugoslavia e Germania Federale che apre ai campioni del mondo la strada della finalissima con l'Unione Sovietica e gli azzurri quella del terzo posto da giocare con la Svizzera Germana. Il primo tra Italia e Spagna è il camicione vinto dagli azzurri dopo un troppo disinvoltato avvio ha avuto per protagonisti il nimo e i portieri. Molto lavoro quindi con-

nu ribaltamenti di fronte ma pochi gol tanto che al termine delle prime due frazioni si è ancora sul 3-3. Poi Dennerlein manda in campo Franco Porzio bizzarro ma geniale marciante e il Settebello è di nuovo tale e subito avanti di ben 4 reti e la posta praticamente nel sacco. L'ultimo quarto di partita inizia con qualche tribuna di troppo e gli spagnoli riescono a portarsi anche sul 6-8. Ma mancano due primi al termine e i giochi sono fatti ora per l'Italia a Germania di domani mattina dopo la Bulgaria di oggi. Per il bronzo sarà sufficientemente il par.

Scherma A Losanna un caso di doping?

PARIGI Un caso di doping sarebbe stato scoperto durante i mondiali di scherma svoltisi il mese scorso a Losanna. Lo ha confermato a Parigi il presidente della federazione scherma internazionale (Fie) il francese Roland Boitel. «Un solo schermatore - ha precisato Boitel - potrebbe essere accusato di doping ma i risultati delle analisi sono molto contraddittori». Il presidente non ha voluto rivelare il nome dell'atleta inquisito e non ha nascosto che ora la Federazione si trova a dover superare un problema regolamentare visto che in questi casi sono prescritte le controanalisi da eseguire entro sei giorni dalla prima analisi e nello stesso laboratorio.

Calcio Nel marzo '88 i gironi mondiali

ZURIGO Il primo marzo del 1988 va ai gironi di qualificazione dei mondiali di calcio del 1990 che si terranno in Italia (9 giugno 8 luglio). Saranno completati entro la fine di novembre. Il sorteggio per la composizione dei gruppi eliminatori si svolgerà il 12 dicembre a Zurigo. L'Europa è compresa in Italia - qualificata di diritto insieme all'Argentina detentrici del titolo - avrà a disposizione 4 posti su 24 nazionali. Perciò 13 le europee che si contenderanno la presenza in Italia. Il Sudamerica 3 posti anche se la terza classificata di quella zona disputerà uno spareggio con la prima del gruppo dell'Oceania dove è inclusa anche Israele. Due posti ciascuno Asia Africa e Concacaf (Nord America Centro e Caraibi).

Brevissime

Coors Classic La 16ª tappa della Coors Classic di 119 km. è stata vinta per distacco dal messicano Raul Alcala che è anche il nuovo leader della classifica generale. Roche e Moser al «Baracchi». Alla 46ª edizione del Trofeo Baracchi del 12 settembre prenderanno parte Stephen Roche e Francesco Moser. Italia Romanica di ginnastica Mercoledì inizierà a Viareggio l'incontro tra le rappresentative di ginnastica di Romania e Italia. In pedana anche la campionessa Daniela Silivas. Rotelle d'oro per l'Italia Ai campionati mondiali di pattinaggio a rotelle di Grenoble gli azzurri hanno vinto tutto: medaglie d'oro a Cagliostro e Canafoglio. Grave il padre di Conti Vittima di un incidente. Andre Conti di 65 anni padre del calciatore della Roma è stato ricoverato per un grave trauma cranico all'ospedale San Camillo di Roma.

La bomba esplosa allo stadio di Pescara tra le mani di un ragazzo

Quella notte brava in curva nord

Ricatti, connivenze e... aumenti di biglietti

GIANNI PIVA

■ Ora a Francesco Mestangelo stanno cercando di ricostruire la mano. La chirurgia non guarda in faccia nessuno, giustamente. Peccato che in questo caso si fermi all'arto. La solidarietà va tutta quanta a coloro che sono stati coinvolti da un'esplosione frutto di un'idea e di un costume demenziali. Tutti sappiamo che di Mestangelo né circolano molti per le strade e che parecchi vanno allo stadio. Lo scoppio di Pescara, arrivato al culmine di una sbornia collettiva alimentata da entusiasmi cresciuti amichevolmente dopo amichevoli, ha avuto l'effetto di una inattesa doccia fredda. Salutare, perché il calcio deve fare i conti non solo con la classifica canonica ma anche con un male antico: la violenza. Inciviltà e intolleranza inquinano la vita di ogni giorno, credete che possono essere affrontati e vinti negli stadi? sciozza illusione come è molto comodo credere che si tratti di fenomeni legati al solo pallone.

È però vero che tra calcio e intolleranza, inciviltà e violenza ci sono spesso rapporti privilegiati anche se chi nel calcio occupa posti di comando con grande facilità se ne scorda.

Lo scoppio di Pescara in realtà ricorda che un altro anno è passato forse inutilmente. Cosa è stato fatto per affrontare seriamente questo problema? Chi sta ai vertici del club e delle organizzazioni che mandano avanti la macchina del pallone non hanno saputo trovare certamente neanche una minima parte del tempo, delle energie e dei capitali per affrontare questo cancro con cui il pallone deve fare i conti, anche economici. Ma è certo più facile guardare solo un palmo davanti al naso e aumentare il prezzo dei biglietti che cercare di togliere ossigeno al fuoco della violenza. Da anni si parla di inchieste e studi sui rapporti tra società e ultras, ogni tanto si sente mormorare di ricatti e connivenze ma il sistema guarda a tutto questo come ad un argomento scomodo. L'augurio è che la bomba di Pescara sia solo un episodio isolato legato all'insensatezza di chi lo ha organizzato. Perché non si creda che tutto è finito lì.

È accusato di porto di arma da guerra Francesco Mestangelo che mercoledì sera ha tentato di lanciare una rudimentale bomba durante Pescara-Ascoli. Ha avuto la mano destra spappolata. Non ha ancora 18 anni, di lui si occuperà il Tribunale dei minorenni dell'Aquila. Mestangelo fa parte dei «Rangers», un gruppo ultra capeggiato da un missionario che adesso dice di non conoscere il ragazzo.

MARIO RIVANO

■ PESCARA. «La vedi quella porta? Ci sei passato adesso, non ti puoi mica sbagliare. Vai, vai che è meglio...». Francesco Mestangelo è solo un ragazzino, ma i modi estremi decisi sono quelli di un uomo. È steso sul letto, la testa appoggiata su un doppio cuscino. La mano destra orribilmente spappolata dallo scoppio della rudimentale bomba, è coperta da un'enorme fasciatura. Nella sinistra tiene una sigaretta. Se la fuma tranquillamente. È la camera 42 del reparto di ortopedia dell'Ospedale civile di Pescara: il letto occupato da Mestangelo è quello adiacente alla finestra con le tapparelle socchiuse. Ci sono molti amici del ferito, alcuni, a loro volta, incrociati. Tutti giovanissimi, ma le facce sono minacciose. «Che fai, stai ancora a pensarci? Non parlo, ai giornali non dico niente». Sono da poco trascorse le tre di un

pomeriggio assolato, torrido. Si esce dalla stanza 42 fra gli sguardi perplessi degli altri degeni e dei rispettivi parenti. Al di là della porta ci sono due agenti in borghese: Francesco Mestangelo è piantonato. Da ieri mattina si trova agli arresti per detenzione illegale di materiale esplosivo. Nelle prime ore dell'altra notte l'arresto non gli era stato notificato, perché ancora non era certa la dinamica dell'episodio. In un primo momento il ragazzo aveva negato di aver costruito la bomba, trovando appoggio nel fratello maggiore Andrea, che avrebbe raccontato: «Quella bomba è venuta giù dalla parte alta della curva, non ne sappiamo niente. Mio fratello è una vittima di questa notte disgraziata». La verità è venuta però a galla molto presto: durante l'operazione chirurgica, i medici del reparto ortopedico, il dottor Francioni (che era pre-



Francesco Mestangelo al pronto soccorso dell'ospedale di Pescara

sente allo stadio ed è stato il primo a compiere i medicinali al ragazzo) e il dottor Pattara, hanno estratto dalla mano parecchie schegge di vetro. Non c'era dubbio: Mestangelo, che aveva costruito la bomba utilizzando una bottiglia di Coca-Cola riempita di polvere da sparo, si era ferito da solo per colpa della miccia difettosa. In sostanza, non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare l'ordigno in campo, l'esplosione gli ha tranciato la mano destra. Una deflagrazione assordante: anche i vecchi

habitués dello Stadio Adriatico, ieri dicevano di non aver mai sentito uno scoppio simile. Le dita del Mestangelo sono state ritrovate a una decina di metri dal punto dell'esplosione: raccolte da terra, sono state portate all'ospedale in una busta di plastica. Qui i medici hanno cercato di ricucire al palmo della mano: l'operazione si è protratta per quattro ore, e sembra riuscita. Bisogna aggiungere che gli altri ragazzi feriti, tutti (escluso il ventenne Oscar Ottaviano)

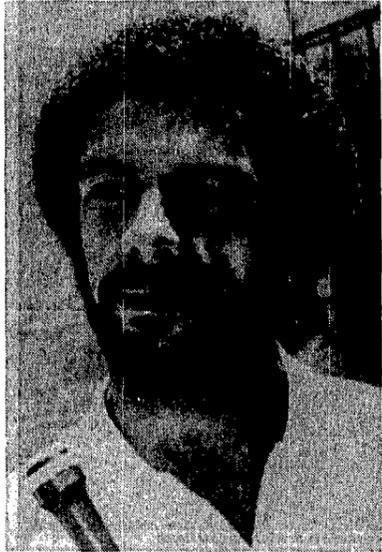
minorenni, non pare che siano stati complici della bravata. Sono stati medicati e subito dimessi. Resta ora da chiedersi perché Francesco Mestangelo abbia tentato questo assurdo exploit e soprattutto come abbia fatto a superare i controlli (che si presumono rigorosi) ai cancelli dello stadio.

Sul conto del Mestangelo si sono saputi altri particolari che possono far capire meglio la sua personalità. Il ragazzo (compirà i 18 anni soltanto la prossima settimana, quindi la

«Ho ripensato all'Olimpico, a Paparelli»

■ PESCARA. È esplosa la bomba. Stavolta Maradona non c'entra, non si tratta della solita «sparatà». È una bomba vera, una sorta di molotov che ha tranciato la mano destra al giovane Mestangelo, maledetto artificiere piombato in un mare guai. Il suo gesto inconsueto poteva avere conseguenze ben peggiori: fra l'altro, pare che i feriti siano stati ben più di 7, ma molti avrebbero preferito per varie ragioni farsi medicare privatamente. A Pescara non si parla d'altro: ieri, c'è stata una riunione del Comitato d'ordine pubblico e il prefetto Petrisi ha annunciato che le misure di sicurezza allo stadio saranno da ora in poi molto più severe. Intanto la squadra di calcio abruzzese ha disputato nel pomeriggio il consueto allenamento: unico assente l'allenatore Galeone a Napoli per

questioni personali. I giocatori sono giunti allo stadio alla spicciolata. «Una brutta storia - ha detto il brasiliano Junior - ma non bisogna esagerare. Sappiamo tutti che i tifosi si nascondono anche i teppisti. Fra gli abruzzesi c'era anche un volto nuovo (è stato ingaggiato recentemente), l'ex laziale Perrelli. «In questi casi è difficile, da calciatori, poter commentare. Sono episodi da brivido: dalla panchina ci siamo resi conto subito che era successo qualcosa di grave. Il boato è stato... pazzesco. Per me è la seconda vicenda di questo tipo: ricordo bene anche all'Olimpico, a quel tempo giocavo nelle giovanili della Lazio, quel terribile razzo scagliato da una curva all'altra. Costò la vita al povero Paparelli. Speriamo che almeno questa nuova lezione faccia usare un po' di più a tutti il cervello». □ M.R.



Leo Junior da quest'anno nella squadra abruzzese

I precedenti Tre anni fa in Olanda 15 feriti

■ ROMA. Il precedente più grave è accaduto in Olanda nel 1983. Due rudimentali ordigni, pieni di spezzoni di ferro, scoppiarono allo stadio di Amsterdam, durante l'incontro Ajax-Aja. Il bilancio fu pesante: 15 i feriti di cui uno grave. Precedenti anche in Italia. Una bomba venne trovata al Bentegodi nel 1984 poco prima che iniziasse Verona-Juve. Altre due esplosero a Napoli la notte del 19 ottobre del 1982: una distrusse la cancellata della casa del presidente del Napoli, Corrado Perrino; l'altra squarciò un muro e dieci biglietterie dello stadio San Paolo. A Molletta lo scorso 8 marzo una bomba-carta venne scagliata sulle gradinate dello stadio da un ragazzo che ne ebbe una mano amputata.

Ad Avellino Picchiato giornalista del «Mattino»

■ AVELLINO. Un giornalista del «Mattino» di Napoli, che sta svolgendo un'inchiesta sulla squadra dell'Avellino e che aveva criticato la campagna acquisti del presidente Elio Grazianno, è stato aggredito da alcuni sconosciuti. Si tratta di Gianni Festa che è affrontato al termine dell'amichevole tra l'Avellino e l'Olimpiakos è stato picchiato. Trasportato all'ospedale civile della cittadina irpina, i medici lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni per contusioni varie. Gli investigatori hanno iniziato le indagini per far luce sull'episodio. Dal canto loro i giornalisti irpini hanno espresso la loro solidarietà al collega. In un comunicato è detto tra l'altro: «Si tratta di un volgare tentativo di condizionare anche con la violenza la libertà di stampa».

Non piace a Trapattoni la Coppa dei rigori

Chiusi i conti con il calcio vacanze Giovanni Trapattoni, abbastanza soddisfatto della sua Inter, ha guardato in faccia a questa Coppa Italia «rivoluzionata» dai rigori e dai nuovi punteggi. Ha stilato l'elenco dei suoi uomini dagli «undici metri» (Altobelli, Passarella, Mandorlini, Scifo, Baresi, Matteoli e Bergomi) ma non ha potuto fare a meno di dire quel che pensa del nuovo provvedimento. «Sarà una Coppa Italia influenzata dai rigori e credo che sul piano tattico si farà un passo indietro. Le squadre più forti giocheranno certamente per chiudere con la vittoria i 90 minuti ma ci sarà chi punterà subito al pareggio. Una bella fetta di squadre meno forti sceglieranno questa soluzione che dà loro nuove prospettive. Facile immaginare cosa succederà in campo».

Maratona sadica in Messico

Torre latinoamericana posta nel centro di Città del Messico. La torre è alta 181 metri e 33 centimetri e i maratonisti per arrivare in cima dovranno salire quasi mille scalini per complessivi 42 piani. La «maratona verticale» si svolgerà il prossimo 11 ottobre. Al vincitore di cotanta fatica, che dovrà fare i conti oltre che con la torre anche con l'aria rarefatta di Città del Messico, andranno poco più di tre milioni. Un montepremi davvero «orizzontale».

Maenza lottatore d'argento

Non gli è riuscito come a Los Angeles e agli Europei di due mesi fa in Finlandia di conquistare l'oro ma ha riconfermato di essere un grande lottatore. Vincenzo Maenza ai mondiali di lotta greco-romana che si svolgono a Clermont Ferrand in Francia si è aggiudicato l'argento nella categoria 48 kg. L'oro è andato al sovietico Maguadine Allakhverdiev, il bronzo al norvegese Lars Romnigen.

Conner vuole la Coppa America sotto casa

Non è un «sos», ma se il messaggio venisse raccolto a Dennis Conner farebbe certo molto piacere. Lo «skipper», che nel febbraio scorso ha riconquistato, strappandola agli australiani, la Coppa America ha fatto sapere che per la prossima edizione della regata vorrebbe veleggiare nelle acque di casa, a San Diego in California. Il messaggio è stato lanciato non con una bottiglia, ma con una normale conferenza stampa. Alla vigilia della riunione che si terrà domani nel corso della quale la speciale commissione prenderà una decisione in merito.

Molestava la Dorio: arrestato

Se l'avesse importunata per strada, sfruttando le sue risorse di campionessa del mezzo fondo, non avrebbe faticato molto a seminarlo. Ma l'uomo voleva penetrare dentro casa e allora Gabriella Dorio ha preferito chiamare i carabinieri. L'uomo, Antonio Di Paola, 51 anni di Palermo, che già altre volte aveva molestato la campionessa olimpica dicendo di volerla sposare, è stato arrestato. Portato in caserma si è scoperto che nei suoi confronti la questura aveva emesso nei giorni scorsi un foglio di via obbligatorio ed è stato così respinto nella sua città di origine.

Il K4 azzurro agguanta la finale

Ci sarà una barca italiana nella finale del K4 500 che si svolgerà domani. L'impresa è riuscita al quartetto (Revelli, Drossi, Bonomi e Scarpa) che con un finale allo spasmo è riuscito a piazzarsi al terzo posto nelle semifinali. Ai mondiali di canoa altre tre barche azzurre saranno nella finale delle gare di fondo su 10 mila metri.

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 15.55 Baseball, sintesi di una partita di campionato. Canoa, da Duisburg, campionato del mondo. Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport, 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport, 0.30 Canoa, da Duisburg, campionato del mondo. Raitre. Ore 14 Tutti, da Strasburgo, campionati europei; 16 Beach Volley, da Rimini; 17.25 Nuoto, da Strasburgo, campionati europei. Italia 1. Ore 14 Sport spettacolo: 22.55 Grand Prix. Eurotv. Ore 14 Campi, campionati mondiali; 15 Baseball week. Tmc. Ore 14 Canoa, da Duisburg, campionato del mondo; 19.30 Tmc sport; 22.50 Nuoto, da Strasburgo, campionati europei.

TOTOCALCIO

AREZZO-SAMP	X2
CATANIA-ASCOLI	X
COSENZA-TORINO	2
LECCE-JUVENTUS	2
LIVORNO-UDINESE	X21
MILAN-BARI	1
NAPOLI-MODENA	1
PADOVA-FIORENTINA	X2
PESCARA-GENOVA	1X2
PIACENZA-EMPOLI	X
PISA-LAZIO	1X
SAMB-AVELLINO	X
TARANTO-INTER	2X

Per la colonna vincente vale il risultato alla fine dei 90 minuti di gioco.

TOTIP

PRIMA CORSA	2 X
SECONDA CORSA	2 X
TERZA CORSA	1 X X
QUARTA CORSA	X 1
QUINTA CORSA	X X 1
SESTA CORSA	1 1
	X 2

Moto. Le prove a Brno Gresini subito in testa Lavado cade e si frattura la spalla

LUCA DALORA

■ BRNO. Gresini, Lawson, Wimmer, Martinez. Questi i più bravi nella prima giornata di prove per il Gran Premio di Cecoslovacchia, decima gara del motociclistico che inaugura domani lo splendido impianto del capoluogo della Moravia del Sud. Un battesimo, quello di ieri, sfortunato per Carlos Lavado, campione del mondo in carica delle 250, vittima di una caduta che lo terrà lontano dal circuito per almeno 15 giorni. Il venezuelano di Lugo di Romagna, nella seconda sessione di prove, verso le ore 14, quando era in testa alla graduatoria, scivolava nella controcorsa della «grande discesa», procurandosi una frattura alla clavicola destra e al metacarpo della mano sinistra. È stato subito soccorso e curato dalla clinica mobile della Federazione motociclistica italiana del dottor Costa. «È un anno sfortunato per il sottoscritto - ci ha detto il pilota della Yamaha -, una banale scivolata della gomma posteriore; chiunque altro si sarebbe rialzato incolore, ma io sono caduto nel modo peggiore. Un bilancio negativo ma solo per le corse. A portare la gioia nella mia famiglia è giunta Barbara, la primogenita, alla quale ho potuto dedicare l'unico successo di quest'anno, quello ottenuto in Jugoslavia». Per il simpatico pilota tanti auguri.

per mamma Lavado vivissime felicitazioni. Fuori Lavado, il miglior tempo è rimasto in casa Yamama, sia pure in un terzo dietro, quello della Marlboro di Giacomo Agostini che ha avuto in Wimmer il più veloce (2'12"29) seguito da tre Honda con Sarron (2'13"17), Mang (2'13"28), Roth (2'13"42), lo sfortunato Lavado (2'13"72), Cardus Igoa, con Reggiani nono (2'14"31), Vitali decimo (2'14"51), Calderola tredicesimo (2'15"63). Ammucchiata italiana nelle 125 con il solito Gresini (2'17"85) scatenato avendo lasciato dietro i compagni di squadra Casanova (2'18"70), Pier Paolo Bianchi (2'19"01), Sanchez (2'20"38), Brigaglia (2'21"08). Grande equilibrio nelle massime cilindrate che assegna il miglior tempo alla Yamaha di Lawson (2'08"36) e Taira (2'08"69), quindi alle Honda di Gardner (2'08"75) e Spencer (2'09"19) quindi Sarron, Mc Kenzie, con Pier Francesco Chili dodicesimo (2'11"02). Nelle 80 il campione del mondo Martinez al comando (2'25"04) con un secondo esatto su Mc Comnache. Nei sidecar miglior tempo alla coppia svizzera formata da Biland e Wallisberg. Oggi, dalle ore 9 in poi, altre due sessioni di prove per definire la griglia di partenza del Grand Prix di domani.

Platini goleador della squadra Rai

■ ROMA. «Sarà un rotocalco sportivo, come quello che facevo insieme a Maurizio Barendson 23 anni fa con Sprint. Ma ci sarà anche tutto l'esperienza che mi sono fatto passando da 70 a Odeon a oggi: insomma lo sport non soltanto come telecronaca o chiacchiera da caffè, ma con approfondimenti, reportage, il grande spettacolo e il suo legame con la società». Gianni Minà la prende alla larga. Ha un poker d'assi e un quinto asso nella manica. E lascia che si crei un po' di suspense prima di scoprire le sue carte: Sergio Leone, Francesco Rosi, Pasquale Squitieri e Nanni Loy gli hanno detto «sì», gireranno dei reportage di dodici minuti per la sua trasmissione, andando a scoprire con occhio «autore» eventi, personaggi e retroscena. Platini sarà il suo grande inviato sui campi di calcio, ma non solo su quelli. «Farà come facevo io da giovane, che mi infilavo sotto il ring per intervistare Cassius Clay: per lui è più facile, trova porte già aperte». E poi Minà aggiunge, misterioso: «Ma non è tutto... Domani si gioca, 36 appuntamenti il venerdì sera in prima serata, a partire dalla terza settimana di ottobre, vuole essere una trasmissione di sport tutta nuova. Tanto nuova da recuperare tutto quello che, nella frenesia della concorrenza con altre tv, la Rai ha lasciato per strada. È stato proprio questo progetto ad interessare Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, e Nino Crisenti, capostruttura della rete. «In tv c'è

È Michel Platini il nuovo «grande inviato» per lo sport della Rai. L'emittente pubblica ha vinto così, con un rush finale, contro il suo avversario diretto, Berlusconi, che era disposto a pagare una cifra con molti zeri per assicurarsi: «Ma a me non piace essere interrotto dalla pubblicità» è stata l'ultima

parola di Platini. Adesso è la «star» del nuovo programma di Gianni Minà, al venerdì sera (dal 16 ottobre alle 20,30), ma la Rai sta perfezionando gli accordi che leggeranno per tre anni il calciatore francese all'emittente pubblica. Sarà lui, infatti, a commentare gli Europei dell'88 e i Mondiali del '90.

guarda solo all'immediato». Ma cosa sarà questo *Domani si gioca*? «Una trasmissione divisa in due parti: la prima un'ora e un quarto di sport, con quattro o cinque servizi e lo in studio che presento il personaggio e il caso della settimana. Poi un breve Tg e si riprende, girando la scenografia, con *l'altro spettacolo*, in cui sarà di scena tutto quell'universo dello spettacolo italiano o mondiale che solitamente non passa in tv, perché non è sponsorizzato dalle multinazionali del disco, o del cinema. Insomma, c'è per i due programmi una sola filosofia, quella del «non banale», che poi è vincente».

Alcuni servizi per il nuovo programma sono già pronti. Un'intervista a Cassius Clay a casa sua, in cui si parla anche della sua malattia su cui state fatte - dice Minà - «tante maldicenze». Un'altra a Sugar Ray Leonard. Un'inchiesta sui «padroni dello sport» (da Ben King e Bob Arum, boss della boxe, a McCormack che dal tennis ha allargato i suoi interessi ad altri sport, a Bernie Ecclestone, della Formula 1). Questa trasmissione diventa così il «tassello mancante» della proposta sportiva della Rai, che dopo aver strappato a Berlusconi il contratto con la Lega calcio (ed essersi così assicurata le dirette dai campi) propone anche ai telespettatori il notiziario e le curiosità sullo sport. Con una «scuderia» in cui spiccano ora Falcao (a Domenica in) e Platini.

Fra la stazione e la zona industriale è in fase avanzata di realizzazione il Centro direzionale costruito dalla Mededil (IRI-Italstat)

A Napoli si costruisce la città del Duemila

Ai margini di una Napoli multiforme e contraddittoria, cresce ogni giorno uno dei più avveniristici progetti urbanistici mai concepiti: il Centro direzionale progettato nel 1982 dall'architetto Kenzo Tange. Palazzo di Giustizia ed Enel, Poste e Banco di Napoli, Olivetti ed Assicurazioni Generali, Comune e Regione insieme in un grandioso «mix» di pubblico e privato con 12mila abitanti e 45mila addetti

Ha tremila anni e lì di mostra tutti i vicoli inaccessibili e bassi senza sole spacciatori di droga e «mamme coraggio» le radici greco romane e gli splendori della capitale barocca. Una realtà multiforme contraddittoria difficile da inquadrare il Centro storico di Napoli il più vasto d'Europa. Il ventre molle della città secondo la pubbli-

cistica corrente una risorsa sommersa da recuperare e valorizzare secondo l'opinione di settori sempre più attenti alle sorti di Napoli. Proprio ai margini dell'antica Partenope è in corso di realizzazione il progetto urbanistico più avveniristico finora concepito: una vera e propria città del Duemila. Siamo parlando del Centro direzionale

progettato dal giapponese Kenzo Tange e costruito dalla Mededil una società del gruppo Iri Italstat. Ubicato su un'area di 110 ettari tra la stazione centrale, Poggioreale e la zona industriale il nuovo Centro è una realizzazione essenziale per la soluzione dei problemi urbanistici di Napoli rappresenta infatti la prima consistente occasione di modernizzazione dell'ex capitale del Sud restituisce il Centro storico alle sue funzioni tradizionali liberandolo dal traffico ed esaltandone la vocazione residenziale culturale e turistica. Il mega-cantiere della Mededil è ormai una realtà con creta. In effetti la cittadella del Duemila si accinge a diventa-

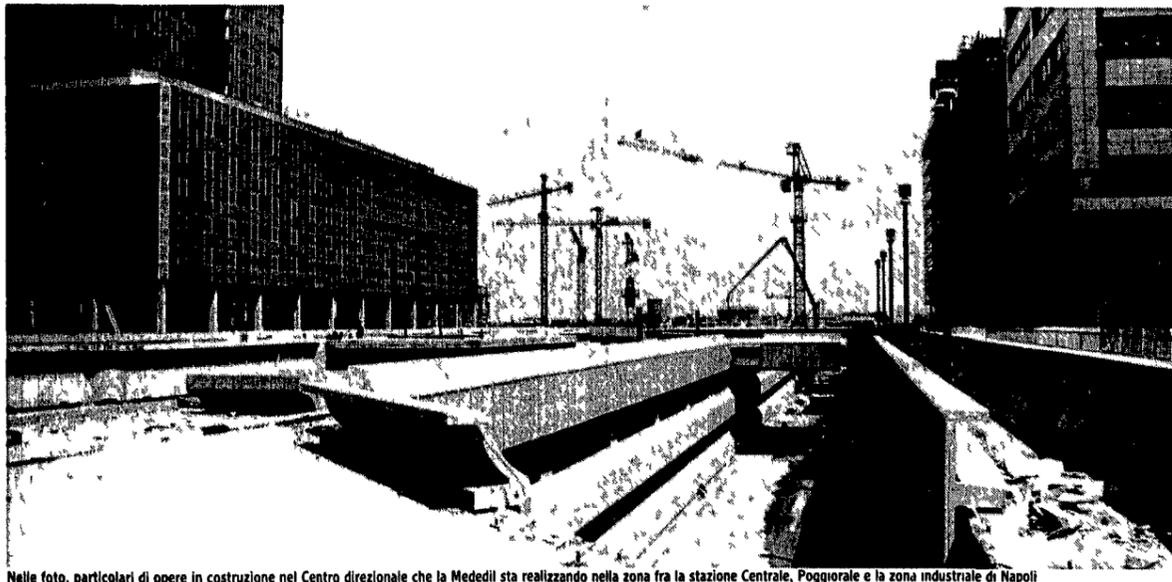
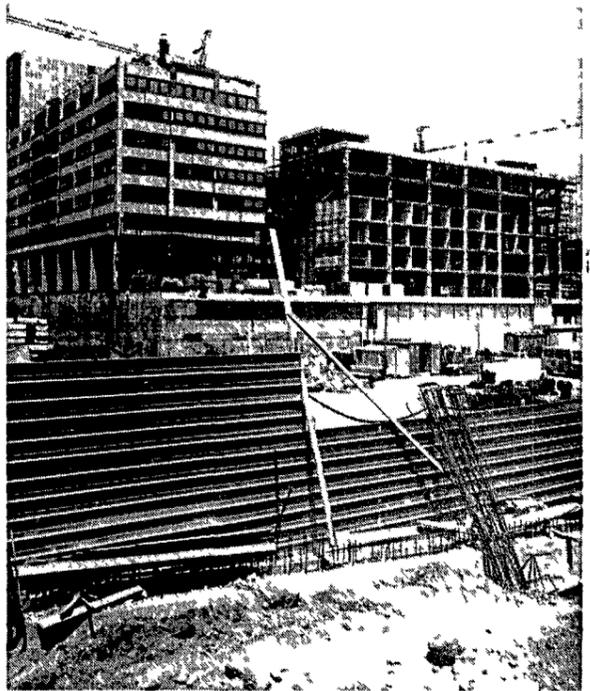
re il centro nevralgico dell'intera area napoletana e campana attirando al suo interno le principali attività direzionali ed amministrative della regione.

Un mix pubblico-privato

È prossimo al traguardo il nuovo modernissimo Palazzo di Giustizia che consentirà lo svuotamento del vecchio e su peraffollato Caselcapuano. Ma non è l'unico ufficio pubblico che troverà strutture e locali adeguati. Vi saranno i Enel e le Poste, il Banco di Na-

poli e l'Istituto universitario navale. Mentre tra i gruppi privati spiccano i nomi dell'Olivetti e delle Assicurazioni Generali. Un mix di pubblico e privato cui vanno aggiunti il Comune e la Regione. Quest'ultima ha già firmato una convenzione per la concessione alla Mededil della realizzazione del proprio palazzo (circa 350mila metri cubi). Il Comune invece registra ancora una serie di ritardi nelle decisioni da adottare. «Dopo la conquista dello scudetto da parte di Maradona e compagni Napoli è pronta per un nuovo primato». La battuta riferita al Centro direzionale circola ormai da tempo in città. Vale dunque la pena di vedere più nel dettaglio

in che cosa consiste questo Centro direzionale capace di accendere le speranze di tanti napoletani e non solo degli addetti ai lavori. Dodicimila abitanti quarantacinquemila addetti nelle varie attività terziarie venticinquemila parcheggi per auto private cinquantadue ettari di verde e di aree attrezzate per il tempo libero. Ed ancora scuole chiese caserma dei vigili del fuoco. Il progetto realizzato nel 1982 porta in calce la firma dell'architetto Kenzo Tange e si ispira ad una filosofia ben precisa: massima flessibilità nella realizzazione dell'opera secondo criteri di priorità e regole che garantiscono l'unità formale dell'insieme.



Nelle foto, particolari di opere in costruzione nel Centro direzionale che la Mededil sta realizzando nella zona fra la stazione Centrale, Poggioreale e la zona industriale di Napoli

Le infrastrutture. Il Centro direzionale è dotato di un sistema di infrastrutture molto ricco che caratterizza il quartiere e gli conferisce standard particolarmente elevati. **Viabilità.** La separazione del traffico veicolare che si svolge a quota inferiore a quello pedonale con accesso ai parcheggi pubblici garantisce con una rete stradale sotterranea ampia e capace una efficace e scorrevole viabilità interna e allo stesso tempo favorisce i collegamenti pedonali tra un'isola edificata e l'altra assicurando una pedonalità gradevole e generale per tutto il comprensorio che in tal modo risulta dimensionato a misura d'uomo.

Arredato da ampie zone a giardino con piante d'alto fusto e zone per lo svago e la sosta ai suoi lati corrono i porticati degli edifici sui quali si aprono negozi.

I grandi Assi Pedonali. L'Asse Pubblico. Anch'esso interamente riservato ai pedoni e delimitato da una piazza quadrata ad est e da una piazza longitudinale ad ovest. L'Asse Pubblico (o Asse Formale) è caratterizzato nei suoi spazi dagli edifici pubblici che vi si affacciano tra cui i principali sono il Palazzo della Regione e il Palazzo di Giustizia. All'estremità occidentale dell'Asse sono situate le stazioni ferroviarie della Circumvesuviana e dell'Alifana.

10m la ad uso pubblico che soddisfa i più che ampia mente gli standard di legge.

L'Asse Nord Sud. Si tratta di una complessa struttura in tegra veicolare pedonale di sposta come una sorta di copertura dell'uscita che ospita le ferrovie interrate.

Teleporto e città cablata

Con l'attraversamento del l'Asse Verde forma il Grande Crociera che sarà il punto nevralgico e fortemente caratterizzato sotto il profilo architettonico del Centro.

Gli attraversamenti stradali veloci. Sono prevalentemente a nord e a nord sud e dovremmo essere sistemati oltre al traffico d'accesso e dell'uscita al Centro tutte le correnti tra Porto Stivo e ferrovia e Acropoli e quella tra Tunghenale Autostrada del Sole e tratto urbano della Napoli-Pompeii-Salerno.

Il teleporto. La Mededil ha voluto la creazione di un Teleporto nel Centro direzionale di Napoli. Sul progetto si è convocato l'interesse di Sip Telespazio e Banco di Napoli questi. Società insieme alla Mededil hanno attualmente in elat'ora le indagini e gli studi preliminari per realizzarlo.

La Mededil in attesa della completazione del progetto ha da parte già installato nei manufatti realizzati le procedure di attuazione dell'opera e la rete a fibre ottiche indispensabile per la gestione degli edifici del Centro direzionale tra loro e con la struttura centrale. mater'izzando una vera e propria Città cablata.

I grandi assi pedonali

Per quanto riguarda il piano viano di accesso al Centro dall'area metropolitana esso è diversificato in: - rete viana principale costituita dalle strade a scorrimento veloce che hanno la funzione di accesso e di attraversamento del Centro e di collegamento rapido con la Tangenziale e con la rete autostradale regionale e nazionale; - rete viana secondaria costituita dalle strade interne di penetrazione a servizio del quartiere che si sviluppano con carreggiate unidirezionali disposte perimetralmente alle isole edificative.

I grandi Assi Pedonali. L'Asse Verde. Il primo dei tre Assi immaginati da Tange è l'Asse Verde così chiamato per i giardini pensili che lo caratterizzano. Progettato dal prof. Pierluigi Spadolini esso è largo 70 metri e lungo 800

L'Asse Sportivo. Anch'esso il bene dalla circolazione veicolare e collocato nella zona nord occidentale. L'Asse Sportivo è prevalentemente dedicato allo sport e al tempo libero tra le numerose attrezzature previste una piscina coperta campi da tennis da basket eccetera.

Le ferrovie. Due stazioni ferroviarie sono situate a interno del Centro: l'una adiacente al Palazzo di Giustizia trasversale all'Asse Pubblico e l'altra nella zona nord orientale in corrispondenza dell'emiciclo di Poggioreale. Le stazioni servono le linee dell'Alifana (gestione Ctp) e della Circumvesuviana (gestione Sism) che corrono in sotterranea con funzione di metropolitana urbana ed extraurbana (la prima raggiunge Piedimonte d'Alifia la seconda Nola e Baiano).

I parcheggi. Il sistema di parcheggi si sviluppa su due livelli situati alle quote 5 e 8-50 sm sottostanti al livello pedonale. Sono previsti in totale 25mila posti auto di cui

L'identikit del futuribile

Superficie complessiva	ha	110
Area per verde sport pedonalità e tempo libero	ha	52
Superficie della zona Mededil	ha	50
Area per verde tempo libero e pedonalità della zona Mededil	ha	24

Volumetria totale	mc	6 216 000
Volumetria secondo Prg per direzionalità (80%) e residenziale (20%)	mc	4 916 000
Volumetria per Palazzo di giustizia uffici comunali e caserma Vigili del fuoco	mc	1 300 000
Volumetria della zona Mededil	mc	2 243 000

Residenti previsti	n	12 000
Addetti al terziario previsti	n	45 000
Costo totale delle infrastrutture	mlrd	500
Costo delle infrastrutture Mededil	mlrd	200
Investimenti degli operatori nelle aree Mededil	mlrd	2 000
Cantieri in corso	n	40
Manodopera diretta e indotta attuale	unita	1 830
Manodopera diretta e indotta anni futuri per anno	unita	3 000

Henry James
Tutore e pupilla
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale narrata con garbato umorismo.
A. B. n. L. 25.000

Ernesto Sábato
Sopra eroi e tombe
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sábato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.
A. B. n. L. 25.000

Auguste de Villiers de l'Isle Adam
Racconti crudeli
prefazione di Mario Luzi
Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demistificazione dei valori della società francese, fin de siècle, nei racconti di un letterato maledetto.
A. B. n. L. 24.000

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata
romanzo
Una deliziosa commedia di intrecci ambientata in una atmosfera di delicatezza e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.
1 Da. D. L. 16.000

Juri Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera
Una horror story ambientata nella Russia Grande come ossessione per alcuni dei contraddittori della società sovietica. Un post rivoluzionario.
A. B. n. L. 18.000

Horacio Quiroga
Racconti d'amore di follia e di morte
prefazione di D. Puccini
Storie della selva tropicale — con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura — e storie di città — che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires — nei racconti mediti in italiano del maggiore narratore latino americano del primo novecento.
1 Da. D. L. 18.000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo
Il meglio di una delle più ricche tradizioni del mondo, fino ad ora poco conosciute.
A. B. n. L. 18.000

Carolina Invernizio
Pallida bruna
a cura di Riccardo Reim
A. B. n. L. 18.000

Nero per signora
a cura di Riccardo Reim
A. B. n. L. 18.000

Racconti macabri e tragici, tra le cose più godibili e più terribili della letteratura.
Carolina Invernizio

Editori Riuniti

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre

SABATO 29 AGOSTO

ATER BALLETO
INGRESSO GRATUITO

DOMENICA 20 SETTEMBRE

CONCERTO DI PROKOFIEV PER FUOCHI ARTIFICIALI
INGRESSO GRATUITO

PREVENDITA

BOLOGNA
ARCI PROVINCIALE
VIA RIVA RENO 75/3
TEL. 051 / 26.44.20
VALMUSIC
VIA NAZARIO SAURO, 28
TEL. 051 / 26.64.57
FONTE DELL'ORO
SOTTOPASSAGGIO RIZZOLI
TEL. 051 / 23.53.24
A B TABACCHERIA
VIALE PIETRAMELLARA, 77/B
TEL. 051 / 24.94.09
EDICOLA DELLA FESTA
PARCO NORD

FERRARA
ARCI PROVINCIALE
VIA CORTEVECCHIA, 59
TEL. 0532 / 47.692

MODENA
ARCI PROVINCIALE (STUDIO'S)
VIA P. FERRARI, 64
TEL. 059 / 23.00.68

RAVENNA
TATUM DISCHI
VIA CAVOUR, 105
TEL. 0544 / 22.842

DOMENICA 30 AGOSTO

BEPPE GRILLO

INGRESSO L. 8.000

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

GIGI PROIETTI

INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

ZUCCHERO

INGRESSO L. 15.000

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

LUCA BARBAROSSA

INGRESSO L. 5.000

DOMENICA 6 SETTEMBRE

PINO DANIELE

INGRESSO L. 18.000

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

VASCO ROSSI

INGRESSO L. 20.000

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

I FAVOLOSI ANNI '60; PRESENTA GIANNI MINÀ

INGRESSO L. 10.000

DOMENICA 13 SETTEMBRE

GINO PAOLI

INGRESSO L. 10.000

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE

MILVA

INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

FRANCESCO GUCCINI

INGRESSO L. 15.000

SABATO 19 SETTEMBRE

LUCIO DALLA

INGRESSO L. 20.000

PREVENDITA

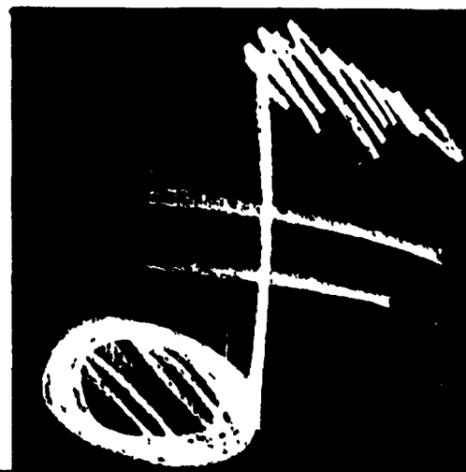
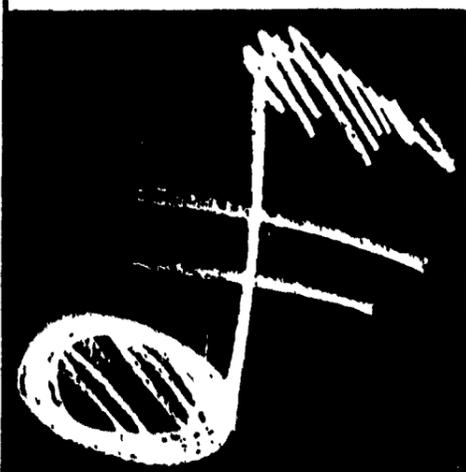
REGGIO EMILIA
ARCI PROVINCIALE
VIALE ISONZO, 72
TEL. 0522 / 31.962-42.645

FORLÌ
ARCI PROVINCIALE
VIA MARONCELLI, 10
TEL. 0543 / 33.604
ARIA RADIO
VIA PALAZZOLA, 32
TEL. 0543 / 32.535

ROVIGO
RADIO BLU
VIA MURE SAN GIUSEPPE, 1
TEL. 0425 / 25.118

POSSIBILITÀ DI PRENOTAZIONI
BIGLIETTI ATTRAVERSO VAGLIA
POSTALE
PER INFORMAZIONI
TEL. 0532 / 47.692
0532 / 32.135-36.298

ORGANIZZAZIONE DELLA
PREVENDITA A CURA DELL'ARCI
PROVINCIALE DI FERRARA IN
COLLABORAZIONE CON L'ARCI
PROVINCIALE DI BOLOGNA.



La competizione tra i sessi Verso il duemila



Prossima ventura

**Intervista a Eleonora Barbieri che presiede il «World Futures Studies Federation»:
«La flessibilità femminile una risorsa verso il 2000»**

«La coscienza dei propri diritti, maturata dalle donne in questi anni, è un dato ormai irreversibile», dice Eleonora Barbieri Masini, bella e autorevole signora che presiede la World Futures Studies Federation, un organismo internazionale che riunisce esperti di 75 paesi, nonché docente presso l'Università delle Nazioni Unite. Ci parla del domani, del futuro ai femminili.

ANNAMARIA GUADAGNI

Sul nostro domani possibili quali previsioni ci sono: il tasso d'istruzione femminile continuerà a crescere, le donne diventeranno più competitive con l'altro sesso sul mercato del lavoro?

femminile si potranno avere figli a qualunque età. Dunque, se acquisiranno una professionalizzazione tecnico-scientifica adeguata, le donne saranno più competitive. Ma è proprio necessario entrare in competizione?

Vuol dire assumere la competizione come valore?

Di qui a dieci anni continuerà a salire il tasso d'istruzione femminile, ma le donne non troveranno posti di lavoro adeguati. Nel processo di sviluppo saranno ancora in posizione marginale. Nel Sud del mondo questo accadrà per l'arretratezza generale delle condizioni socio-economiche. Nel Nord, invece, le donne non ce la faranno a superare il peso del doppio ruolo, per mancanza dei necessari supporti istituzionali. Negli Stati Uniti, per esempio, le donne ritardano sempre più la nascita del proprio figlio, proprio per seguire la carriera. Così, risentono degli svantaggi del doppio ruolo più tardi, ma fatalmente ne risentono il cambiamento si vedrà tra vent'anni, quando nel Nord del mondo le tecnologie influiranno sul ruolo produttivo - e qui le donne si giocano la possibilità di inserirsi nel mondo della scienza e della tecnica - sia sul ruolo riproduttivo. Le biotecnologie consentiranno infatti di superare i limiti naturali della fertilità

Se la regola resta «chi più produce più vale», io credo che andiamo dritti verso la distruzione. Sia dal punto di vista ecologico che psicologico, siamo già al punto limite. Le donne possono affermare un diverso modo d'essere.

È concretamente possibile, o è un'utopia di quelle che ci piace raccontarci?

No, non è un'utopia. Io sono convinta che il futuro richieda qualità molto femminili. Le donne sono più capaci di adeguarsi alle capacità imposte dalle tecnologie, sono più flessibili ed elastiche. Per esempio sono abituate a fare più cose contemporaneamente anche lei, quando scrive è capace di pensare, nello stesso tempo, che c'è una pentola sul fuoco o che il bambino esce da scuola e bisogna andare a prenderlo. Gli uomini invece sono addestrati a concentrarsi su una sola cosa, ad agire in base a un rapporto causa-effetto. Ormai la scienza

Non sarà sempre così. La Cina sta già facendo di tutto perché non si lascino le zone rurali, per esempio favorisce la nascita di piccole town ship e industrie di dimensioni moderate legate all'agricoltura. Anche in Sri Lanka c'è una grossa rivalutazione del lavoro agricolo. La terra si lavorerà con metodi industriali, le nuove tecnologie rivoluzioneranno il lavoro agricolo. Questo cambierà l'immagine del contadino.

E verso quale tipo di famiglia andiamo?

za ci ha insegnato che i rapporti tra le cose sono invece di tipo probabilistico. L'uomo che è abituato a un modello di lavoro rigido, competitivo, verticale, dovrà riconvertirsi. La donna no. In altre parole, giacché non è stata partecipe della costruzione della società industriale, non ne ha interiorizzato le norme, e si adatterà più facilmente alle necessità poste dalla società post-industriale.

Ma sarà così anche nei paesi in via di sviluppo?

Il vero problema del futuro è il rapporto Nord-Sud. L'Africa sarà esplosiva tra dieci anni. Già oggi il 45 per cento della popolazione ha meno di quindici anni. Questa gente domanda educazione, lavoro. E molto dipenderà da quel che faranno, non gli Stati Uniti o l'Unione Sovietica, ma la Cina e l'India, che costituiranno da sole un quarto della popolazione mondiale. Intanto i paesi occidentali continueranno a invecchiare. Il problema delle donne si gioca anche in questo equilibrio. Nel Terzo Mondo le donne hanno in mano l'agricoltura, un campo decisivo, se lo abbandonano sarà il disastro.

Alla Conferenza mondiale delle donne a Nairobi si parlò proprio di questo, della tendenza ad abbandonare l'agricoltura già in atto proprio da parte delle donne. Del resto, lavorare in agricoltura significa ancora far parte del paria della terra...

Non sarà sempre così. La Cina sta già facendo di tutto perché non si lascino le zone rurali, per esempio favorisce la nascita di piccole town ship e industrie di dimensioni moderate legate all'agricoltura. Anche in Sri Lanka c'è una grossa rivalutazione del lavoro agricolo. La terra si lavorerà con metodi industriali, le nuove tecnologie rivoluzioneranno il lavoro agricolo. Questo cambierà l'immagine del contadino.

E verso quale tipo di famiglia andiamo?

sono di tipo diverso. Nel Sud del mondo, e soprattutto in Africa e America Latina, si accentua la tendenza alla famiglia nucleare, con meno figli. D'altra parte, avremo famiglie monoparentali, costituite da una donna sola con più figli, magari di padri diversi. Succederà a causa delle grandi migrazioni degli uomini, ma anche per ragioni culturali: la fragilità, per esempio, dei matrimoni contratti tra genti di etnie diverse.

Questa delle donne sole con figli è allora una tendenza che accomuna il Sud e il Nord del mondo, se lei conferma il dato dell'aumento dei single e delle famiglie che si sfacciano, per l'aumento della conflittualità tra i sessi, nel mondo altamente sviluppato.

Sì, è così. Con le dovute eccezioni. Per esempio in Sri Lanka non sono gli uomini ad emigrare, ma le donne, che hanno un buon livello di istruzione e trovano più facile lavoro in Kuwait e Arabia Saudita. Dunque sono gli uomini a restare soli con figli e questo succede anche in Thailandia e a Singapore...

In tutto ciò come giocherà la capacità femminile di generare: un potere o come un gap?

Sarà un potere nel Nord del mondo, dove la popolazione sarà fatta di anziani, nelle società in sviluppo peserà invece soprattutto come un gap. Tuttavia, le proiezioni demografiche ci dicono che verso il 2050 anche nei paesi in via di sviluppo le nascite cominceranno a diminuire. In Colombia, per esempio, il tasso di fertilità è sceso in venti anni da una media di 7,04 figli per donna a una di 3,6. Il tasso di fertilità ha avuto cadute addirittura maggiori a Cuba, Singapore, Hong Kong. Ma si porrà anche una questione culturale molto importante: nel 2000 per ogni nordamericano ci saranno 2,7 latini americani, per ogni europeo 3 africani, dunque bisognerà vedere come gioca il potere di generare nei rapporti Nord-Sud.



Foto di Gabriella Mercadini

Il maschio, un animale da salvare

Già oggi, negli Stati Uniti, le donne vivono mediamente otto anni più degli uomini. Nel 1982 la durata della vita media di una donna bianca era di 78,7 anni contro i 71,4 dell'uomo. Di 73,8 anni per le donne di razza nera contro i 64,8 anni degli uomini. In Italia, oggi la vita media è di 77,2 anni per le donne e di 70,6 per gli uomini. Nel 1980 negli Usa c'erano 131 donne sopra i 65 ogni 100 uomini. Nel 2000 ci saranno 150. Questo squilibrio sarebbe dovuto al fatto che sia le bambine che le donne anziane sono molto più «resistenti» dei loro coetanei. Al concepimento i maschi sono mediamente tre ogni due femmine, ma vengono più facilmente abortiti a causa di «debolezze» genetiche. Alla nascita, tuttavia, sono ancora più numerosi delle femmine, ma solo del 5 per cento. Però muoiono per malattie nel primo mese di vita in proporzione di tre ogni due femmine. E così, avanti negli anni, le donne sono meno soggette a vari mali, tra i quali le malattie cardiovascolari. Secondo Estelle Ramey, professoressa di fisiologia e biofisica alla Facoltà di medicina della Georgetown University, le donne vivono di più perché accusano gli stessi danni fisici con 15 anni di ritardo rispetto agli uomini.

Figli di sola madre

Nel 1984 l'11 per cento delle famiglie americane era costituito da donne senza marito, e il 60 per cento di queste famiglie comprendeva bambini. Oggi le famiglie con un solo genitore rappresentano quasi un quarto di tutte le famiglie americane con figli. Molte delle donne a capo di queste famiglie sono divorziate o vedove, altre non si sono mai sposate, e la maggioranza di esse è diventata madre involontariamente. In Italia le famiglie monoparentali, costituite da una donna sola con figli, sono oltre il milione.

Quasi il 20 per cento dei bambini che nascono negli Stati Uniti sono figli di madri nubili. Secondo un'inchiesta condotta nei paesi di lingua inglese da Kathy Keeton, presidente di *Omni*, una delle riviste di divulgazione scientifica più famose (i risultati di questo suo lavoro sono pubblicati in Italia da Riveduto in «Donna 2000»), il 40 per cento delle americane prende quanto meno in esame l'ipotesi di generare un figlio per proprio conto, senza un partner-padre stabile.

Nel mondo sviluppato si sposta notevolmente, inoltre, l'età con cui si mette al mondo il primo figlio. Tra il 1970 e il 1982 le primogeniture tra le donne americane dal 30 ai 34 anni sono più che triplicate. Metà delle donne intervistate dallo staff di Kathy Keeton pensa che il periodo ideale per avere figli sia tra i 26 e i 30 anni. Il 21 per cento sotto i 25 anni e un altro 21 per cento oltre i 30. Queste ultime sono, per un terzo, donne con redditi piuttosto elevati. Altro elemento interessante è la diminuzione del tempo di vita che le donne dedicano alla maternità. Secondo dati riportati da *non-donne*, oggi in Italia le donne dedicano in media circa 2 anni della loro vita a gravidanza e allattamento contro i 15 anni che erano la regola alla fine dell'Ottocento. All'età in cui si mette al mondo l'ultimo figlio (il secondo) una donna italiana può aspettarsi di vivere ancora 47 anni contro i 19 delle sue antenate del secolo scorso.

A Gethen, pianeta dove non ci sono né uomini né donne

Mary Shelley è l'autrice del primo romanzo nero fantascientifico: il cupo, *Frankenstein*. Dopo di lei altre donne hanno affidato alla fantasia il compito di costruire utopie, metafore, per infrangere stereotipi, offrire alternative, suggerire prospettive diverse o, semplicemente, allargare i confini dell'immaginazione. Sì, c'è anche una fantascienza femminista, che racconta la storia di Gethen.

STEFANIA GIORDI

Come Charlotte Perkins Gilman che, nel 1915, proponeva nel romanzo *Herland*, la provocazione di una mitica, segreta *Terradile* dove vivono solo donne che si perpetuano per partenogenesi. Come Joanna Russ, caposcuola dell'ala più dura, intransigente e femminista della *science fiction* moderna, che descrive eroine battaglieri e imprevedibili. O come Ursula Kroeber Le Guin. La fantascienza di Mary Shelley esplora la parte più in ombra, sepolta della coscienza, appartiene al mondo

dei sogni, ascolta il linguaggio dei draghi e della notte, offre inquietanti, raffinate «visioni». Porta la sua firma uno dei più famosi e premati romanzi di fantascienza *La mano sinistra delle tenebre* (Libra Editrice), una metafora, finora ineguagliata, dei rapporti tra i sessi, scritta alla vigilia del maremoto epocale del femminismo americano.

È la storia di Gethen, pianeta sepolto da una coltre accecante di neve e di ghiaccio e dei suoi abitanti, dagli occhi luminosi, profondi e indecifrabili come quelli di un gatto. Per Gethen, un uomo di sesso maschile, la loro natura è inafferrabile, inconcepibile. I getheniani non sono né uomini né donne. Sono androgini. Non hanno una sessualità continuativa e irreversibile, possono essere padri e madri. Durante il loro ciclo estro, *kemmer*, avviene una stimolazione ormonale crescente finché, in uno dei partner, viene stabilito un predominio e il corpo si adatta alla nuova identità sessuale. Dopo subentra la calma inattiva del *somer* che ha l'ambiguità sfumata dell'adolescenza terrestre. Questo meccanismo permette solo rapporti consenzuali. Su Gethen non esistono né stupro né guerre, né tecnologie violente che depreddano la natura.

Utilizzando la bisessualità getheniana la Le Guin tenta un esperimento: immaginare una cultura priva di ruoli perché c'è una totale alternanza sessuale, eliminare il genere per scoprirne cosa rimane dell'identità umana. Ipotesi suggestiva, seducente, riuscita solo in parte: i getheniani sembrano spesso uomini e non uomini-donne.

La Le Guin confessa in un saggio i rimpianti per le timidezze e le incertezze, non solo linguistiche (come la scelta del pronome «egli»), contenute nel libro «Non mi resta che essere riconoscente a quei lettori, uomini e donne, la cui volontà di partecipare all'esperimento l'ha portata a riempire queste omissioni con l'opera della propria immaginazione».

Saremo più unisex o sempre più diversi?

Alla fine del secondo millennio le donne si sono rappresentate due scenari possibili di mutamento. Da una parte c'è il futuro unisex prospettato dall'antropologa Elisabeth Badinter, che prevede la completa interscambiabilità dei ruoli. Dall'altra la filosofa Luce Irigaray, e tutta la scuola del pensiero della differenza sessuale, che insiste sull'esaltazione della differenza. Chi ha ragione?

ROBI BRAIDOTTI

La fine secolo è sempre stata l'epoca delle speculazioni più o meno utopiche e la nostra non fa eccezione. Ho letto il libro di Elisabeth Badinter come un'espressione molto significativa del clima teso e contraddittorio di quest'epoca in cui il paradigma naturalistico è crollato.

La nostalgia è scritta in filigrana in molte delle immagini prodotte in questa fase storica. Le prese di posizione del Vaticano sulle tecnologie della riproduzione e sulla manipolazione genetica mi sembrano un tentativo estremo, sebbene denigratorio, di reinventare artificialmente la natura perduta, di ri-

di risposte rassicuranti o monolitiche alla domanda cos'è l'essere umano? Ancora più difficile è trovare un'etica che sia all'altezza di un universo che non ha più risposte fatte. La lettura che Elisabeth Badinter propone della norganizzazione dei rapporti tra i sessi nel suo libro «L'uno e l'altra» è fondata sulla nozione dell'intercambiabilità dei ruoli: spera un superamento delle differenze biologiche a partire dai mezzi che la scienza e la tecnologia mettono a nostra disposizione.

Uguaglianza dei ruoli

Il nuovo soggetto umano, secondo Badinter, riassumerebbe in sé le prerogative dei due sessi e le redistribuirebbe in funzione delle nuove esigenze sociali. Liberata infine dalla biologia, l'umanità postmoderna sarà libera di vivere e

di diversi in un'uguaglianza definitiva dei ruoli. Eliminate le differenze biologiche, sarà eliminata anche la scala di valori che su di loro si appoggiava. Questo pensiero rappresenta il culmine del legalitarismo inaugurato da Simone De Beauvoir cui Badinter si ispira. Ma a me sembra, invece, paradossalmente, proprio un pensiero nostalgico perché ritrova, dietro la nozione dell'intercambiabilità dei ruoli, quella della complementarità dei sessi. L'ordine patriarcale si è imposto secondo una logica ben precisa, che consiste nell'identificare il maschile con l'universale, e quindi il femminile come evidentemente sottoposto. Ma con siste anche nel proporre la complementarità dei sessi sul piano biologico affettivo, sessuale. La complementarità implica una base naturalistica, un piano comune, una radice naturale che permette di accettare le differenze anatomiche riducendole ad uno stesso modello culturale. Paradosso di

un discorso a senso unico, che erige il maschile a norma simbolica, e la complementarità del maschile e del femminile come modello morale dominante. Uguaglianza di fronte ad esigenze biologiche, ma disparità di rappresentazione simbolica e di rappresentanza sociale e politica. Eterosessualità *de facto*. Questo occulto tutta la dimensione della differenza sessuale come dato irrevocabile e costitutivo dell'essere umano.

Due sistemi paralleli

Ed è proprio questo dato che secondo me dovrebbe invece essere messo in primo piano la differenza sessuale implica la dissimetria fondamentale tra i sessi non la loro complementarità. Si tratta di pensare due sistemi paralleli, vicini, propensi ad

incrociarsi, ma irriducibili l'uno all'altro, come dice Luce Irigaray. Non si tratta certo di tornare all'idea premoderna di un paradigma unitario, che ridefinirebbe i confini del maschile e del femminile, si tratta piuttosto di superare questo antico paradigma e di spiazzare la frontiera che ha imposto tra il maschile e il femminile. Perché ciò avvenga bisogna dar voce e corpo a un femminile che mai ha potuto dirsi con una voce e un corpo di donna. Secondo il mio punto di vista, Badinter nega il progetto di dire la differenza tra i sessi. Questa differenza non è data, è costruita: si tratta di codici culturali, di matrici storiche e non di realtà biologiche o anatomiche. Eppure questi dati bisogna pensarli proprio a partire dal corpo dalla radice corporea dell'essere umano. Un vero materialismo corporeo: un pensiero laico del corpo ancora non esiste. Il femminismo è uno dei luoghi dove si cerca di pensarli. Donne si nasce e anche

lo si diventa il progetto politico del femminismo consiste nel dissipare il capitale rappresentato dal femminile che la donna porta e vive, ma farlo agire, tradurlo in azione, in valori, in parole. L'obiettivo non è l'eliminazione del differente ma al contrario il suo approfondimento, perché venga alla luce la profonda irrimediabile differenza, quella che impedisce la simmetria e quindi ogni modello univoco nel pensiero come nella pratica

Scompare il femminile

Sul piano culturale la proposta di Badinter sembra attraente perché spiega sociologicamente il successo attuale dello stile unisex ed una certa disinvolture nelle mode vestiarie che confondono allegramente i maschi e le femmine come se fosse-